

SUL NUMERO SPECIALE DEL

25 APRILE

Supplemento dedicato alla Resistenza conterrà tra l'altro:

- Un racconto inedito di ELIO VITTO-RINI illustrato da GUTTUSO
- Un'intervista del compagno TOGLIATI-TI sulla svolta di Salerno

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Replicando a Saragat, Moro e La Malfa

Nuovo attacco di Fanfani

Il piano inclinato

IL RUMORE delle polemiche congressuali non deve coprire la manovra condotta dal gruppo di potere che controlla la DC, e tutto l'apparato dello Stato, in una ostinata ed ostentata continuità di quel monopolio clericale del potere che la partecipazione del PSI al governo non sembra sia riuscita ad incrinare. La pressione «dorotea» cerca di spingere il PSI sempre più in basso sul piano inclinato di una collaborazione governativa, spogliata di ogni persuasiva giustificazione politica e sociale, e ridotta a «cobertura» a sinistra di una politica deflazionistica.

Se la caparbia sopraffattrice dei dirigenti clericali non sorprende, grave è, invece, l'acquiescenza dei compagni socialisti sempre più mortificati e come fatalisticamente rassegnati ad una evoluzione della situazione, che spazza via le velleità della vigilia ed i fieri propositi di fare del centro-sinistra a partecipazione socialista una «svolta storica» della vita nazionale. La relazione di Nenni al gruppo parlamentare, se dimostra l'avvertita necessità di cercare una giustificazione per l'operato della delegazione socialista al governo, indica, tuttavia, la grave accettazione della teoria dei «due tempi» ed il rinvio ad un domani sempre più incerto di quelle misure che oggi la «congiuntura» non permetterebbe, come se proprio la lotta contro l'inflazione e una recessione non richiedesse l'inizio immediato di una politica di rinnovamento strutturale.

Il PSI mostra così di non volere o sapere reagire in alcun modo ai prevedibili sviluppi della manovra dorotea, ormai scoperta nei suoi obiettivi e nelle sue modalità tattiche. La ricostruzione e l'allargamento della maggioranza del congresso della DC di Firenze — con la lista concordata che va da Andreotti a Sullo — è la prima, e decisiva correzione, di quel Congresso della DC di Napoli, da cui uscì il primo governo di centro sinistra. Naturalmente anche il «listone» (senza allusioni offensive) doroteo riafferma la validità di una politica di centro sinistra, ma si tratta di una terza edizione del centro sinistra, ancora più arretrata e moderata, se possibile, dichiarato strumento di un più grossolano anticomunismo, e nel quale il PSI sia costretto a compiere nuove e più gravi rinunce alla sua stessa politica, alla piattaforma approvata dal suo recente congresso. Come è difficile fermarsi sul piano inclinato delle concessioni!

INTANTO, fino al congresso della DC, i punti essenziali del programma governativo resteranno inattuati: 1) leggi agrarie; 2) scioglimento della Federpensionari e nomina di un commissario; 3) legge urbanistica; 4) regioni. Sono note le critiche da noi mosse al programma governativo, per le scelte operate e per il contenuto delle soluzioni proposte. E tuttavia all'attuazione di questo programma che il PSI si chiama, quando vuole giustificare la sua partecipazione al governo. Si era anche parlato di un «pacchetto» di provvedimenti «produttivistici» come contropartita alle misure congiunturali prese dal governo, delle quali l'indirizzo politico era segnato dal ritiro della «cedolare» davanti al ricatto dei grandi evasori fiscali. Di questa contropartita non è fatta più parola. Intanto le leggi agrarie, dopo oscure vicende della loro preparazione, non hanno ancora, — per le «autorevoli» perplessità del Presidente Segni — iniziato, praticamente, il difficile cammino parlamentare. Due mesi in commissione, Senato, e saremo già a giugno. Il progetto di legge banistica è ancora all'esame delle segreterie dei quattro partiti di maggioranza, nuova tappa obblita, che rende più lungo, ed oscuro perché privo di pubblicità, il cammino di una proposta che, dopo chissate inscenate dagli speculatori e dalla de-

Giorgio Amendola

(Segue in ultima pagina)

contro il governo

In un discorso a Empoli l'esponente dc, pur non chiarendo tutte le ambiguità della sua posizione, ribadisce il giudizio negativo sull'attuale governo e prospetta la possibilità di nuove elezioni

L'attesa risposta di Fanfani agli attacchi violenti che gli hanno rivolto Saragat, Moro, La Malfa, Sullo e le correnti della nuova sinistra, è giunta ieri. Parlando a Empoli l'esponente dc ha ritorsione le accuse, ha fornito una interpretazione autentica della frase da lui pronunciata (sull'irreversibilità) del centro-sinistra a Roma, ha reso più esplicito l'attacco al governo. Al di là di molte ambiguità che permangono, il discorso in sostanza è questo: Fanfani giudica il governo Moro e l'attuale maggioranza incapaci di affrontare e risolvere in modo idoneo i problemi del paese e afferma che la DC deve tenersi pronta una riserva, quella del ricorso alle urne.

«Ritengo — egli ha detto fra l'altro — che la DC, specie in una vigilia congressuale, faccia bene a non lasciare i propri iscritti, i propri elettori e i propri alleati nella illusione che, ove essa non riuscisse a dare ai problemi urgenti del paese le soluzioni idonee, rinuncerebbe piuttosto alla politica prescelta che alle coalizioni incapaci di attuarla. Per lealtà e completezza la DC deve rendere esplicita la ovvia considerazione, schiettamente democratica, che, nel caso in cui tra le forze della legislatura corrente non esistessero combinazioni politico-parlamentari adeguate, prima di dichiarare che essa rinuncia alla politica prescelta, le incomberebbe il dovere di riservarsi — per il momento indicato dalla suprema magistratura dello Stato — di chiedere agli elettori le forze che le mancano per attuarla».

In questa tesi fanfaniana, come si vede, resta l'ostinato rifiuto (che l'esponente dc mostra di avere in comune con Moro e con Saragat) a prendere atto del fatto che le forze per una diversa maggioranza, forte e capace di attuare le avanzate riforme che la situazione richiede, in Parlamento esistono, pur che cadano le delimitazioni artificiali.

Per quanto riguarda le interpretazioni date dalla destra e, insieme, dalle correnti di sinistra della DC, alla frase che Fanfani pronunciò a Roma venerdì 13 a toro alla perplessità dei commentatori l'aver cercato di trovare in quella impostazione un invito alla involuzione. In realtà, dice Fanfani, ciò che si contesta è l'opportunità di presentare la DC come un partito senza politiche alternative a quella attuale: «La si lascia così succuba delle pretese di questo o di quello e si preclude ogni autonomo dialogo con i cittadini». Durissima è stata la reazione di Fanfani alle accuse di La Malfa «che mena colpi contro un mulino a vento che non esiste», e a quelle di Saragat, cui Fanfani ha ricordato che in realtà meno di un anno fa fu lui a volere e appoggiare un monocolore dc (quello di Leone) e che in ultima analisi manifesta di essere non un integralista ma «un superintegralista». Fanfani ha voluto anche ricordare che Saragat accusava di integralismo, un anno fa, proprio Moro.

Non è opportuno scatenare la concorrenza fra i partiti «democratici», dice Fanfani.

(Segue in ultima pagina)

La Resistenza: libertà alla Spagna

Iniziate le celebrazioni a Bologna

Appello agli intellettuali letto da Guttuso - Oggi la grande manifestazione popolare a piazza Maggiore: parlano Luigi Longo, il sindaco Dozza, Del Vayo, De Morais, ed altri



Istituto di Sanità

GIACOMELLO SOSPESO

Il direttore generale dell'Istituto superiore di Sanità, professor Giordano Giacomello e i funzionari italo-domenicani, Adolfo Rossi, Leone Castelli, Adalberto Felici e Diego Balducci sono stati sospesi ieri dal servizio, dieci giorni dopo la loro incriminazione per vari reati in relazione alle irregolarità amministrative verificatesi nell'Istituto. L'istruttoria giudiziaria fraintanto è proseguita con interrogatorio del prof. Giacomello, che si vede a sinistra nella foto all'uscita del palazzo di giustizia.

(A pagine 6 le notizie)

Dopo i festeggiamenti per il 70° di Krusciov

Ripartiti da Mosca gli ospiti stranieri

Un comunicato sovietico-polacco rinnova le critiche alle posizioni cinesi e sottolinea l'esigenza dell'unità del movimento

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Uno a uno, tutti gli ospiti che erano venuti a Mosca per festeggiare il 70° anniversario di Krusciov, sono partiti. Il comunicato sovietico-polacco, con l'aggiunta di quello che qualche giornale aveva creduto di poter pronosticare in anticipo. Solo una giornata intera di festeggiamenti al leader sovietico, è voluto dare un significato a una importanza politica. Colui che stampa, che fino a due-tre giorni prima del completamento dei festeggiamenti, si era avvicinato all'approssimarsi della data, è stato da discorsi, testi, salutazioni in onore del Primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, a Cremlino è stato un susseguirsi di brindisi per Krusciov. Tutti gli ospiti stranieri hanno parlato in omaggio del festeggiato. Poiché contro di lui è principalmente diretto l'attacco cinese, la giornata ha avuto palesemente anche il valore di una risposta a Pechino.

Una «posizione comune» sulle questioni del movimento comunista internazionale è anche espressa dalla dichiarazione sovietico-polacca firmata giovedì scorso al Cremlino da Krusciov, Gomulka e Cyrankiewicz, ma pubblicata soltanto questa sera. Il documento è più breve di quello che era stato emesso settimana prima da sovietici e polacchi, ma sottolinea ancora di più l'esigenza di ricercare le vie per ristabilire la

unità del movimento. Pure in questo testo si è una condanna delle posizioni cinesi, giudicate «estremamente nocive e pericolose», soprattutto perché accompagnate da una attività pratica che mira a creare «frazioni e gruppi» orientati da Pechino — in singoli partiti comunisti — Polacchi e sovietici dichiarano di aver tentato, entrambi, senza successo, la via della conciliazione con i cinesi. Questi — dice la dichiarazione — si oppongono sulle questioni fondamentali, alla strategia e alla tattica accettate dall'insieme del movimento comunista e alle principali idee del XX e XXII Congresso del PCUS che — è questa una precisazione interessante — non solo la via della conciliazione con i cinesi, ma anche una parte della costituzione di una commissione governativa mista per la collaborazione bilaterale.

Nella sua parte dedicata alla politica mondiale, il documento sovietico-polacco dedica naturalmente attenzione soprattutto ai problemi tedeschi. Molto secco è il giudizio sulla politica di Bonn anche sotto la direzione di Erhard: essa «è uno dei principali ostacoli sulla via della distensione e del disarmo e rappresenta un particolare pericolo per la pace». Della forza multilaterale che aprirebbe la via al riarmo atomico della Germania occidentale si dice che essa «graverebbe seriamente questo pericolo, spingerebbe il mondo ad una nuova corsa agli armamenti e ravviverebbe la tensione in campo internazionale».

di Pechino vogliono «staccare la Cina dalla comunità socialista» e «che la costruzione isolata del socialismo contraddice le leggi obiettive dello sviluppo socialista». Questa seconda formula ha un certo interesse: riecheggia quanto diceva Krusciov al comizio di mercoledì, affermando che la costruzione del socialismo «in un paese solo» era stata l'inevitabile «dignità» dell'URSS.

Niente più isolamento, dunque. La dichiarazione sovietico-polacca lo conferma quando esprime la comune rivendicazione di un nuovo rafforzamento del SEV, l'organo in cui si realizza la cooperazione economica tra gli stati socialisti.

Contemporaneamente, l'URSS e Polonia hanno annunciato la costituzione di una commissione governativa mista per la collaborazione bilaterale.

Giuseppe Boffa

Dal nostro inviato

BOLAGNA, 18. «Non si può vivere senza poesia — ha scritto stamani, in un telegramma, il pittore cileno Sebastian Malta — la Repubblica spagnola era il centro della poesia, la poesia della piazza pubblica». Oggi la Spagna vive sotto il tallone di Franco che sta celebrando il 25. anniversario della sua «vittoria» contro le forze della libertà e del progresso, ma la voce della poesia si leva ancora alta e possente e proprio oggi, nel caloroso incontro svoltosi qui a Bologna fra gli intellettuali spagnoli e italiani, il grande poeta Rafael Alberti lo ha dimostrato con la lettura delle sue liriche.

«Siamo l'uomo nuovo cantando — dice una di esse — l'uomo nuovo di Spagna, l'uomo nuovo del mondo».

Prendo i lavori nella sala consiliare di palazzo D'Accursio, il sindaco Dozza ne ha ricordato con nobili parole il profondo significato. «Siamo qui, cari fratelli spagnoli», ha detto Dozza rivolgendosi al poeta Alberti, al pittore José Ortega, alla scrittrice Maria Teresa Leon, al generale Modesto e agli altri intellettuali spagnoli — per riaffermare la nostra solidarietà con voi, per sottolineare ancora una volta l'assoluta necessità di porre fine al regime che della libertà è la negazione assoluta».

Tanto più significativo è ribadire oggi questa comune volontà di lotta se si pensa che vengono a coincidere due date che possono e debbono essere fuse: il 25. anniversario della vittoria della barbarie nella generosa terra di Spagna e il 20. anniversario della Resistenza. Dobbiamo fondere queste due ricorrenze, proprio perché l'opera della Resistenza non potrà dirsi compiuta fino a che esisterà la vergogna fascista in Europa. A testimoniare la viva partecipazione della cultura italiana stanno le moltissime adesioni di intellettuali di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, e le altre come quelle del prof. Seppilli, Sindaco di Perugia, dello on. Nicola Pagliarini e dell'on. Ugo La Malfa che sono pervenute oggi. Stanno soprattutto le iniziative che la cultura italiana ha saputo prendere in questi anni e che hanno impegnato, come ha ricordato il dott. Mario Omodarme, non soltanto la cultura laica, ma anche una parte di quella cattolica.

Questo concetto è stato poi precisato dal dott. Mario Spinella, il quale ha ricordato come occorra oggi operare una svolta, uscendo da una azione a carattere esclusivamente solidaristico, pur necessaria, per assumere invece un preciso impegno di lotta. Non possiamo dimenticare, infatti, e sarebbe ipocrisia il farlo, come il franchismo sia sia affermato grazie a una certa indifferenza delle forze democratiche di allora e soprattutto in virtù dell'aiuto diretto che il fascismo internazionale inviò a Franco. Né possiamo dimenticare come oggi il franchismo continui a schiacciare il popolo spagnolo, a uccidere e a torturare, grazie agli aiuti che l'imperialismo, con alla testa gli Stati Uniti, gli concede. E soltanto vedendo la nostra azione sotto questa luce, che sarà possibile far comprendere a tutti come la lotta per la libertà di Spagna debba essere sviluppata come un'azione di lotta politica, capace di

far intervenire il nostro governo

Calorose parole hanno poi pronunciato i generali Navarro e Modesto che, con il generale, anch'egli presente, furono fra i capi dell'estrema difesa di Madrid. Prima di prendere la parola il popolare Modesto ha stretto calorosamente la mano al compagno Luigi Longo, che donò nel corso della grande manifestazione popolare in Piazza Maggiore, prenderà la parola assieme al sindaco Dozza, a Borghese, del Vayo e De Morais.

A conclusione della manifestazione il pittore Renato Guttuso ha dato lettura di un appello agli uomini di cultura, che è stato approvato alla unanimità. Ecco il testo:

«Gli intellettuali antifascisti in occasione della grande manifestazione bolognese contro il franchismo e per una Spagna libera e democratica, vogliono unirsi alle numerose presenze di associazioni, enti e partiti che già hanno espresso pubbliche adesioni, per affermare la loro piena convinzione che oggi la causa della liberazione del popolo spagnolo dal fascismo deve essere un impegno degli intellettuali e della cultura».

«Chi non ricorda quanto rilievo ebbe la guerra di Spagna nell'ambito della cultura europea? Gli intellettuali più sensibili compresero che non erano in gioco solo le sorti del popolo spagnolo, ma il destino intero dell'Europa, la vittoria del fascismo o quella del progresso».

Ibbo Paolucci

(Segue in ultima pagina)

Quattro ore di scontri - Fra i feriti il compagno on. Raffaelli - Un grande corteo antifascista

Pisa reagisce a una provocazione fascista protetta dalla P.S.

Dal nostro corrispondente PISA, 18. Diecine di giovani e di cittadini — fra questi, il compagno on. Raffaelli, vicepresidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera — sono stati oggi duramente aggrediti e percosi dalla polizia, nel centro di Pisa, mentre manifestavano la loro indignata protesta per una cosiddetta «conferenza culturale» che il «leader» fascista Almirante, deputato del MSI, ha tenuto a Palazzo Pretorio, in una sala del Comune incredibilmente concessagli dalla Giunta di centro-sinistra.

Intervenendo contro i dimostranti, gli agenti hanno compiuto caroselli con le jeep, hanno lanciato bombe lacrimogene ed hanno colpito brutalmente quanti sono capitati a tiro con i mangani.

Da tre giorni i democratici gli antifascisti pisani, gli studenti, i lavoratori si erano rivolti in ogni modo all'autorità comunale: centinaia e centinaia di firme erano state raccolte in calce ad una petizione che chiedeva la revoca della concessione dei locali del Comune alla provocatoria manifestazione fascista. Gli universitari della Unione Giorgianda, la CdL, l'Alleanza cooperative, le associazioni provinciali degli artigiani, ambasciati, commercianti, il Consiglio federativo della Resistenza, l'Arci avevano anch'essi affisso manifesti in tutta la città. Per tre giorni, dal sindaco, il d.c. Viale, è stato un ininterrotto andirivieni di lavoratori e di studenti. Stamane una delegazione di antifascisti è stata ricevuta dal prefetto unitamente ad una delegazione della Federazione del PCI guidata dal compagno on.le Raffaelli.

Ovunque la risposta è stata negativa. La giunta di centro-sinistra faceva parlare il fascista Almirante. E' doveroso dire che anche i compagni socialisti, sebbene all'ultimo momento, hanno inoltrato la loro protesta con

a. l.

(Segue in ultima pagina)

DECISO DAL CONGRESSO ALGERINO

«ALGER REPUBLICAIN» SARAH L'ORGANO DEL FLN

A pagina 13

E l'Imbecille?

E l'Imbecille? Dove troverà mai dunque la sua collocazione l'Imbecille dopo la prossima modificazione, da lui preconizzata, delle «carte politiche e partitiche» del nostro Paese?

Questa domanda angosciata non potrà non essere affrontata nella mente di quanti, stimolati dalla citazione che ne aveva fatto Riccardo Lombardi nel suo ultimo articolo dedicato ai rapporti fra centro-sinistra e comunisti, e ingannati anche dal fatto che esso è apparso su una rivista intelligente come L'Astrolabio, siano andati a leggere l'articolo di Roberto Guiducci: «Fine del togliattismo».

Con grande loro stupore, questi occasionali lettori del Guiducci si saranno infatti trovati di fronte ad una rismasticatura di tutte le sciocchezze che sul conto del PCI sono andati scrivendo per lungo tempo certi gruppetti di intellettuali di non ben definita vocazione social-democratica o social-fascista, e che per la verità, se furono di gran moda negli anni 1956-1958, cominciarono ad essere considerate vecchiette intorno al '60 e sembrarono definitivamente messe da canto dopo il 28 aprile '63 e l'inglorioso approdo doroteo del centro-sinistra. Impavido e solitario, il Guiducci continua invece a parlare del PCI come di un coacervo instabile di «sottosviluppati», di «analfabeti», di «disoccupati», di «sottocapitati» di «emigrati e im-

migrati» e — «per contrapposizione» — «a molti intellettuali e tecnici» e, certamente, ma — ahinoi! — perché «frustrati e non cooptati ancora ad un impegno sociale positivo» (forse negli uffici stampa della Finsider o dell'IRI)?

Di questo instabile coacervo, il Guiducci preconizza ancora una volta, come s'è detto, il solido e ampio dimensionamento, dato che il PCI di Togliatti ha negoziato se stesso negando appoggio e consenso al governo Moro, cioè — asserisce il Guiducci con un salto logico degno d'un cangur australiano — ai «principi basilari della Costituzione italiana uscita dalla Resistenza». E' evidente a tutti, infatti, che il governo Moro altro non è che l'ipotesi della Costituzione, e che l'opposizione a tale governo è il gruppo dirigente togliattiano «la conduce unicamente» «per difendere i propri interessi di gruppo» e non a naturalmente, perché dissente con il contenuto programmatico, con l'ispirazione politica generale e con l'azione pratica dei primi mesi di vita del governo Moro.

Tutto è chiaro dunque. Salvo il quesito da noi posto all'inizio. Se quella tale modificazione delle «carte politiche e partitiche» del nostro Paese ci sarà, ma ci sarà in seguito al logorio e al fallimento dell'attuale esperienza di centro-sinistra, dove, dove mai troverà la sua collocazione l'Imbecille?

LATERZA

ALBERT SOBOUL

LA RIVOLUZIONE FRANCESE

Una nuova sintesi della Rivoluzione francese fondata, come mai sino ad oggi, sulla storia sociale dei vari strati popolari che caratterizzarono le fasi salienti di quel grande avvenimento storico

«Collezione storica», pp. 756, con 38 ill. f. L. 7.500

novita'

Livorno: convegno del PCI sulla politica marinara

Lo Stato deve rinnovare flotta e cantieri

Aumentano i traffici e cala l'incidenza della nostra bandiera nei porti - La relazione di Pizzorno

Dal nostro inviato

LIVORNO, 18. Il potenziamento e lo sviluppo della flotta e dei cantieri italiani si possono realizzare solo con una politica di programmazione che consideri l'importanza decisiva delle attività marittime nel quadro dell'economia nazionale e assegni alle aziende dello Stato - riorganizzate e ristrutturando - un ruolo preminente di propulsione, orientamento e direzione del processo produttivo. A queste conclusioni è giunto, nella sua prima giornata, il convegno nazionale indetto dal PCI apertosi stamane alla Casa della cultura di Livorno, presenti numerosi dirigenti politici e sindacali, parlamentari e rappresentanti operativi di tutti i maggiori centri portuali e cantieristici del paese.

Il convegno, introdotto da una lucida e documentata relazione del compagno Amnoldo Pizzorno, ha affrontato i problemi dello sviluppo della flotta e della industria navale meccanica nel più vasto contesto della situazione mondiale, approfondendo fra l'altro la questione della «condizione operaia». Una forte denuncia è stata fatta contro il sistema degli appalti, contro i ritmi insostenibili di lavoro - da cui le malattie professionali - e contro i bassi salari, che sono ad un livello inferiore a quello delle altre categorie metalmeccaniche. Pizzorno ha sottolineato l'esigenza di un sempre maggior incremento del commercio estero - in particolare verso l'Est e verso i paesi sotto-sviluppati - in un clima di distensione e di pace, presupposto indispensabile, questo come ha rilevato Pizzorno, per un'alternativa politica democratica del mare. E' stata proprio questa problematica, è stato questo respiro nazionale e mondiale del dibattito a caratterizzare l'iniziativa comunista come una seria, approfondita ricerca volta ad offrire una alternativa generale alla caotica, frazionaria e dispersiva azione finora svolta, nel settore, dai vari governi democristiani e liberali. Analizzata la situazione politica e posto in evidenza il tentativo di far pagare ai lavoratori le conseguenze della congiuntura, Pizzorno, è passato subito ad esaminare i problemi della economia marinara, sottolineando in particolare il continuo incremento dei trasporti marittimi (aumentati del 63% dal 1951 al '62) e rilevando come a questo sviluppo, verificatosi anche nei porti italiani, abbia corrisposto un'assoluta riduzione della presenza delle nostre navi (passata dal 48,5 per cento del '55 al 31,1 per cento del '63).

Sirio Sebastianelli

Spoleto

Convegno delle comuniste umbre

All'o.d.g. le modificazioni della società e la condizione delle donne

Dal nostro inviato

SPOLETO, 18. Un importante convegno regionale delle comuniste umbre si è tenuto nella sala - XVII settembre - nel Teatro nuovo di Spoleto, con all'ordine del giorno le modificazioni nell'economia e in generale nella società nazionale e le ripercussioni che esse hanno avuto sull'occupazione femminile, sull'istituto familiare, sulla vita insomma della donna lavoratrice. Il convegno ha visto una partecipazione qualificata di numerose compagne impegnate in posti di responsabilità nel partito, negli enti locali, nei FUDI; erano presenti inoltre

I comizi del PCI

Oltre alle manifestazioni già pubblicate, si svolgeranno oggi, sul tema: «Per una nuova maggioranza, per un nuovo governo che abbia l'appoggio del paese per andare a sinistra», i seguenti comizi:

SIENA: Natta. BERTOLLE: Guerzini. SARTEANO: Mancraglia. NICASTRO: Scarpino. Fittante. CARPI: Guerzoni.

FEDERAZIONE DI NAPOLI

NAPOLI (riionale): Caprara - Bertoli; NAPOLI (riionale): Viviani - ARZUFFANO: D'Auria; CASALNUOVO: Bronzuto; S. ANTIMO: Aronella.

FEDERAZIONE DI CHIETI

CIVITELLA M. R.: Di Mauro; S. VITO: Perantoni; TORINO DI SANGRO: Monaco; PAGLIETA: Ciancio; S. EUSABIO: Sciorilli; BIELLA: Bona; MONACO: FOSSACESIA: Perantoni.

MANIFESTAZIONI DELLA FGCI

I segretari delle seguiti Federazioni sono convocati presso la sede della FGCI domenica lunedì alle ore 9: Alessandria, Biella, Novara, Torino, Genova, La Spezia, Brescia, Como, Lecco, Milano, Pavia, Varese, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Bologna, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Lucca, Pisa, Prato, Siena, Perugia, Terni, Ascoli P., Fermo, Macerata, Frosinone, Latina, Roma, Pescara, Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Taranto e Cosenza, per discutere il seguente o.d.g.:

1) Settimana di tessamento e reclutamento condotta unitamente dal Partito e dalla FGCI; 2) Iniziativa esterne e di massa della FGCI sulle condizioni di vita della gioventù operaia.

OGGI si svolgeranno le seguenti manifestazioni: VITERBO: Gravano; GROSSETO: Turci; GORIZIA: Pascolat.

Sia Pizzorno che i primi interventi (Giachini di Livorno, De Filippo di Caserta, Lamare di Stabia, Gaggero della Commissione interna di Sestri Ponente) hanno sollevato al riguardo la questione dei «costi congiunti» da realizzare con un coordinamento dell'industria a partecipazione statale (siderur-

Nelle elezioni per le Mutue

273 mila voti perduti dalle liste bonomiane

La serie di illegalità documentate al ministro in una lettera dell'Alleanza - Chiesto il rinnovo della consultazione - Protesta per il silenzio del ministero sui dati falsi di Bonomi

L'Alleanza contadini ha migliorato le sue posizioni - nelle ultime elezioni per i consigli delle Casse Mutue - facendo la percentuale del 30% in oltre mille comuni; del 41% nei comuni della provincia di Reggio Emilia, e del 44% nella provincia di Siena. Di contro la «bonomiana» ha perduto, rispetto al 1961, 272.614 suffragi.

Circa 300 mila sono i coltivatori diretti privati del campo. Circa 300 mila sono i coltivatori diretti privati del campo. Circa 300 mila sono i coltivatori diretti privati del campo.

Una provincia al è votato con elenchi del 1961 o del 1962 compilati all'ultimo momento con aggiunta di elettori di comodo.

Al Convegno regionale di Lissone

Cinque punti di una politica per i ceti medi

Stamane il compagno Amendola concluderà i lavori

Dal nostro inviato

LISSONE, 18. Il convegno lombardo sul tema «Ceti medi produttivi e congiuntura economica», indetto dal comitato regionale del PCI, ha già oggi, nella sua prima giornata di lavori, precisato i termini della politica che il Partito comunista si propone di svolgere per queste categorie. Nella relazione introduttiva del compagno Diligenti tale politica è apparsa sintetizzata in cinque punti:

1) inserimento a tutti i livelli dei rappresentanti di queste categorie sociali negli organi della programmazione economica; 2) riforma tributaria che preveda l'abolizione dell'Ige, ma soprattutto sia basata su un sistema fiscale fortemente progressivo;

3) riforma della sistema previdenziale con una unificazione e perequazione dei contributi; i contributi devonno essere pagati non in base al numero dei lavoratori occupati, ma in base al reddito aziendale;

4) riforma del sistema creditizio, che favorisca e stimoli le forme consorziali e cooperative e quindi acceleri il progresso tecnologico anche nelle piccole e medie aziende;

5) intervento dell'industria di Stato: le imprese a partecipazione statale devono sostenere l'attività della piccola e media industria; l'ENEL deve fornire l'energia elettrica alle stesse tariffe oggi praticate ai monopoli e alla grande industria.

g. c.

Confermato lo sciopero nelle dogane

Il Comitato intersindacale doganiero, tenuto in Roma nei giorni scorsi, ha confermato i risultati delle trattative condotte dai segretari nazionali dei tre sindacati (Autonomia, SIPDAD, DIRSTAT e SNAD-CISL) con i rappresentanti nell'Amministrazione ha giudicato «inadeguate le assicurazioni verbali ricevute in merito alla soluzione dei problemi che investono la responsabilità del personale» ed ha confermato lo sciopero nazionale indetto per i giorni 23 e 24 aprile.

Premio di pittura

«Michelangiolo»

Il gruppo artistico culturale «L'Arcipelago» ha organizzato il premio di pittura «Michelangiolo». L'assegnazione avverrà alla Galleria Penelope il 26 aprile prossimo. Il premio è aperto a tutti gli italiani che non abbiano superato il 35. anno di età. Le opere, una per ogni concorrente (misura non superiore a un metro al lato) dovranno pervenire alla segreteria del premio (via di Porta Maggiore 46 - Roma) entro il 22 aprile.

g. c.

Morte dell'inquisitore di Leonardo Sciascia

Deve essere chiarito, cioè, che la politica attuale è non una propria e solo in quanto non è che la continuazione della politica svolta dai governi dei quali facevano parte i liberali. Basterà ricordare, a questo proposito, alcune cifre relative al periodo attorno alla nascita del MEC: in quegli anni, calcolando il credito erogato dall'Artigianacassa per oltre sei anni di funzionamento, si aveva una cifra complessiva di circa 30 miliardi di lire; oggi, attraverso gli interventi succedutisi nel corso del convegno, che è presieduto dal segretario regionale del PCI compagno Cossutta, le forme e i motivi di questa condizione di difficoltà sono venuti meglio precisandosi: basti considerare che nei primi tre mesi dell'anno il solo tribunale di Monza ha emesso otto sentenze di fallimento; che nella sola provincia di Milano, alla fine di marzo, si avevano 4 mila richieste di licenziamenti; 50.000 lavoratori colpiti da riduzioni di orario; 50.000 edili fermi su 120.000 occupati.

Una componente di questa condizione, è stato già detto, proviene dall'azione condotta dal grosso padronato per i suoi scopi politici e antisindacali; ma questa offensiva del capitale ha creato delle difficoltà oggettive, reali. Viene così ad essere proposta la validità di quanto era scritto nella dichiarazione programmatica dell'VIII congresso del PCI tenuto nel 1956: «Con l'aggravata subordinazione di tutta l'economia italiana ai gruppi mo-

politici ed al loro potere si stabilisce, oggettivamente, una concordanza di fini fra la classe operaia, che lotta contro i monopoli e per abbattere il capitalismo, non più solo con le masse produttive e con le masse dei coltivatori diretti delle campagne e con parte importante dei ceti medi produttivi della città, ciò che consente nuove possibilità per l'allargamento del sistema di alleanze della classe operaia e delle masse produttive e con i governi democratico e socialista».

Oggi - è stato rilevato nel convegno - questa subordinazione risulta aggravata dalle cosiddette misure anti-congiunturali, che si sono risolte a tutto favore del grande capitale, il quale pertanto continua a beneficiare - con il governo Moro - della stessa politica economica che fu dei governi De Gasperi e, prima dei governi fascisti e liberali sempre pronti ad aiutare la grande industria.

Sotto questo profilo si manifesta necessaria un'attenta politica di chiarificazione verso quei ceti medi che, per reazione alle difficoltà attuali, appaiono propensi ad accettare le tesi politiche di Malagodi.

Deve essere chiarito, cioè, che la politica attuale è non una propria e solo in quanto non è che la continuazione della politica svolta dai governi dei quali facevano parte i liberali. Basterà ricordare, a questo proposito, alcune cifre relative al periodo attorno alla nascita del MEC: in quegli anni, calcolando il credito erogato dall'Artigianacassa per oltre sei anni di funzionamento, si aveva una cifra complessiva di circa 30 miliardi di lire; oggi, attraverso gli interventi succedutisi nel corso del convegno, che è presieduto dal segretario regionale del PCI compagno Cossutta, le forme e i motivi di questa condizione di difficoltà sono venuti meglio precisandosi: basti considerare che nei primi tre mesi dell'anno il solo tribunale di Monza ha emesso otto sentenze di fallimento; che nella sola provincia di Milano, alla fine di marzo, si avevano 4 mila richieste di licenziamenti; 50.000 lavoratori colpiti da riduzioni di orario; 50.000 edili fermi su 120.000 occupati.

Una componente di questa condizione, è stato già detto, proviene dall'azione condotta dal grosso padronato per i suoi scopi politici e antisindacali; ma questa offensiva del capitale ha creato delle difficoltà oggettive, reali. Viene così ad essere proposta la validità di quanto era scritto nella dichiarazione programmatica dell'VIII congresso del PCI tenuto nel 1956: «Con l'aggravata subordinazione di tutta l'economia italiana ai gruppi mo-

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì.

Vicenza

Unanime cordoglio per la morte del compagno Ferrari

Il telegramma del compagno Togliatti

Dal nostro inviato

VICENZA, 18. «Democrazia è partecipazione viva, diretta, del popolo a tutti i suoi problemi, diversamente si crea un distacco, una sfiducia negli istituti democratici. E' in questa visione che esigiamo una politica di decentramento, una visione di una città non monocentrica, ma articolata in molteplici centri periferici di vita. Il decentramento non è solo un fatto amministrativo, è una esigenza sociale volta a correggere i cettivi difetti della vita urbana, abnorme, non umano. E' una esigenza democratica».

Ieri sera, al consiglio comunale di Vicenza, il compagno Ferrari stava dicendo queste cose, quando si è accasciato sul banco tra l'emozione e lo smarrimento del presente. Dovevano restare le sue ultime parole. Dopo poco Francesco era morto. Tutta la città ora lo piange.

Ora sappiamo che nell'infanzia era stato colpito da una grave malattia cardiaca. Ora sappiamo che avrebbe dovuto condurre una esistenza controllata e sedentaria. Ma era una esistenza che Ferrari non poteva accettare. Non per una istintiva esuberanza fisica, bensì per una profonda carica morale. Così, dopo l'8 settembre, ha scelto di non restare a compiere la sua scelta: diventerà organizzatore del movimento partigiano nella zona di Piovene Rocchette. Poi, la seconda, decisiva scelta della sua vita: l'adesione al Partito comunista. Come sempre, è incapace di fare le cose a metà: rigore morale, passione politica e impegno culturale lo spingono a legare sempre più strettamente la sua esistenza alla lotta rivoluzionaria. Nel '52, dalla Toscana, rientra definitivamente nella sua provincia di Vicenza, come funzionario della federazione comunista. Di famiglia piccolo borghese, di educazione cattolica, Ferrari porta nel lavoro di partito a Vicenza una sensibilità spiccata per i problemi del rapporto fra il movimento operaio ed il movimento cattolico. Questo consigliere è entrato nel '56 è quindi deputato nel 1958 e nuovamente nel '60 e nel '63. Ferrari risponde alla fiducia del Partito intensificando la sua attività. Nessuno di noi ha mai saputo cosa tutto questo gli costava.

In questi anni egli si è occupato con passione dei problemi della vita comune: affrontava le cose con il suo stile disadorno e con la totale assenza di presunzione che lo distinguevano, ma sempre con impegno e scrupolo esemplari, con una intima tensione che incuteva rispetto anche agli avversari.

Al compagno di Vicenza il compagno Togliatti ha così telegrafato: «Inviamo ai familiari, ai comunisti e ai lavoratori vicentini l'espressione del nostro profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del compagno Ferrari, combattente della guerra di liberazione, autorevole esponente del partito comunista nella vostra provincia e in Parlamento».

Il compagno Miceli ha inoltre così telegrafato: «Nome presidenza deputati comunisti ed mio personale esprimo voi e famiglia vivissime condoglianze improvvisa scomparsa compagno Ferrari apprezzato da tutti oltre che per sua instancabile partecipazione lotta politica per una specifica proficua attività parlamentare».

Sono partiti per Vicenza, per partecipare in rappresentanza del gruppo parlamentare ai funerali, i compagni on. Lacini e Buseto.

Mario Passi

k. m.

Impariamo il russo. RUССКИЙ ЯЗЫК. БЫСТРО И УСПЕШНО. LA LINGUA RUSSA PRESTO E BENE. VALMARTINA EDITORE IN FIRENZE

riber LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE. 60 cm. di larghezza. doppia vaschetta per immissione detergente. LAVATRICE SUPERAUTOMATICA R 65 con ruote rientranti

Editrice Sindacale Italiana è uscita. DOCUMENTI. Ed'rice Sindacale Italiana. Atti e documenti confederali sui problemi della programmazione economica e la risposta integrale al «rapporto Saraceno». Pagine 292, prezzo L. 2.000

ANNUNCI ECONOMICI. BATELLI, materassi, articoli rigonfiabili gomma plastica. Riparazione e gestione laboratorio specializzato Lupa 4/A. AUTO MOTO CHILI S.p.A. ALFA ROMEO VENTURI L.A. COMMISSIONARIA piú antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facili ratei - Via Bissolati 24. AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA. Prezzi giornalieri ferriali (incluse 50 km.). FIAT 500 D L. 1.200. BIANCHINA 4 posti - 1.400. FIAT 750 GDD D - 2.100. BIANCHINA panoram - 1.500. BIANCHINA Spider - 1.600. Tetto Invernale - 1.700. BIANCHINA Spider - 1.700. FIAT 750 GDD D - 2.100. FIAT 750 Multipla - 2.000. JNUINE Alfa Romeo - 2.100. AUSTIN A-40 S - 2.200. VOLKSWAGEN 1200 - 2.400. SIMCA 1000 G L - 2.500. FIAT 1100 Export - 2.600. FIAT 1100 D - 2.600. FIAT 1100 D S.W. (familiare) - 2.700. GIULETTA Alfa Romeo - 2.800. FIAT 1300 - 2.800. FIAT 1300 S.W. (fam.) - 3.000. FIAT 1300 D - 3.100. FORD CONSUL 315 - 3.100. FIAT 1500 Lunga - 3.200. FIAT 1800 - 3.300. FIAT 2300 - 3.900. ALFA ROMEO 2000 - 3.700. Berlina - 429.912 - 425.624 - 429.919. Scelta 2007 SPI Torino.

Torino: congiuntura e immigrati

TUTTO O.K. PER LA «PIETÀ»



Scompare la differenza tra chi arriva e chi parte

Al «Paradiso del lavoro» è ormai venuto l'affanno

Dagli 84 mila immigrati del '61 (partenze 24 mila) ai 60 mila del '63 (partenze oltre 42 mila)

Dalla nostra redazione

TORINO, 18

Un anno fa il presidente dell'Unione industriale torinese rilanciava una dichiarazione ai giornalisti: «Le fabbriche della città hanno bisogno di trentamila ed anche più immigrati all'anno». Nonostante che il «treno del sole» scaricasse ogni giorno alla stazione di Porta Nuova parecchie decine di freschi aspiranti torinesi, c'era bisogno di far pubblicità a questo stato di necessità. Alcune grandi industrie, la «Lancia», per esempio, non stavano con le mani in mano ad aspettare la manna che veniva dal Mezzogiorno. Andavano a cercarla direttamente all'origine, la reclutavano e la portavano coi pullman a Torino. Gli uomini di interi paesi della Calabria e delle Puglie vennero in questo modo trasferiti dalle opere campagnole del Sud alle catene di montaggio per gli automezzi. La «Fiat» non aveva, invece, bisogno di organizzare traduzioni di massa: pescava manodopera a Biene mani dove poteva, e soprattutto nelle piccole e medie industrie collegate. La «Fiat» agiva come una potente calamita.

Fortissimo era il ricambio della manodopera. Essendo facile trovare un'occupazione, l'immigrato puntava sempre al meglio: incominciava nell'edilizia (anche perché gli garantiva subito, insieme al lavoro, un posto letto in una baracca) e via via cercava di dare la scalata al magico gigante dell'automobile. In alcune fabbriche il ricambio della manodopera arrivava al 100 per cento. Nonostante le obiettive difficoltà d'insediamento, il 76 per cento dei meridionali si diceva comunque soddisfatto di essere venuto a vivere a Torino. E così la popolazione della città aumentava in dieci anni (dal 1951 al 1961) del 43 per cento. Ora, addio paradiso del lavoro. La musica è cambiata e di parecchio. C'è stato un tracollo del flusso ed un aumento considerevolissimo del riflusso: il «treno del sole» marcia all'indietro. Il tracollo è avvenuto negli ultimi mesi, ma già da tempo si avvertiva che qualcosa stava cambiando. Un po' di cifre. Nel 1961 arrivarono in città 84.226 immigrati e se ne andarono 24.610, con un saldo attivo di quasi sessantamila lavoratori. Nel 1962 arrivarono 79.747 immigrati e se ne ripartirono 38.643, con un saldo attivo di oltre 41 mila unità. L'anno scorso si è avuto il primo grave colpo: sono arrivati 59.952 immigrati e se ne sono andati 42.032, con un saldo attivo di sole 17.920 unità. Non è ancora, comunque, il tracollo. Si giunge ai primi mesi del 1964 e si registrano le più basse cifre d'arrivi degli ultimi anni: le più alte cifre di partenze: gennaio 4.328 arrivi di immigrati e 3.695 partenze (saldo attivo di 723 unità); febbraio: 3.952 arrivi e 3.346 partenze (saldo attivo di 606); marzo: 4.016 arrivi e 3.327 partenze (saldo attivo di 689). Tanto per fare un confronto sarà bene ricordare che nel gennaio dell'anno scorso s'era avuto un saldo attivo di 2199 persone, nel gennaio del 1962 un saldo attivo di 3.287 persone e nel gennaio del 1961 addirittura un saldo attivo di 5.015 immigrati.

Parlando a dirigenti CISL

Paolo VI riepuma il corporativismo di papa Pacelli

«La mia simpatia e il mio augurio alla Spagna cattolica»

Paolo VI ha ricevuto ieri, fra gli altri, un gruppo di rappresentanti della CISL di Milano recanti il sottosegretario al lavoro Calvi, il segretario generale aggiunto della CISL serpo, i segretari generali della CISL milanese onn. Vittorio Colombo e Pier Virgilio Orani. Ai convenuti il papa ha rivolto un discorso molto significativo, richiamandosi «alle idee e realistiche indicazioni» del nostro predecessore Pio II e abbe d'arte dell'attività sindacale. Governerà ricordare, con Paolo VI le parole di papa Pacelli, pronunciate l'11 marzo del '45: «Il sopra della distinzione tra datori e prestatori di lavoro, sappiano gli uomini vere e riconoscere quella più alta unità, la quale lega tra tutti quelli che collaborano alla produzione. Che questa solidarietà si estenda ad ogni fase della produzione, che dia il fondamento di un mirato ordine economico, di una giusta autonomia, ed a tutte le classi lavoratrici il minimo per acquistare onestamente la loro parte di responsabilità (sic!) nella condotta dell'economia nazionale». In questa visione corporativa i rapporti di classe e le divi-

zioni e le antitesi — ha ribadito ancora Paolo VI, citando sempre il suo predecessore — sono superate nei fatti dalle stesse «correnti più moderne del movimento cattolico», della «collaborazione delle classi» viene così esplicitamente ed aggressivamente riaffermata oggi dalla suprema autorità della Chiesa, nel quadro dell'opera di «restaurazione» attualmente in pieno sviluppo dopo la parentesi giovanca. Sempre ieri, Paolo VI ha ricevuto in speciale udienza anche la Scuola di assistenza sociale di Leon (Spagna), guidata dal fondatore dell'Istituto cardinal Ruffini, noto esponente dell'ala tradizionalista e conservatrice dell'episcopato italiano verso il quale il papa ha avuto parole estremamente singolari. In questa occasione, il pontefice ha espresso «la sua simpatia e il suo augurio alla Spagna cattolica».

Piero Campisi

Scompare la differenza tra chi arriva e chi parte

Al «Paradiso del lavoro» è ormai venuto l'affanno

Dagli 84 mila immigrati del '61 (partenze 24 mila) ai 60 mila del '63 (partenze oltre 42 mila)

Dalla nostra redazione

TORINO, 18

Un rapporto, definito «segretissimo», fu inviato dai carabinieri al ministro degli Interni, on. Taviani, pochi giorni dopo l'assassinio dello studente Ardizzone. Il documento, di cui non si ritrova traccia negli atti istruttori, parti dalla Tenenza Duomo e giunse regolarmente al Viminale. Il suo contenuto, che non è mai stato reso noto, riassume i risultati dell'inchiesta dell'Arma sui tragici fatti accaduti in via Mengoni il 27 ottobre '62 — secondo quanto è trapelato — della morte del giovane antifascista davanti a una veranda non molto distante da quella esposta a suo tempo, all'on. La Jolla e al sen. Scotti, dall'ispettore generale di PS Muaco: Ardizzone, cioè, era stato travolto da una camionetta della polizia, durante la bestiale carica; una camionetta, se non identificata, almeno identificabile.

I carabinieri rimisero al ministro un rapporto sulla morte di Ardizzone

Sembra probabile che esso confermasse la responsabilità della polizia — Il medico smentisce: «Non ho mai detto che Ardizzone fosse stato calpestato» — Le testimonianze di un tranviere e di un vigile

Dalla nostra redazione

MILANO, 18.

La nuova rivelazione va ad aggiungersi a quelle che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, dopo l'incredibile conclusione dell'istruttoria sul delitto, e alle testimonianze, gravissime, che riportiamo oggi in questa pagina. Essa aggiunge nuovi preoccupanti interrogativi sulla vicenda giudiziaria seguita ai sanguinosi episodi milanesi di due anni or sono. Che fine ha fatto il rapporto dei carabinieri? Il ministro Taviani ne ha presa visione? Se sì, perché non ha reso edotto il Parlamento? Se no, come è potuto accadere? E ancora. Perché l'importantissimo documento non è giunto nelle mani del magistrato? A chi è giunto e non è stato preso in considerazione? O queste domande, una risposta si impone, di fronte ai dubbi dell'opinione pubblica e all'interrogazione che i parlamentari milanesi, facendosi interpreti di questi dubbi, hanno presentato al vicepresidente del Consiglio Nenni, e al ministro degli Interni Taviani.

«Adesso mi avevano sorpassato. Non so se fosse quello che mi aveva toccato o un'altra: salì, dopo aver sterzato, sul marciapiede. Non lo feci, ne sono sicuro, per evitare nessuno. Al fischio delle sirene la gente faceva il vuoto davanti alle jeep scatenate, correndo verso i marciapiedi, gli sbocchi di altre vie verso la galleria. Vidi il «museo» della camionetta puntare sui giovani che si sbandarono. Fu un attimo. Un ragazzo, che poi seppi essere l'Ardizzone, fu travolto. Colto al ventre, il poveretto cadde sotto le ruote anteriori del mezzo che, anziché arrestarsi, ha continuato la marcia, trascinandolo per alcuni metri». Successivamente il Giassi si unì al giornalista Pestalozza e ad altri per un sopralluogo in via Mengoni. Ripeté a chi lo interrogava quello che ha raccontato a noi. Fu invitato in questura, vi andò, fornì gli estremi per un verbale di una cartella dattiloscritta e lo firmò. Convocato una seconda volta e richiesto se si riconosceva in una fotografia in cui appariva insieme ad una quindicina di persone nell'atto di indicare una bicicletta caduta in mezzo alla strada disse che era proprio lui, e in quell'occasione promise di essere pronto a collaborare per la ricostruzione dell'accaduto. Ma non venne mai più «disturbato». Il vigile Filippo Lo Faro, della zona Duomo, era in servizio, alle 17 del 27 ottobre 1962, all'incrocio di via Mengoni angolo via Tommaso Grossi. La folla, spaventata dall'urlo delle sirene della polizia, correva da tutte le parti. Qualcuno, tuttavia, non si rendeva conto del pericolo che le jeep creavano nelle vie colme di gente. Così dovette soprattutto adoperarsi per spingere donne, uomini, ragazzi sui marciapiedi, in luogo che riteneva sicuro. Per questo egli, a due passi dal giovane Ardizzone, non vide l'attimo in cui fu colpito. «Un gruppo di donne — ci ha raccontato — voleva a tutti i costi attraversare la strada, portarsi sul marciapiede opposto. Dovetti faticare non poco per trattenerle. In quel momento i carabinieri si susseguivano quando mi videro ridi il giovane a terra. Poco lontano da lui un altro uomo più anziano era ferito. Da quel momento non mi preoccupai d'altro che di soccorrerli». Una «1100», nuovissima, al volante era un insegnante di scuola, apparve dalla direzione di via Silvio Pellico. Il Lo Faro invitò l'automobilista a fermarsi. «Vi sono dei feriti. Dovremmo portarli in ospedale» disse. L'uomo al volante non disse nulla. Fermò la macchina, scese, aprì le portiere. «Caricammo prima l'Ardizzone — rammenta il vigile — era privo di conoscenza, e non si riprese neppure durante il tragitto all'ospedale Fatebenefratelli. Ardizzone invece, che seppi poi essere un muratore, si lamentava. Aveva il vestito intriso di sangue, e perdeva sangue dal viso e dalla bocca. Lo pregai di non spartire nell'interno dell'auto perché avrebbe sporcato i sedili nuovissimi. Intanto, gridavo all'autista dove doveva dirigersi, svoltare. Passammo in via 3 novembre vietato, superammo tram alla sinistra. Il caso lo richiedeva». Il vigile urbano Giuseppe Lo Faro fece dell'accaduto un rapporto al proprio comando. Fu interrogato dal magistrato durante il famoso sopralluogo in via Mengoni, gli parteciparono anche lo studente Piergiorgio Zurleni, studente in via Bronzetti 37, che assistette alla tragica fine di Ardizzone, il giornalista e critico musicale Pestalozza e altri. Ma non fu sentito in alcuna istruttoria. «Sono rimasto anch'io stupefatto — ci ha detto — che la cosa sia finita così!». Per quanto riguarda Piergiorgio Zurleni, anch'egli non fu più interrogato dopo la ricostruzione dell'episodio in via Mengoni, ricostruzione che, come sappiamo, fu fatta qualche giorno dopo la tragica morte del nostro compagno. All'ospedale Fatebenefratelli era di turno, quella sera,



NEW YORK — Trattata con tutte le attenzioni possibili, la «Pietà» di Michelangiolo viene sistemata nel padiglione vaticano della Fiera mondiale di New York. Dopo il lungo viaggio — conclusosi, a differenza di altri capolavori d'arte giunti da altri paesi, felicemente — la preziosa opera d'arte è così riapparsa alla vista dei suoi ammiratori e gli americani potranno adesso godersela per un paio d'anni. Uscita dalla cassa, comunque, la «Pietà» sarà protetta da una lastra di cristallo a prova di proiettile. Finora, infatti, tutto è andato bene: ma le precauzioni non sono mai troppe. Nella telefoto ANSA-«l'Unità»: tecnici ed operai mentre sistemano il capolavoro nello stand vaticano.

Controistruttoria sull'assassinio del giovane studente

Il carabiniere rimisero al ministro un rapporto sulla morte di Ardizzone

Sembra probabile che esso confermasse la responsabilità della polizia — Il medico smentisce: «Non ho mai detto che Ardizzone fosse stato calpestato» — Le testimonianze di un tranviere e di un vigile

Il dott. Giorgio Caprotti, il dott. Caprotti, che ha lo studio in viale Fulvio Testi 93, è tuttora medico all'ospedale dove venne ricoverato l'Ardizzone. Ricorda molto bene ogni particolare sul «ricovero d'urgenza» dello studente travolto in via Mengoni. Mentre un collega del dottor Caprotti si occupava del ferito meno grave che era stato trasportato con l'auto privata insieme allo studente (si tratta di Nicola Giardino - N.d.R.), egli si adoperò subito per l'infortunato più grave. «Giunse in ospedale — ricorda — in uno stato di incoscienza. Per quanto rammento, aveva ferite in tutto il corpo. Un pollicotuso, insomma. Gli praticai delle iniezioni, alcune cardiotoniche. Si riprese. Appena aprse gli occhi e si rianimò, dovette avvertire i dolori delle ferite. Allora, ebbe una reazione violenta. Imprecò, si dibatté, se la prese con tutti «Che fate? — gridava — non stammi addosso». E continuò ad imprecare, tanto che dovvemmo allontanare dalla saletta del pronto soccorso la suora di servizio. Il ragazzo presentava ferite e contusioni non solo al ventre ma anche al torace, alle braccia, tutte apparentemente non mortali. Se soccombeva fu a causa delle lesioni interne che dovevano essere gravi». Il dott. Caprotti, dopo aver prestato all'Ardizzone le prime, sommarie cure, lo avviò in corsia e del giovane si occupò personalmente il medico capo-turno. «Pensavo che se la cavasse — dice ancora il sanitario del Fatebenefratelli — seppi solo dopo qualche ora che era morto e ciò mi stupì». Quella sera stessa il dott. Caprotti che per primo aveva avuto cura dello sventurato Ardizzone fu avvicinato dal magistrato e al giudice che lo interrogò rese un dettagliato resoconto. «E' stato successivamente interrogato dal magistrato inquirente?», abbiamo chiesto. «No — ha risposto il dottor Caprotti — nessuno mi ha più interrogato». La dichiarazione più importante che ci doveva fornire il dottor Caprotti è tuttavia un'altra. Pare che nella sentenza istruttoria, con la quale si è voluto chiudere il «caso» Ardizzone, si attribuisca al medico addirittura un giudizio esplicito sull'origine delle ferite riportate dallo studente, mettendogli in bocca l'espressione: «Le lesioni sono compatibili con l'ipotesi di calpestamento». Su questo punto il dottor Caprotti è estremamente esplicito. «Premesso che non sta a me, medico di primo intervento, stabilire le cause delle ferite, e per ciò che mi riguarda emisi una precisa diagnosi nei registri del pronto soccorso, posso risponderle che anche se mi avessero chiesto essere l'Ardizzone caduto da una montagna io avrei risposto: tutto ciò può essere, data la natura delle lesioni». Ciò significa che al dott. Caprotti venne, fin da quella sera, rivolta una domanda precisa, preordinata non sappiamo fino a qual punto, ma certo intesa ad avviare le indagini sulla meno responsabile tesi del calpestamento del giovane da parte della folla. Non fu quindi il medico a dichiarare che le ferite erano state provocate dal calpestamento della gente in fuga davanti alle camionette, ma uno degli inquirenti a suggerire una tale eventualità, riferendola — se in tali termini è esposta negli atti giudiziari — ad una fonte che poteva anche essere indubitabile.

trecentomila copie vendute in Europa nell'ultimo anno

ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEGLI ANIMALI

di J. V. STANEK

Il regno animale, nella molteplicità delle sue forme e figure, è la prodigiosa evoluzione che, nel corso di 500 milioni di anni, portò dai primitivi esseri unicellulari ai più complessi mammiferi e all'uomo

- 2358 VOCI
- 1006 FOTOGRAFIE IN NERO E A COLORI
- 614 PAGINE

In tutte le librerie e — a rate — attraverso l'O.D.E.L.

EDIZIONI LA PIETRA

MILANO - VIALE FULVIO TESTI, 75 - TELEFONO 64.28.440

L'EDILIZIA DOPO IL «BOOM»



Operai dell'edilizia in piazza Vittorio, all'inizio di via Lamarmora, la domenica mattina

Nel 1963 sono stati costruiti circa 34 mila vani meno dell'anno precedente e ora sarebbero oltre diecimila i senza lavoro. Carpenteri e ferraoli sono i primi ad essere colpiti dalla stasi dell'attività edilizia. Dicono: «Se continuerà così, dopo noi, altri rimarranno a casa...» I costruttori cercano di annullare le conquiste costate ai lavoratori lotte durissime.

In piazza Vittorio mercato di braccia

Tornano i disoccupati

Piazza Vittorio, domenica. Non ci sono bancarelle, c'è silenzio. Anche lo sferragliare del tram sembra più dolce, quasi non volesse destare il sonno della piazza. E' festa, i passanti sono scarsi, non hanno fretta. Qualche venditore, però, è ugualmente in attesa. Sono gli abusivi. «Radio transistor, accendisigari...?», mormora un uomo non più giovane, che passeggia con le tasche ripiagate e spigolose. «Sigarette estere...», offre una voce di donna, dietro una colonna del portico. Non è questo il mercato che cerchiamo. Ma, eccolo.

In un angolo della piazza, là dove si aprono via Lamarmora e via Principe Eugenio, c'è animazione. Jolla. E' il mercato delle braccia, della mano d'opera per l'edilizia. Qualcuno l'ha soprannominato mercato degli schiavi. Del resto continua la tradizionale funzione del mercato delle braccia di piazza Montanara dove, sino ai primi del secolo, i padroni, ogni mattina, potevano ingaggiare mano d'opera a basso prezzo, dopo essersi assicurati della robustezza dei soggetti. Seduti sulla sciancata delle chiese uomini e donne, giunti dalla campagna, attendevano per tutta la notte. Al mattino arrivavano lo scrivano, il signorotto, l'imprenditore: palpano i muscoli, guardavano in bocca agli uomini come ai cavalli, prima di decidere chi reclutare.

Dunque, quell'angolo di piazza Vittorio è un punto di ritrovo-mercato, ogni domenica, da anni, in particolare per carpentieri e ferraoli. Parlano, discutono davanti ai bar, sui marciapiedi, in mezzo alla strada, attendono che il costruttore o il suo «scagnozzo» venga a cercare braccia specializzate per dare il via a nuove costruzioni. Ma, da un paio di mesi e più, l'attesa è quasi sempre inutile. C'è meno lavoro nell'edilizia dopo il «boom» di due o tre anni fa. Sono questi i primi sintomi di una crisi nel settore.

In via Lamarmora le auto debbono procedere, ora, a passo d'uomo. Ma non si

fermano. Sino a qualche mese fa, invece, i costruttori arrivavano sparati in macchina che sembravano navi o in «spyder» frenavano con gran consumo di ferodi davanti ai gruppetti, scendevano, si contendevano ferraoli e carpentieri a fogli di diecimila. Ci avviciniamo, passiamo fra i gruppetti, ascoltiamo. Qualcuno spera si sia venuti a offrir lavoro. Ma vogliamo soltanto parlare con i protagonisti della crisi, avere da essi notizie più precise e vive. Negli uffici di collocamento e del lavoro, i funzionari affermano che dal secondo semestre del 1963, almeno 10.000 operai non hanno più trovato una occupazione nell'edilizia.

Meno case...

«Sono di più, sono di più — sostengono ferraoli e carpentieri — noi possiamo dirlo: ogni giorno andiamo sui cantieri, parliamo con i nostri compagni di lavoro, con i costruttori, si può dire che ogni giorno qualche cantiere chiude o licenzia anche se i lavori non sono ancora finiti...»

«Il rallentamento dell'attività edilizia — dicono a loro volta i costruttori — è documentato da queste cifre: nel 1962 furono costruiti in città 155.059 vani, scesi lo scorso anno a 151.324 vani, con una diminuzione del 18 per cento.»

Da quando è iniziata la disoccupazione? Quando i primi licenziamenti massicci? «Sono due mesi e mezzo che siamo senza lavoro — rispondono le «braccia» di piazza Vittorio —. Se vogliamo guadagnare qualcosa, dobbiamo adattarci, fare altri mestieri, il manovale, il facchino. Eppure siamo operai specializzati, abbiamo acquistato con dure

lotte una nostra dignità, un nostro contratto...»

Hanno licenziato un po' tutte le imprese: 300 operai l'Immobiliare, 800 la Beni Stabili, e poi la CEI, Vianini, Castelli, Carboli, Binetti, Brunetti, la Sogene, Condotti e altre ancora.

«Ma se rimaniamo a casa noi — precisano ancora carpentieri e ferraoli — vuol dire proprio che va male: noi siamo quelli che iniziano le costruzioni, che le portano sino a tetto. Poi lavorano gli altri, i muratori, i pittori, gli stuccatori, pavimentisti... Ora, è semplice, se siamo oggi disoccupati noi, domani ci saranno con noi altri ancora...»

Il dialogo continua. Gli episodi si assommano ad episodi. Gli edili raccontano come i costruttori, di questo momento difficile, ne approfittano per spingere la categoria indietro, per annullare conquiste che sono costate scioperi, lotte, manifestazioni. «L'impresa Castagna — dice un giovane ferraolo — ha licenziato pochi giorni fa diciannove di noi: avevamo lavorato per un mese e cottimo, ci ha pagati a tariffa normale...»

«Tutte rubano tempo al riposo — aggiunge un altro —, suonano la campana di mezzogiorno, dieci minuti dopo è quello dell'una, dieci minuti prima...»

Licenziano noi carpentieri e assumono manovali a 200 lire l'ora e neppure li mettono sotto assicurazione. Se poi precipitano dalle impalcature, tanti saluti...»

Gli esempi continuano. La Sogene sta costruendo alla Pineta Sacchetti un complesso di cliniche private. Finché c'era piena occupazione, aveva istituito un servizio di pullman fra il cantiere e via Marsala, dove gli edili si trovavano dopo essere scesi dalle corriere e dai treni. Il servizio di pullman era gratis. Ora la Sogene, dopo aver licenziato (e non può essere certamente in crisi l'impresa che ha alle spalle la FIAT) non

paga più per il servizio del pullman.

«Dora in poi — ha detto agli operai un dirigente — saranno trattenute 650 lire la settimana...». O bere o annegare, insomma.

Altre imprese assumono carpentieri, ferraoli. Il fanno lavorare come tali, vorrebbero pagarli come manovali. Qualcuno piega la testa per bisogno. Chi si ribella viene licenziato.

Il «mercato»

Sono ormai le 13. A poco a poco il gruppo degli edili si disperde: il «mercato» si chiude senza nessuna richiesta. Anche stamane carpentieri e ferraoli saranno in piazza Vittorio, ma la situazione nel frattempo non è migliorata.

Gli imprenditori edili hanno continuato in questi giorni a sostenere che causa della disoccupazione sono soprattutto i miglioramenti salariali ottenuti in questi ultimi anni dagli operai. La verità è un'altra. Fino al 1960 i salari sono rimasti bloccati mentre il boom dell'edilizia esplose. Gli aumenti conquistati con lotte aspre e con sacrifici, erano riusciti a rassicurare soltanto in minima parte gli enormi profitti.

Le difficoltà dell'edilizia non si risolvono costringendo gli operai alla fame, ma affrontando quelle riforme di struttura (legge urbanistica, legge 167, riduzione del costo delle aree, i piani per il potenziamento dell'edilizia popolare e scolastica, mediante anche una selezione del credito), quei piani che il governo sembra abbia messo in frigorifero.

Carlo Ricchini

«C'È LA CRISI?»

Abbiamo rivolto questa domanda a decine di lavoratori dell'edilizia durante il «mercato delle braccia», in piazza Vittorio. La risposta è stata una sola...

Da due mesi senza lavoro



PIETRO FERRANTI, carpentiere, padre di sei figli. La moglie è incinta al nono mese. «Sono disoccupato da due mesi e mezzo, mi hanno staccato la luce e in casa non c'è una lira... I bambini stamane hanno chiesto il latte non c'era... Sono scappato per non piangere... L'ultima volta che ho lavorato ero con la ditta Carlo Anzalone, alla Circonvallazione Ostiense. Ci hanno lasciato a casa in cento. Ora vado a fare il facchino nei mercati, ma non sempre riesco a guadagnare la giornata. Ho scritto anche al ministro degli Interni per avere un aiuto. Ho ricevuto come risposta una cartolina dello Ufficio di collocamento e mi sono subito precipitato. «C'è un posto come fattorino, per un ragazzo di 16 anni», mi hanno detto...»



COSTANZO SASSIO, E' padre di otto figli, il più grande ha 15 anni, il più piccolo tre mesi. «Sono due mesi e mezzo che sono senza lavoro. L'ultima volta ho lavorato con la ditta Condotti di Roma che aveva in costruzione a Varese 4 fabbricati. Ci siamo recati là un centinaio fra carpentieri e ferraoli. Prima pagavano 140 mila lire al mese, poi quando una trentina di fabbricati erano finiti, volevano ridurre la busta a 70 mila lire al mese. Non potevamo certo vivere lontano dalla famiglia con quella paga, e poi mangiare e dormire in baracca. Per questo ce ne siamo tornati tutti a casa. Altri come me sono andati a lavorare con ditte romane a Ginevra. Anche là volevano tagliare le paghe...»



NOE SILVI, sposato e padre di cinque figli. «Ero disoccupato da oltre un mese, poi, finalmente, a forza di girare di cantiere in cantiere, ho trovato un lavoro presso l'impresa Vianini che in viale Regina Margherita sta costruendo un palazzo dove si trasferirà una banca. Sono stato assunto il giorno due del mese. Il giorno 10, dopo una settimana di lavoro, mi sono messo in nota per l'acconto settimanale. E' nel mio diritto, è previsto nei contratti. Avevo un bisogno maledetto di soldi, mi scadeva una cambiale. Negli scorsi anni di questo periodo, si lavorava in pieno, per questo un po' tutti abbiamo fatto debiti. Ebbene, invece dell'acconto, mi hanno subito licenziato!...»

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA 12/A.B. (PIAZZALE FLAMINIO) • VIA ALESSANDRIA 220/B. (Ang. Via Novara)
Filiale Parioli: VIA STOPPANI 12-14-16 (Piazza Ungheria)

PRESENTIAMO TUTTE LE ULTIME NOVITA' NEL SETTORE:

Lavatrici - Frigoriferi - Condizionatori d'aria
Lavastoviglie - Cucine americane - Televisori
Radiofonografi - Registratori ecc. esposti alla

FIERA DI MILANO

AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA

Autovox - Ariegel - Bosch - Braun - Beker - Blaupunkt - Brion Vega - Castor - Constructa - CCE - Condar - Comet - Candy - Dumont - Europhor - Grundig - General Electric - Gasfire - Geloso - Hoover - Kenwood - Indesit - Ignis - Lesa - Magnadine - Motorola - Phonola - Philips - Philco - Perle - Rex - Remington - RCA - SCHARPP - Siemens - Sunbeam - Safim - Sony - Triplex - Telefunken - Teppaz - Voxson - Westinghouse - Zoppas - Zenith - Zerowat

RATEAZIONI 6 - 12 - 18 - 24 - 36 MESI!!! ANCHE SENZA ANTICIPO

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE • VENDITA ANCHE RATEALE • GARANZIA ANNUALE • TUTTE LE MIGLIORI MARCHE



TUTTE LE MIGLIORI MARCHE • VENDITA RATEALE • GARANZIA ANNUALE

Alberto Bevilacqua

La Califfa

I

ANNIBALE Doberdò emerse dalla nebbia rabbrivendo in quel suo corpo dondolante, con il solito, accigliato grumo di pensieri lavorati sotto la sciarpa. La macchina padronale parcheggiò momentaneamente alle sue spalle, mentre la città esisteva solo per il chiarore delle poche botteghe che ancora tenevano aperto. Doberdò attraversò la strada, pigramente, con la nebbiolina che gli luccicava sulle grandi palpebre, soffermarsi per quanto riuscivano a proteggere quei suoi acquosi occhi da quella nebbia.

Una brutta nottata d'ottobre, con la nebbia della bassa incattivita su quella distesa di palazzi silenziosi, di strade sepolte. La nebbia, il silenzio e d'improvviso due tacchi di donna, di ragazza, che corrono sull'opposto marciapiede. Doberdò si ferma sul portone del Circolo e la sua grossa testa imbucata si gira sulla spalla, diffidente e curiosa, come la testa di un cavallo trascinata dalla briglia, alla ricerca di quel suono. E la figura di un'adolescente, schietta di bianca pelle, che si disegna camminando svelta, che si perde in fondo alla strada — unica vita in quella desolazione — è sufficiente. Un lampo di tenera carne, di gambe diritte, di seno giovane sotto il cappottino da commessa di negozio. Annibale Doberdò non ha tempo che per rari, dolci stupori come questo, condizionati dall'impossibilità, da una consolazione fugace del suo sangue.

La ragazza si allontana nel cappotto squallido, poi il suono del suo passo si spegne verso casa, la notte la riafferma. Doberdò si cala la diplomatica sulla testa, la faccia gli ricade nella sciarpa bavosa e comincia a salire lo scalone del Circolo. Punta i gradini minacciato e spavaldo, tormentando la ringhiera con la sua mano di contadino rifatto, proprio come fa con i suoi avversari, dalla poltrona dell'ufficio, in ogni ora in ogni minuto della sua giornata tumultuosa; e non gli importa che il suo fiato si imbrizzi-

risca nei suoi polmoni decrepiti e quel rantolo cresca mano a mano che sale, sotto quelle volte da cattedrale, attraverso saloni impennacchiati di lampadari, accarezzati da una funerea penombra.

Doberdò sale dondolando sulla guida rossa e cerca di non guardare la rovina del suo corpo in quegli specchi che gli corrono incontro, che da ogni parte lo assalgono. Sale con la faccia aggressiva della sua potenza caparbia e intanto sorride pensando alla bianca ragazza di prima velata di nebbia. Il suo respiro malato comincia ad infiltrarsi nella sala di lettura.

Il questore Mazzullo, allora, si precipita a sistemarsi nella poltrona; il costruttore Mastrangelo e il dottor Gazza appoggiano le stecche del biliardo, seccati, e Mastrangelo si aggiusta il nodo della cravatta; mentre l'avvocato Cantoni, il più diligente, apre la finestra perché esca il fumo e posa il giornale sul tavolino, al punto giusto, piegandolo con delicatezza. L'unico che può starsene con la gamba spalvata sul bracciolo della poltrona, senza scomporsi nella sua faccia, è Pedrelli, il conte, anche se il sibilo del Doberdò ora non è più soltanto un avvertimento, ma una minaccia: la presenza che avanza lungo la galleria, tra gli spadoni d'erba avvizziti dall'autunno, con i camerieri che si precipitano a spogliare il loro padrone con l'untuosa leggerezza di una nuvola di meretrici.

Doberdò allarga le braccia, senza smettere di camminare e, dopo la diplomatica, dopo la sciarpa, anche il cappotto gli vola via di dosso, come da uno spaventapasseri. Rimane quella schiena ingobbita, con la giacchetta troppo corta sul sedere, lì dove le mani del plurincaricato Presidente del Circolo si incrociano, mentre egli procede verso la porta a vetri, dietro la quale il Pedrelli vive in ebbrezza il suo privilegio; potersene stare così, accovacciato sulla poltrona, inguainato nella sua nobiltà secolare che gli permette di alzarsi pigramente quando Doberdò spalanca la porta e la fessura acquosa dei suoi occhietti ladreschi era per la sala, sulle solite facce increspate dal deridente sorriso.

Ma Doberdò non pensa alle con-

giunture. Egli guarda la nebbia che s'ammucchia dietro le vetrate, e intanto si chiede dove sarà la ragazza di prima; s'immagina il calore del suo fiato, lei che mangia ridendo ad una tavola povera e illuminata, il rosso della sua bocca, e lei che si spoglia liberando il suo fresco seno, prima di mettersi a letto. S'immagina il chiarore delle sue finestre nel buio della nebbia e della notte. Un'anonima ragazza di bottega si stende pigramente nel suo corvello, in questo raro momento di pace, ed egli torna a sorridere tra sé, piegando sul petto quella testa che regge i destini della città...

II

LA NEBBIA affondava gli argini, i cascalini con i fogoni accesi e che, a momenti, apparivano come vampe di bombe in fondo alla notte, quando il vento mutava intorno alla casa della Viola. Povera Viola, pensava la Califfa in quelle serate da delitto, quando la vedeva che se ne andava giù per la strada tenendosi al muro, le mani che riconoscevano la crepe lungo quel calvario, come una cieca, per non ritrovarsi sperduta in mezzo alla campagna. E toccava alla Califfa mettersi sulla porta, finché lei non aveva raggiunto le prime case della borgata, e di là cantare e gridare, così che, udendola dalla cima della sua casa, la Viola sapeva riconoscere la direzione giusta e non si smarrieva.

— Volare, oh, oh... — e infine, da quel nero d'intorno, arrivava la sua voce a zittirla: — Califfa, basta!

Allora la Califfa ritornava dentro e si chiudeva la porta alle spalle. Si sedeva accanto alla stufa e le pareva di vederla, la Viola, con quella faccia bianca di poca salute e di strappato, con quegli occhi che anche quella notte, di sotto mangiavano e facevano chiasso. E spesso veniva gente anche da oltre il torrente, un po' per il vino, che era sincero, ma soprattutto perché se la raccontavano a modo loro di quella donna, che, a sentire molti, di battaglie ne aveva fatte, ma teneva ancora, e come.

E ogni volta era un'alzata di febbre; tanto che, a nottata finita, quando la Viola riprendeva la strada verso casa e la Califfa udiva la sua voce che la implorava, e le correva incontro, si ritrovava addosso un povero essere avvilito che acciambellava, e le tremava addosso dentro le braccia. La portava in casa, le sfregava la schiena per darle un po' di calore, la metteva a letto e poi ci si infilava anche lei, accanto, per tenerla stretta ancora, tutta la notte.

Povera fronte che cercava la pace sulla sua spalla, povero respiro che si confondeva col suo, con la stessa disperazione: quella della Califfa fredda, lucida, che le impediva di chiudere occhio; quella della Viola generosa invece, e oscura, ma fonda, come un pozzo. Proprio allora la Califfa imparò come possono essere lunghe le ore di una notte e crudele quella luce che non arriva mai a biancare i vetri, a consolarsi con la certezza, almeno, che ti sentirai morire potrai chiamare qualcuno...

La Viola, dunque, si avviava alla sua via crucis e lei restava abbracciata al tubo della stufa, contando le ore con i treni che passavano (li conosceva bene, quei treni, perché, qualche mese, aveva fatto la notte in un capannone di smercio della ferrovia, addetta al controllo delle spedizioni). Il diretto delle undici, il direttissimo per Milano della mezzanotte e, nella calma di quella casa, con i panni stesi e sgocciolanti attraverso la cucina, non si udiva che il respiro dei figli della Viola. Se scostava il festone dei



panni poteva vederle, quelle creature allineate tutte nello stesso grande letto, in fondo, sotto la volta, accatastate l'una sull'altra, in una confusione fatta d'amore e di tenero esotismo, con le braccine sulle coperte e le facce beate. Le andava a rimettere sotto il lenzuolo, quelle piccole mani strette nel torpore del sonno, ma prima le teneva nella sua mano, con quel battere di sangue innocente, con quelle tenere ossa.

E pensava anche: che matta, la Viola. Perché quei figli non erano nati per caso; li aveva voluti lei, tutti, con tanta voglia di vivere e fiducia negli uomini che — quando le raccontava com'è che decideva di farli — la Califfa si vergognava come una ladra d'essersi in quel modo disamorata della vita. — Lo so che faccio male, Califfa mia — le confessava — ma quando mi capitano certe persone che nella vita hanno fatto fortuna, e sono belle e intelligenti, e ti chiedi come sono riuscite a fare tanta strada, mi viene una gran voglia di farci un figlio. Quello che ne va, e io sto il suo sangue e anche un poco del suo cervello, e se ha fatto fortuna lui, perché non deve farla mio figlio? — E così era nato l'onorevolino, con certi ricci di pece intorno al naso camuso, proprio come li aveva il Gianco Gazzà, adesso tirapiedi del Doberdò, ma che s'era fatto la Viola nel suo più fulgido momento politico. L'onorevolino (i nomi glieli aveva dati lei, la Viola, e così si compiaceva di chiamarli) dormiva con la testa sulla spalla del poeta, brutto con quei bitorzoli sul testone e che, a immaginarselo già grande, col cappotto buttato sulle spalle e il fascio dei giornali sotto il braccio, sembrava la caricatura del Cantoni quando passeggiava sotto i portici prima di cena (— Bruttino lo è, ma guardalo negli occhi, Califfa —, diceva la Viola accarezzandoli il figlio — guarda se non ti sembra nato per pensare, questo qui...).

Insomma, c'erano in tanti a dormire, rabbrivendo di freddo, sotto quel lenzuolo (a meno che le fantasie della Viola, sempre troppo esuberanti, non fossero bugiarde, come la Califfa dubitava) e alla Califfa veniva da sorridere e quasi non ci pensava più alla sua croce; pensava ancora a lei, alla Viola quando, pettinando alla mattina i suoi figli, e come rinata da una notte che pareva non essere mai trascorsa, le gridava: — Ecco qui la città in un mazzo, Califfa! —, e rideva, rideva, contagiandola con quel riso generoso...

compagne, pagando la stagione dell'opera anche a loro. Era, insomma, un mese di spese pazze, di pianti sepoli nell'umile angolo di una panca allo sfiorire di una Violetta in cui malinconicamente la Viola si vedeva riflessa e colpevole, di contentezza agli esultate dell'Otello...

Una pace di vivere che cominciava già al pomeriggio quando la Viola saltellava nuda per lo stanzone della sua casa, e intorno a lei le amiche, nude anch'esse, a versare acqua nel tino preparandosi per il bagno. I poveri straccetti volavano sulle sedie e mentre la Viola si buttava nel tino, e poi la Bruna, sgangherando la bocca in uno strepito felice, come se fosse stato il primo bagno della sua vita, l'Anita arroventava i ferri per la messiniga. Le risate si alzavano dalla povera baracca, mentre la sera si volgeva la casa di ombre, rendendo impaziente un'attesa in cui la Viola, fissandosi poi nello specchio, si rendeva conto di quella purezza riconquistata. Finché le musiche non avevano inizio, nella penombra fumosa del teatro...

Ma quella sera, mentre la platea s'affollava, la Viola e le sue compagne, spenzolando dall'alto le loro teste curiose, non risero, non si commossero per quanto il palcoscenico poteva offrire ai loro stupori infantili, poiché il vero teatro non stava per loro tra le quinte, sopra le teste illuminato dei professori d'orchestra, ma, stavolta, dalla parte opposta, là dove due carabinieri impennacchiati facevano alla gente che entrava.

— Eecola!... — gridò d'improvviso la Rosa, avvampando tutta per la soddisfazione d'aver fatto la scoperta, e allora anche le altre si aggrupparono sopra la sua schiena, con un brivido di commozione che si tramutò in gonfiore di lacrime negli occhi della Viola, mano a mano che la Califfa, dapprima esitante, poi ironica padrona della sua bellezza, avanzava sulla guida, scortata dal valetto, stringendosi nel vestito che la Viola aveva affittato per lei, tenendo tra le dita il biglietto che alla Viola sarebbe costato una settimana di pane e formaggio.

La Califfa avanzava, inebriata dalla luce, e la fronte le scottava per l'emozione. La forza per questo: per la paura che l'aveva afferrata appena compiuto il primo passo in quel mondo che non le apparteneva, per l'impulso di scappare e il puntiglio di resistere, il suo corpo aveva acquistato una fermezza che la faceva più alta, più superba, e la piegava delle spalle sotto la marcia della spilla di oro matto (quant'era costata, alla Anita, quell'acconciatura maestra...) faceva ancora più bianca la sua spalla e la pelle dei suoi seni.

Acquistando sicurezza, la Califfa occhieggiava di palco in palco, su, alla ricerca della Viola, delle altre, nella penombra affollata di teste ridenti e fu con un impercettibile colpo di reni che, spostando in giro il binocolo, il questore Mazzullo, insediato con famiglia a latere dell'ex palco reale, inquadrò la sfida di quelle gambe accarezzate dalla frangia del vestito. Un piccolo colpo di reni, stupido e felice come fu l'arrestarsi delle dita del Pedrelli sulla narice: come fu, soprattutto, la presa con la quale il Doberdò arrestò il gesticolante braccio del Gazzà.

— Com'è possibile, commendatore, un piano di ricostruzione edilizia, fatto apposta per rovinare, dico rovinare, quest'antica città?

— Chi è? — grugnì Doberdò, puntando il fianco della Califfa, nel momento in cui si inabissava nella poltrona.

— Chi è chi? — chiese smarrito il Gazzà.

Il Doberdò gli girò la nuca nella direzione giusta, e agli occhi miopi indagatori del Gazzà apparve il volto della Califfa, quei suoi occhi, quella bocca, ma soprattutto quegli occhi nel vivo della luce, mentre lei si voltava ancora una volta e, individuata finalmente la mano sventolante della Viola, sorrideva, proprio come se sorridesse al Doberdò, al suo testone corrucciato e diffidente, sopra il cravattino a farfalla. Un puntiglio, per il Gazzà, nel non poter dare immediato nome a quel volto ridente e stupito — che, agli occhi del Doberdò, egli si piccava di scaltrezza, oltre che nel mare magnum dell'amministrazione, anche nella ruffianeria amorosa — un puntiglio che s'addolcì allorché il Pedrelli, interpellato con

uno schiocco di dita, allargò le braccia, ignorò pure lui.

Ma intanto le luci cedevano ad una mormorante penombra biancastra di fumo e, mentre dalla buca dell'orchestra s'alzava un'imponente tromba, una lacrima scivolò sulla guancia della Viola e lei lasciò che le solleticasse le labbra, che le ricadesse sul pelo matto del suo cappotto, perché, una soddisfazione così, non l'aveva provata mai nella sua vita. Nella felicità della Califfa, nella fierezza di quel volto che superava in bellezza ogni altro intorno, la Viola vedeva finalmente appagata la smania che s'era portata dentro in tutti quegli anni: di entrarci lei, a testa alta, proprio come aveva saputo fare così bene la sua compagna, nel teatro gremito, di sedersi animando l'aria intorno nella platea, distogliendo gli sguardi, come stava accadendo ora per la Califfa, e anche un po' per merito suo, perché era stata lei, la sera prima, a impuntarsi:

— No, Califfa, te in loggione non ci devi venire... Te sei nata per sedere in platea!

Ora non le importava più che il padreterno le avesse dato quella faccia, che già da bambina se l'era ritrovata nello specchio così, tale e quale, pronta per il marciapiede — quella faccia in cui si leggeva troppo bene tutto e che l'aveva sempre trattenuta dal gran passo — perché l'aveva fatta. Appoggiò la fronte alla colonna e girò gli occhi su quel cielo brillante di ori, di ventagli, su quel cielo di facec.

Un'avventura che si concluse il giorno dopo, allorché un garzone di fiorista errò in bicicletta per la periferia più sbrindellata e rissosa, portando un gran mazzo di rose fiammanti, che non gli stava sul manubrio, su per la straducola sepolta dai rifiuti, tra i panni stesi. Un mazzo di rose che, messo davanti al camino spento, illuminò la cucina della Viola: e lei quasi non ci credeva e anche le sue compagne, che entrarono in macchia, come se il rumore dei loro zoccoli avesse potuto dissolvere quella fiammata sulla parete.

E fu con mano tremante che la Califfa staccò dal cellophane quel biglietto vergato apposta per lei e sul quale stava scritto un nome: « Annibale Doberdò ».

Alberto Bevilacqua



Alberto Bevilacqua, già noto ai lettori, è nato a Roma nel giugno del '34. Nel 1961, è uscito il suo primo libretto: una raccolta di versi che aveva per titolo *L'amicizia perduta* e che comprendeva, tra l'altro, poesie premiate con il *Libera Stampa*. Nel 1962, ha pubblicato *Una città in amore*, un romanzo-ronca che, partendo dalla rievocazione della rivolta di Parma del '22, contro le squadrate fasciste di Balbo — ricostruita vent'anni di Resistenza europea avendo, come protagonista, Giuseppe Picelli, ornamento della lotta partigiana, morto durante la guerra di Spagna.

Pubblichiamo oggi un capitolo del romanzo di Bevilacqua che la Casa Editrice Rizzoli metterà in vetrina ai primi di maggio. Il romanzo, che uscirà nella collezione *« La Scala »*, avrà per titolo *La Califfa*, del nome della protagonista.



Alberto Bevilacqua, già noto ai lettori, è nato a Roma nel giugno del '34. Nel 1961, è uscito il suo primo libretto: una raccolta di versi che aveva per titolo *L'amicizia perduta* e che comprendeva, tra l'altro, poesie premiate con il *Libera Stampa*. Nel 1962, ha pubblicato *Una città in amore*, un romanzo-ronca che, partendo dalla rievocazione della rivolta di Parma del '22, contro le squadrate fasciste di Balbo — ricostruita vent'anni di Resistenza europea avendo, come protagonista, Giuseppe Picelli, ornamento della lotta partigiana, morto durante la guerra di Spagna.

Pubblichiamo oggi un capitolo del romanzo di Bevilacqua che la Casa Editrice Rizzoli metterà in vetrina ai primi di maggio. Il romanzo, che uscirà nella collezione *« La Scala »*, avrà per titolo *La Califfa*, del nome della protagonista.

Disegni di Fernando Farulli



Questi scritti di Jean-Paul Sartre ci riavvicinano alle circostanze politiche del nostro tempo attraverso l'esperienza di pensiero dello scrittore francese

Il filosofo e il politico

Ma il contenuto del libro supera il significato letterale del titolo: non vi è tanto il rapporto con una politica determinata, ma un tentativo di incontro e di analisi delle forze e dei movimenti reali che sono politica attiva

Dal titolo scelto, il filosofo e il politico, può sembrare che la raccolta dei saggi di Sartre pubblicata dagli Editori Riuniti (pagg. 336, L. 3.000) trovi il suo asse nell'esame del rapporto fra cultura e politica che spesso in questi anni è stato al centro del dibattito generale. Ma il libro, per molti motivi, va più in là. Le sue pagine, infatti, non sono nate da una riflessione isolata, condotta fra le quattro pareti di uno studio o di un laboratorio. Né in esse si trova un intento di immediata teorizzazione. Questo è, del resto, uno degli aspetti particolari della ricerca sartriana: non imprigionarsi nelle formulazioni concettuali, non chiudersi nelle distinzioni astratte fra idea, concetto e nozione che portano a fallimenti successivi gli eredi idealistici di Hegel, misurare il mondo sui particolari circostanze, trasformarli in labirinti di esperienze (quelle esperienze che quando restano pure esperienze sono la ragione degli sciochi, come avrebbe detto Alain), aprirsi alla singolarità, alla novità, alle proposte e ai mutamenti ma senza dimenticare il rigore che la responsabilità della storia insegna. In breve, essere sempre in grado, secondo una lezione che ci viene anche da Gramsci, di verificare sulla circostanza — la vita di Paolo, di Renzo o di Giovanni — la validità della teoria.

Questi scritti, quindi, ci riavvicinano alle circostanze politiche del nostro tempo attraverso l'esperienza di pensiero di un filosofo. Il primo di essi, «I comunisti e la pace», fu scritto, come molti ricorderanno, nel 1952, dopo il fallimento dello sciopero che, in piena guerra fredda, fu proclamato dalla Confederazione del lavoro francese contro l'arrivo a Parigi del generale Ridgway. «Il fantasma di Stalin» apparve dopo gli avvenimenti tragici d'Ungheria. Seguono un gruppo di scritti polemici dettati dagli avvenimenti imposti alla Francia dalla guerra d'Algeria e dall'avvento al potere del gollismo e un gruppo di saggi che, sia pure occasionalmente, furono dedicati agli indirizzi e alle attività culturali dei movimenti rivoluzionari. «Il pensiero di Sartre», fu composto durante l'estate dell'anno scorso come premessa a una raccolta di scritti del presidente-marziale congolese. Infine, fra gli altri, si nota il saggio «Merleau-Ponty vivo». È del 1961. Rievocando la brillante amicizia che lo aveva unito dopo la liberazione all'amico appena morto, Sartre bruciava ogni ricordo della polemica che c'era poi stata fra loro: nelle *Aventures de la dialectique* Merleau-Ponty aveva voluto dimostrare persino che la posizione sartriana era quella di un ultra-bolscevico.

I pericoli che possono far affiorare raccolte di scritti dettati dalle occasioni, specie quando alcune di queste occasioni sono polemiche, risultano evidenti. In questo caso, se non si tiene conto delle premesse dell'autore, un lettore non potrà che acciacciare offese da certi giudizi contenuti soprattutto nel saggio «Il fantasma di Stalin». Con molta chiarezza, nella sua introduzione, il compagno Mario Alicata parte da questa possibilità per segnalare la linea comune a queste in un momento come quello presente, in cui «ricerca della verità e ricerca di una giusta strategia rivoluzionaria tendono sempre più a coincidere anche all'interno del movimento comunista internazionale oltre che nell'esperienza dello stesso marxismo operaio come classe».

«Dobbiamo dire anzi che proprio Sartre ci può aiutare in un'opera come questa con le sue contestazioni e con quello che è stato fino ad oggi il suo rigore di fronte alle forme attive del pensiero attuale — dall'eresiologia alla fenomenologia husserliana — e allo stesso marxismo considerato come «orizzonte» dell'uomo odierno e, in ogni caso, come pietra di verifica». Ma qui è soprattutto nell'analisi del rapporto tra fatti e la condizione di svi-

luppo della teoria che si esercita il pensiero sartriano. In questo, dicevo, il contenuto del libro supera il significato letterale del titolo. Non è tanto il rapporto con una politica determinata, con una politica trasformata in forma istituzionale, ma un tentativo di incontro e di analisi delle forze e dei movimenti reali che sono politica attiva: la politica che contraddice e costruisce e trova il suo dinamismo e la sua possibilità di espansione nella classe operaia, nelle altre classi oppresse, nel risveglio dei popoli coloniali, nella nascita dei loro stati nazionali.

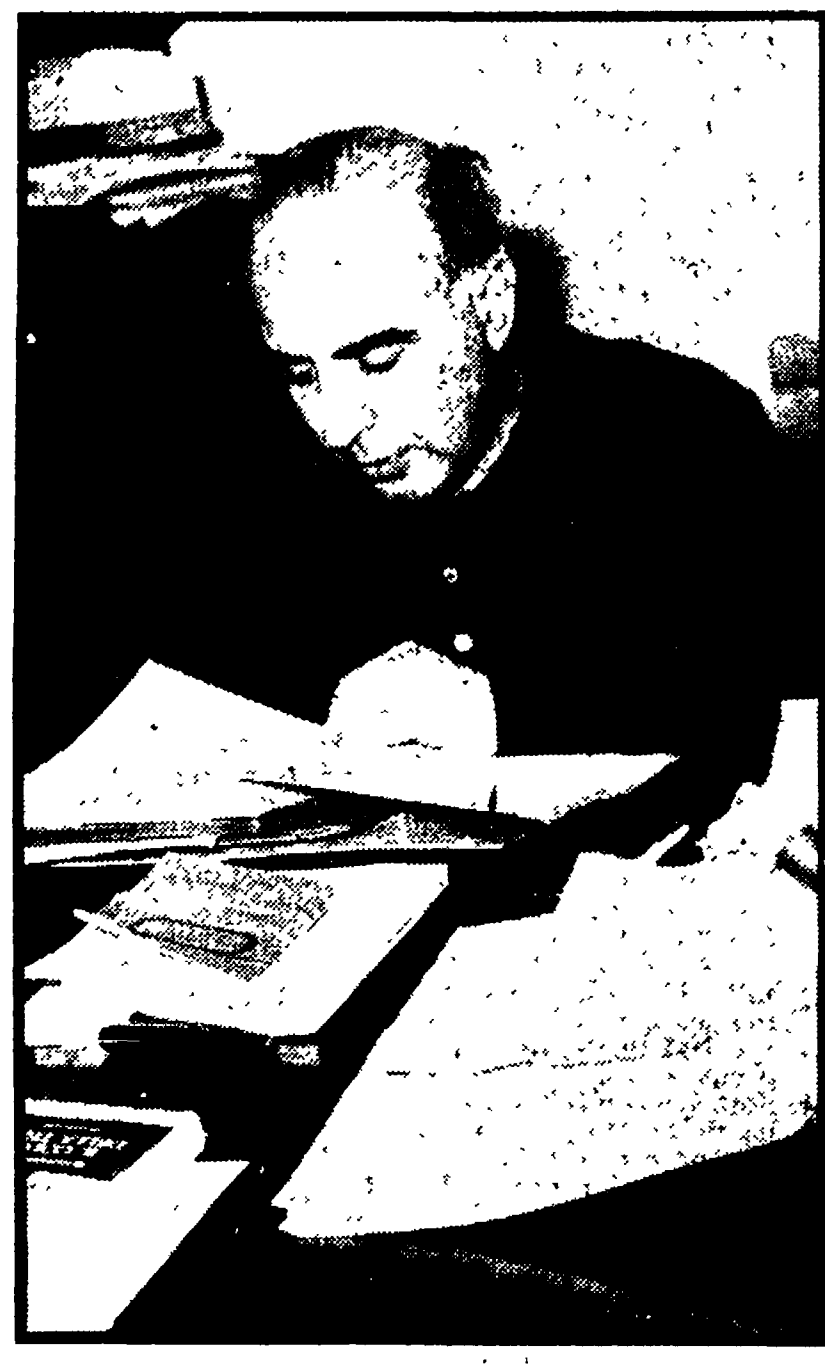
È Sartre a sentire fra i primi che alcune volte usando dei loro strumenti tradizionali di lotta — ad es. lo sciopero politico — i lavoratori possono esporsi a sconfitte e ad errori, cadere poi nella stanchezza, nell'indifferenza, nella sfiducia ma che, per questo, non viene meno la necessità e il principio del movimento organizzato. La sconfitta del sindacato o del partito non si identifica e non si risolve solo nella sconfitta della classe. In forma mediata, essa coinvolge tutti coloro che hanno interesse alla rivoluzione. In questa luce egli guarda anche al stesso fenomeno dell'eredità staliniana sollecitando una ricerca che, accanto agli errori o alle possibili degenerazioni, consista nel tempo e atti a superare i limiti. Occorre infatti divenire irrisolvibili nell'URSS (e fuori dell'URSS). In questo modo egli scopre anche il valore non più solo morale del movimento nazionale e di emancipazione dei popoli afro-asiatici.

Così nel saggio su Merleau-Ponty, si può davvero scoprire, oltre che una «lezione di metodo», anche il cardine di una ricerca e la immagine di una situazione. Quel dialogo fra due pensatori, entrambi venuti dalla borghesia intellettuale, entrambi passati per esperienze analoghe di pensiero e di vita, matura in conflitto nelle loro conclusioni. È una testimonianza anche sulle possibili strade dell'odierna ricerca ideale. Oltre tutto il filosofo ha certo perduto il trono o il potere tirannico dell'autorità, ma per trovare ben altro nell'umanità in lotta per la propria liberazione: l'elemento in cui il pensiero vive e si autoconstruisce.

Ecco perché, aggiungo, il rapporto fra Sartre e il movimento rivoluzionario di cui Alicata parla ugualmente nella sua introduzione, è davvero di tipo nuovo. Si è sempre parlato di impegno e di intellettuali impegnati, davvero strumentalmente. Questo rispondeva al quadro di un partito tradizionalmente legato ad attività che spesso non superavano l'agitazione e la propaganda e dove l'elaborazione di una politica era determinata dalla contraddizione immediata con una borghesia immobile e schematica nelle sue difese e nelle sue violenze. Con la sua dottrina e nei suoi legami con la realtà rivoluzionaria, il partito dimostra di aver acquistato sempre più una funzione politica di guida culturale nel mondo d'oggi. Il comunismo non teme la verità, la ricerca per affermarla e farla vincere. Questa funzione si svolge verso un arricchimento dialettico che si fonda sopra l'impegno critico: quella nozione di impegno critico attivo sulla quale Sartre ha forse dato in questi anni il più valido contributo.

Michele Rago

Un «coro» in platea per il teatro di Dessì



Giuseppe Dessì

Si dice così

«La vedova del bitter», «Il bitter in corte d'assise», «Gli amanti del bitter...» Gli articoli di giornale susseguenti nel tempo e atti a formare una storia a puntate vengono collegati da un sottinteso «continua al prossimo numero» e l'esplicitamento) per mezzo dei titoli, dei sommari, degli occhielli, cioè di quelle brevi frasi in corpo tipografico minore che sono preposte al titolo: gli occhielli mettono spesso una parola-sigla, capace di simboleggiare la vicenda trattata più sotto: è così che un vocabolo come «bitter» è diventato un elemento riassuntivo che, mettendo in ombra le parti del discorso a lui adiacenti, muta la frase in un richiamo (in un segno) e si trasforma quindi in un nome di rubrica, il giallo del bitter... Il bitter: ecco la forma estrema di questo fenomeno, un massimo di concisione che guida il lettore a trovare rapidamente ciò che cerca.

Alcuni vocaboli (tramite l'uso continuato che possono farne i giornali, la radio e la televisione) si caricano di significati e compaiono, nel linguaggio parlato, allusi di tutta una situazione o vicenda: un signore entra in un bar e chiede un bitter, e il cameriere, servendolo, non riesce a frenare un sorriso. Si capisce come, passando nel campo delle valutazioni e dei giudizi, possano quindi formarsi (attraverso gli organi di informazione) definizioni lapidarie, motti, vocaboli compendiosi, che si sostituiscono all'analisi fraseologica con se impressioni cristallizzate (naturalmente queste semplificazioni e le parole condensanti che ne derivano possono anche ritenersi neutre: occorre vedere in quale senso vengono impiegate).

Ma torniamo ai titoli: nei quotidiani a formula scandolosa o nei giornali dell'epoca, essi tendono ad oltrepassare il mero compito indicativo, a colpire l'attenzione utilizzando anche battute

di spirito («Ma non miagola»), giochi di parole, allusioni comprensibili solo a chi si interessa di sport («Corso della vittoria») o di altri argomenti particolari. Occorre anche tener presente che spesso un giornale viene letto alla svelta, «per titoli» (e senza dubbio si risponde, in questi tempi, con una sempre maggiore agilità), e allora titoli, occhielli, sommari si pongono come scritti autosufficienti.

Esigenza di densità ed esigenza di brevità, incontrandosi, possono portare alla eliminazione di articoli («Pensazione travolta da molecolare») o di verbi («Pajetta: battere i monopoli»). Inoltre la disposizione dei termini entro una frase può variare, e sono frequenti le inversioni con intento espressivo: «Attuare le riforme chiedono i delegati», «Erano 13 mila le buche delle nostre strade», «Schiacciato da un bulldozer sacerdote antirazzista» ecc. formole nelle quali è evidente la volontà di rilevare un certo membro della frase, e avvertire un certo suo rapporto per la frase ritmata quadrimembre.

In taluni elementi del linguaggio giornalistico (intestazioni, didascalie ecc.) che servono ad organizzare la massa delle notizie, si possono notare le quali è evidente la volontà di rilevare un certo membro della frase, e avvertire un certo suo rapporto per la frase ritmata quadrimembre.

— Si — dice — la realizzazione che è stata fatta alla radio della «Eleonora d'Arborea» mi ha soddisfatto perché mi sono accorto che il dramma «regge» bene sulla scena. C'è equilibrio tra i personaggi e il coro. È il coro, nel mio dramma, è importante, tanto che i personaggi non esisterebbero neppure, se non ci fosse. Il coro parla, racconta, compie tutti gli atti. È il coro che accompagna Eleonora d'Arborea contro gli Aragonesi questo coro-popolo è la materia viva del dramma. Penso: in una struttura sociale battere i monopoli... Inoltre non esiste la proprietà privata, gli Aragonesi portano il feudalesimo. È naturale che il popolo resista e si stringa attorno a Eleonora. La quale — aggiunge Dessì definendo il personaggio — prendendo il sopravvento, patrizio, viene fuori dal popolo e con esso si identifica. Si sa, la lotta, alla fine, è perduta. È la peste che sconfigge Eleonora, la peste portata dagli Aragonesi.

— Una peste che non è una peste: ma un simbolo. Dopo l'arrivo degli Aragonesi, quella società si corrompe.

— Si corrompe, certo: non è più la società senza proprietà privata, la società in cui Eleonora d'Arborea e il popolo sono la stessa cosa. Eleonora esce dal popolo e sparisce in esso quando rifiuta di tornare ad Oristano con gli Aragonesi. Muore assistendo gli appestati, non per carità cristiana, ma perché lei e gli appestati sono la stessa cosa e perché questa sua morte è il naturale compimento della sua vita.

Si capisce che Dessì ne parla perché non sa se il pubblico della radio abbia potuto, al di là della media-

Tiziano Rossi

letteratura

«LA BARUNISSA DI CARINI»: PUBBLICATE LE VARIANTI



Il castello di Carini, com'è oggi

Chianci Palermu chianci Siragusa

La più bella storia popolare in ottave della tradizione siciliana

Chianci Palermu, chianci Siragusa, — Carini c'è lu luttu ad ogni casa; — cui la purtau sta nova dulurusa — mai paci pozz'aviri a la so casa; — diria 'na canzunetta angustiosa, — lu cori abbunna, lu cori stravasa; — morsi la megghiu stidda di li Serafini, — povira barunissa di Carini!

Così comincia una delle 392 varianti della più bella, e forse più famosa, storia popolare in ottave tra quelle che la tradizione popolare siciliana ha tramandato per secoli, a partire dalla fine del '500: La barunissa di Carini. Vi si narra della triste fine di Caterina (Laura La Grana dei Lanza?), uccisa dal padre quattrocent'anni or sono per essersi innamorata del cugino Varnagallo ed averlo accolto nel suo castello. Avvertito da un frate della tresca, il padre si partì da Palermo, dove dimorava, per la vicina Carini dove trafisse con la spada e la figlia e l'innamorato di questa, senza por tempo in mezzo: Signuri patri, chi vinistu a fari? — Signura figghia, vi vegnu a mmazzari.

La vicenda dovette avere gran presa nell'animo popolare, tant'è che essa costituì motivo d'ispirazione per una storia che ebbe immediatamente una enorme diffusione nell'isola come testimonianza non soltanto dell'individualità di tante e disperate varianti, ma del tramandarsi di esse sino ai nostri giorni. Inevitabile che sulla Barunissa si puntasse l'attenzione degli studiosi di folklore.

Poesia e documento

Fu il Salomone-Marino a rivolgere per primo particolare attenzione alla storia (giungendo addirittura a ritenere che da essa derivassero altre consimili, tra cui Fenesta ca lucive) della quale pubblicò tre edizioni successive nel 1870, nel '73 e poi ancora nel 1914. In realtà, con le sue edizioni, il Salomone aveva compiuto un lavoro assai meritorio ma ben poco scientifico: la «ricostruzione» di un unico testo, composto attraverso un'attenta scelta delle varianti da lui stesso raccolte in quarant'anni di ricerche attraverso i comuni della Sicilia, che è ancor oggi ritenuto si un gioiello di folklore, ma non certo

un attendibile documento folklorico. E' quindi davvero da considerarsi una eccezionale scoperta folklorica, come ne ha parlato il Cocchiara, la recentissima pubblicazione delle Varianti, che corona una lunga e appassionata ricerca di Aurelio Rigoli per conto del meritorio Centro di studi filologici e linguistici siciliani dell'Università di Palermo (Supplemento n. 1 del Bollettino del Centro, Palermo 1963, L. 6.000). Il Rigoli non si accontenta di ripubblicare, commentandole, le preziosissime varianti raccolte dal Salomone-Marino, ma imposta, in un attento studio critico, problemi di metodologia filologica e di critica storica (epoca delle varianti, loro diffusione, contaminazione, ecc.) di cui il presentatore Antonino Pagliaro sottolinea l'importanza e l'attualità.

Storia e usanze

Tra le tesi di Rigoli ce n'è per esempio una assai originale: che cioè la storia della Barunissa si sia enucleata dai répit, vere e proprie lamentazioni funebri in uso in Sicilia nel '500. La storia, secondo il Rigoli, sembrerebbe riecheggiare ambienti, toni, atmosfere propri appunto dei répit. Ma qui s'entra nel più arduo campo delle ricerche specialistiche, mentre la preziosa raccolta s'impone all'attenzione anche del più sprovveduto lettore intanto per la bellezza delle ottave, e poi per lo stupendo scorcio sulla storia, i costumi, le usanze siciliane, come sono andate rispecchiandosi e modificandosi nei secoli. Per non dire della miniera di dati che vi vengono riferiti sull'epoca in cui ogni singola variante è stata raccolta, e presso chi, ed in quali circostanze la storia era stata tramandata in famiglia.

Una preziosa testimonianza, dunque, si aggiunge a quelle di primo piano fornite dagli studiosi siciliani di folklore. E stavolta si tratta di un'opera destinata a gettar luce anche su altri campi, come per esempio quello dell'epica popolare. Che tali studi vadano avanti, proprio oggi che si assiste ad una riscoperta culturale del cantastorie, è un fatto sintomatico e confortante.

g. f. p.

riviste per la musica

Aut-Aut

Ecco ancora un suggestivo, sostanzioso omaggio alla musica da parte della cultura specificamente interessata ad altre esperienze. Diremmo, anzi, un omaggio dell'alta cultura, posto che esso discende dai filosofi. E condensato, infatti, nella rivista Aut Aut, diretta da Enzo Paci, che all'arte e alla scienza dei suoni dedica pressoché intero il suo ultimo fascicolo. Un fascicolo doppio, non soltanto per le faccende tipografiche (nn 79-80, L. 1200), ma proprio per l'importanza del contenuto del soggetto nell'azione musicale. E' la polemica contro taluni atteggiamenti neo-dadaisti, ai quali Rognoni contrappone il traguardo d'una musica che può essere ancora — un linguaggio significativo e comunicante.

Pur se nascosta o appesantita da una sconcertante erudizione, tale esigenza sembra essere salvaguardata anche nel saggio di Paolo Emilio Carapezza. La costituzione della nuova musica, laddove si accenna all'intimità estesa di un logos vivo, contrapposto ad ogni sorta di logos pietrificato, pur se in quest'ultimo inteso come manipolazione di cose già dette. Carapezza fa cenno alla musica di Hindemith e di Stravinski, e nell'altro oltre che Schoenberg e Webern, veri ricercatori di una nuova struttura di costruzione musicale, egli indifferentemente inserisce la musica di Busotti e quella di Stockhausen, di Tudor e di

Evangelisti, di Luigi Nono e di Cage. Fermo nel suo merito di precursore del nuovo mezzo espressivo, appare Herbert Eimer nelle Considerazioni estetiche sulla musica elettronica. E scettico sulla capacità dell'estetica di valutare questa nuova esperienza, ma è invogliante la proposta di considerare con mente sgombra il tentativo (quello elettronico) «di una costruzione autonoma dei suoni che permette al compositore, per la prima volta, di comporre da se stesso il suono». Rientra nel complessivo clima di fiducia nella nuova musica anche l'avvertimento che Eimer rivolge ai compositori, quello di non scivolare nell'incomprendibilità in nome «del sempre nuovo di nuovo».

Tale atteggiamento, per così dire, di prudenza, traspare del resto anche dall'intervento di Gottfried Michael Koenig, *Musica strumentale e musica elettronica*, preoccupato della contraddizione o del limite della musica elettronica (l'esperienza, infatti, è pressoché conclusa), per cui «anche nelle opere genuinamente elettroniche permane ineliminabilmente un andamento strumentale».

La polemica (ma più che polemica, il discorso, il dibattito, il processo chiarificatore) circola anche all'interno del fascicolo tfr. *Prospettive fenomenologiche del «Manuale» di Schoenberg*, prezioso saggio di Carlo Sini e Intenzionalità poetica e linguaggio musicale di Nicolò Castiglioni: nel quale palpita

l'ansia di trattenere la nuova musica da una decadenza morale), ma tutta viene ricompensata in un affascinante saggio di Enzo Paci, che è il punto centrale e illuminante del fascicolo. Cioè le Annotazioni per una fenomenologia della musica che, ridotte all'osso (ma sono invece Annotazioni da rimpolpare) scavano profondamente sulle origini del rapporto filosofia-musica e sulla «necessità», di ordine squisitamente culturale e disinteressato, che tale rapporto non soltanto si stringa ma venga valutato non in nome di un'estetica filosofica contrapposta ad un'altra o d'una metafisica precostituita, ma attraverso l'analisi fenomenologica. Il che non significa ridurre il fatto musicale e la sua comprensione a criteri empirici, ma al contrario, stabilire, tra il suono acustico e il suono musicale, l'incidenza e il legame della storia e della cultura.

Tenuto conto che la musica — qui sta il successo del fascicolo ed è a questo punto che vien l'acquolina (come succede nel Doctor Faustus di Thomas Mann) di ascoltarla finalmente una musica come «dovrebbe» essere, ma non esiste — tenuto conto che la musica le bisogna essere grata ad Enzo Paci d'averlo ancora ribadito) — non è linguaggio meramente formale, né è riducibile a una storia astratta di un linguaggio, a un insieme di regole sintattiche, — ma appartiene all'interiorità dell'esperienza umana.

g. v.

Lettere all'Unità

La tregua: un'invenzione dei padroni. Caro direttore, sono un giornalista lettore dell'Unità, iscritto al Pci e organizzo, come lavoratore, nel sindacato F.I.O.M.

dopo averci speso parecchi fogli di mille - viene il compratore all'ingrosso per trattare (per modo di dire perché ci offrono soltanto chiacchiere).

Napoli. E siccome il sono arrivati troppi disoccupati, se ne scartano un po'.

che lo assista; è vero che potrebbe andare all'ospedale, ma se ci va non prende nulla di paga, o quasi, appena i soldi per le sigarette.

un individuo è assistito per tutta la vita, se si trovano negli ospedali posti letto a sufficienza, ecc.

correre, ma nell'anno di grazia 1964, XVII dell'era democratico-cristiana, nella terra di Puglia, che le ha dato i natali, ove opera la « Cassa del Mezzogiorno », persiste ancora il « canterò » e la « botte vagante » per la raccolta delle deiezioni notturne degli abitanti di quei grossi centri?

Questa è soltanto una delle tante cose sporche da lavare nel nostro Paese. Vorrei che tutti quelli che ascoltano « Tribuna politica » potessero capire da che parte viene il bene e da che parte viene il male, e sofferarsi al giornale, le loro opinioni. Facendo così, si darebbe ai nostri parlamentari, che difendono i nostri interessi, la forza e il coraggio di continuare il loro lavoro sereni, pensando che gli italiani tutti li seguono con fiducia.

WANDA FRANCESCHETTI (Genova-Pontedecimo)

ARDMENDO MENGRODO (Taranto). Ci piace contraddire: la prassi secondo la quale un'agitazione deve essere sospesa quando le trattative sono in corso è stata inventata dal padrone. Esiste una questione di « correttezza », ma in realtà - con la tregua - vogliono tirare il fiato e resistere così più a lungo. Il caso vale anche per l'Alsidar, naturalmente, la quale tra l'altro ha provocato l'agitazione per il premio (cioè per il rispetto del contratto) proprio col suo comportamento « privatistico ».

« Venduti » come schiavi. Cara Unità, siamo un gruppo di emigrati a Francoforte sul Meno e non siamo nuovi all'impaginazione in Germania. Ciascuno di noi ha, come minimo, tre o quattro anni di esperienza. In tal modo abbiamo avuto occasione di vedere come siamo trattati, e ci possiamo assicurare che man mano che passano gli anni siamo trattati sempre peggio.

UNA RISPOSTA CHE NON HA DATO. Cara Unità, vorrei rispondere ai liberali genovesi, organizzatori della contro-mostra che han voluto contrapporre alla grande rassegna sovietica.

La miseria se la ricordano soltanto nei periodi pre-elettorali. Cara Unità, sono una casalinga. Nel 1947, immaginando che mio marito avrebbe avuto una misera pensione, pensai di crearmi una pensione che servisse di aiuto ad entrambi.

Si potrebbero fare condutture, fontane e rubinetti tutti d'oro. Riceviamo: On. Moro, quadri ottocenteschi realistici ce li ha descritti il Di Lampedusa nel suo « Gattopardo » e ce li ha veduti Luchino Visconti nel film, presentandoci la stanza dei « canteri ».

« Tribuna politica »: una trasmissione che va incoraggiata. Cara Unità, sono molto contenta della ripresa televisiva di « Tribuna politica ».

Chiede molto all'INPS e alla vita? Caro direttore, mi rivolgo a lei per esporle il mio pietoso e grave caso. Sono un giovane di 34 anni, invalido civile (ricoverato tale ai sensi della legge 5 ottobre 1962 n. 1539), orfano di entrambi i genitori, senza alcun bene di sorta, senza assistenza, senza pensione e senza lavoro.

ANIELLO DEL PEZZO (Scalfi)

Gli speculatori inaridiscono anche le piante da frutta. Cara Unità, sono un contadino e avrei da dire tante cose, anche se non ho dimestichezza con la penna e la grammatica.

Nei « centri » fanno affluire emigranti più del necessario. Signor direttore, sono un lavoratore che ha già trascorso diversi anni all'estero in Germania e in Svizzera e in questi giorni mi accingo a ripartire per la Germania.

UNA RISPOSTA CHE NON HA DATO. Cara Unità, vorrei rispondere ai liberali genovesi, organizzatori della contro-mostra che han voluto contrapporre alla grande rassegna sovietica.

Si potrebbero fare condutture, fontane e rubinetti tutti d'oro. Riceviamo: On. Moro, quadri ottocenteschi realistici ce li ha descritti il Di Lampedusa nel suo « Gattopardo » e ce li ha veduti Luchino Visconti nel film, presentandoci la stanza dei « canteri ».

« Tribuna politica »: una trasmissione che va incoraggiata. Cara Unità, sono molto contenta della ripresa televisiva di « Tribuna politica ».

Chiede molto all'INPS e alla vita? Caro direttore, mi rivolgo a lei per esporre il mio pietoso e grave caso. Sono un giovane di 34 anni, invalido civile (ricoverato tale ai sensi della legge 5 ottobre 1962 n. 1539), orfano di entrambi i genitori, senza alcun bene di sorta, senza assistenza, senza pensione e senza lavoro.

ANIELLO DEL PEZZO (Scalfi)

Al nostro diffusore di Citanova abbiamo risposto direttamente. Al nostro diffusore La Face di Citanova (Reggio Calabria) abbiamo risposto direttamente.

Diurna di « Bohème » e ultima di « Otello » all'Opera. Oggi alle 17, replica fuori abbonamento, della « Bohème » di G. Puccini (rapp. n. 55), diretta dal maestro Oliviero Ferraboni.

CONCORTO ELISEO. Domani alle 21,15. « Delitti per un'ombra » di F. Volpato e B. Macellari.

CORSO (Tel. 671.891). Il silenzio, con S. Thullin (alle 11,20-12,20) DR ***

ALASKA. Tre del sole, con Y Brynner (alle 15,30-16,30) SM ***

NUOVO. I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia (alle 15,30-16,30) SM ***

DELLE RONDINI. Ginevra e il cavaliere di re Arturo, con J. Walter (alle 17,30-18,30) SM ***

S. FELICE. La guerra di Troia, con Steve Reeves (alle 17,30-18,30) SM ***

CONCORTI. Oggi, alle ore 18 per la stagione di abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia, il concerto di Francesco Molinari Pradelli con la partecipazione dei pianisti Ninko Bignardi e Giancarlo Spontini, Clauko e Beethoven.

ATTRAZIONI. MUSEO DELLE CERE. Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi, ingrandito dalle 10 alle 22.

SECONDE VISIONI. SMERALDO (Tel. 351.581). Le sigle che appaiono solo, con S. Thullin (alle 11,20-12,20) DR ***

NUOVO. I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia (alle 15,30-16,30) SM ***

DELLE RONDINI. Ginevra e il cavaliere di re Arturo, con J. Walter (alle 17,30-18,30) SM ***

DELLE RONDINI. Ginevra e il cavaliere di re Arturo, con J. Walter (alle 17,30-18,30) SM ***

PER CHI ASCOLTA Radio Varsavia. Orario e lunghezze d'onde delle trasmissioni in lingua italiana.

TEATRI. ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 10). Mercoledì alle 21,30 la novità: « La rivolta dei giovani » di Rocco Salvia, parata di G. Bellafante e M. Maria.

VARIETÀ. AMBRA JOVINELLI (713.306). La ragazza di Babe, con C. Cardinale e rivista Minigiglio.

ALASKA. Tre del sole, con Y Brynner (alle 15,30-16,30) SM ***

NUOVO. I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia (alle 15,30-16,30) SM ***

DELLE RONDINI. Ginevra e il cavaliere di re Arturo, con J. Walter (alle 17,30-18,30) SM ***

DELLE RONDINI. Ginevra e il cavaliere di re Arturo, con J. Walter (alle 17,30-18,30) SM ***

PER CHI ASCOLTA Radio Varsavia. Orario e lunghezze d'onde delle trasmissioni in lingua italiana.

PIACENZA. Alle 18 Marina Lando e Silvio Sparacuti con M. Suardi, P. Marone D. Valle, G. Raffaele presentano: « Il giorno di Montecelli ».

PRIME VISIONI. ADRIANO (Tel. 352.153). Far West, con T. Donahue (ap. 14,45, ult. 22,50).

ALASKA. Tre del sole, con Y Brynner (alle 15,30-16,30) SM ***

NUOVO. I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia (alle 15,30-16,30) SM ***

DELLE RONDINI. Ginevra e il cavaliere di re Arturo, con J. Walter (alle 17,30-18,30) SM ***

DELLE RONDINI. Ginevra e il cavaliere di re Arturo, con J. Walter (alle 17,30-18,30) SM ***

PER CHI ASCOLTA Radio Varsavia. Orario e lunghezze d'onde delle trasmissioni in lingua italiana.

Advertisement for SORDITÀ (deafness) featuring a large graphic of an ear and text: 'LE PRODIGIOSE NOVITA' CREATE PER VINCERE QUALSIASI SORDITÀ'. Includes contact information for a hearing center in Milan.

Nodi al pettine per la vertenza degli statali

I sindacati della scuola: Profitti e congiuntura

Forti dividendi e aumenti di capitale Ottimista l'ISCO - Ridimensionato il «boom» salariale

Con le assemblee societarie di questo periodo, continuano anche a piovere i profitti, che smentiscono ogni interessato catastrofismo sullo stato dell'economia italiana e della grande industria in particolare. C'è qualche azienda che lamenta perdite, ma spesso si tratta di casi come l'Italcable, la quale denuncia un passivo di 170 milioni dopo aver stanziato per ammortamenti cifre superiori all'utile lordo; oppure di casi come la Plastiriv, il Lanificio Gavardo e la Montepino-Montevicchio, che reinvestono l'utile. Varie imprese distribuiscono agli azionisti un utile invariato rispetto al '62: De Angeli Frua, Rinascente, SIP, Vizzola, Pantanella, SAROM, Savigliano, Cartiere Binda. Ma i casi più significativi sono quelli delle aziende che dichiarano «positiva» o «soddisfaccente» anche l'andamento della congiuntura difficile. Romana elettricità e SELT-Valdarno distribuiscono 4,2 miliardi di profitti ciascuna. L'Autobianchi, con 318 milioni di utile, aumenta gli immobilizzi di 1,4 miliardi e gli ammortamenti di 1,3. Così per la Lanerossi-ENI: 97 milioni di utile distribuito e aumento di oltre un miliardo sia per gli immobilizzi che per gli ammortamenti. La Cucirini Cantoni Coats ha un utile di 1,7 miliardi, la SNIA di 6,3 miliardi (oltre a 12 fra ammortamenti, immobilizzi e partecipazioni in aumento); la Pozzi 1,1 miliardi di utile e 14 in più di immobilizzi. Altro che crisi!

CAPITALI A questi dati si aggiungono quelli sui utili, autorizzati ieri dal apposito comitato, presieduto dal ministro Colombo: Ledoga 12, 5 miliardi; Istituto romano Beni-Stabili 12 miliardi; Litiguis 5 miliardi; Chatillon (SNIA) 3 miliardi; SAFEP 2 miliardi; Raffineria Roma 5,9 miliardi; STEC 1 miliardo; FARAD 900 milioni; ETNA

850 milioni; SALVAR 660 milioni. Il settore bancario, naturalmente.

CONGIUNTURA Una nota dell'ISCO conferma il miglioramento della situazione economica, per alcuni caposaldi tipici: minori spinte sui prezzi all'ingrosso e anche al minuto (l'aumento dei telefoni non ha ancora prodotto effetti...); minor espansione della circolazione monetaria inflazionata; ripresa delle esportazioni in gennaio e febbraio. Un panorama che l'Istituto per la congiuntura definisce «inequivocabilmente positivo», tanto più che la produzione industriale si mantiene sostenuta e la campagna agraria appare favorevole. Rimangono, come punti più dolenti, il crescere delle importazioni e le incertezze nell'attività edilizia.

INVESTIMENTI Una nota elaborata su dati dell'Ufficio economico CGIL rileva come la Relazione sulla situazione del Paese, presentata dal governo, fornisca alcuni dati tendenziosi. Gli investimenti fissi (cioè quelli reali) hanno avuto infatti un incremento del 5,5%, il che non dà motivi per parlare di una loro drastica riduzione. L'incremento del reddito (4,8%) rimane uno fra i più alti del dopoguerra e del mondo capitalistico. D'altro canto, nonostante le accuse ai consumi (che in senso relativo sono diminuiti e non aumentati), risulta che ai lavoratori non è andato molto. Su 1.015 miliardi in più di redditi da lavoro, 210 sono dovuti all'aumento dell'occupazione, 380 sono stati mangiati dagli aumenti delle imposte, e 150 si sono arrestati nelle casse degli istituti previdenziali. Rispetto ai 385 miliardi in più di potere d'acquisto dei lavoratori, ci sono però 1.400 miliardi esportati: ecco, piuttosto, chi ha privato l'economia d'una parte dei finanziamenti.

Convegno a Firenze

Crisi mezzadrile e riforma agraria

La relazione del compagno Filippini - Proposta una Conferenza nazionale del PCI

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 18. Si è aperto questa mattina il convegno regionale sui problemi dell'agricoltura, indetto dal Comitato regionale del PCI. La relazione introduttiva è stata svolta da Gian Filippini, segretario regionale, il quale ha sottolineato come la lotta per la riforma agraria divenga — in questa fase della battaglia per il rinnovamento sociale ed economico della regione — il momento unificante più importante di tutte le forze democratiche, sia di quelle direttamente interessate (mezzadri, braccianti, salariati, piccoli coltivatori, assegnatari), sia di quelle investite indirettamente dalla crisi delle campagne (operai, ceti medi) e che sono comunque interessate a una politica di democrazia trasformazionale. La lotta per la riforma agraria, dunque, si collega direttamente alla battaglia per l'Ente regione e per una programmazione democratica, poiché già prefigura i contenuti e le linee dello sviluppo economico regionale.

Il relatore ha affrontato a questo punto gli aspetti nodali della crisi dell'agricoltura in Toscana, individuando nella mezzadria il settore nel quale più acute si manifestano le contraddizioni e gli effetti deleteri della crisi stessa, che si esprimono — in maniera appariscente — nell'esodo caotico dalle campagne e nei problemi che l'insediamento di questi massaiecentri urbani creano. La relazione individua poi la crisi della mezzadria in due elementi di fondo che si riassumono nel carattere di possesso della terra e nell'indirizzo e nell'utilizzazione degli investimenti. Un ulteriore elemento di crisi è stato individuato nell'esistenza di enti e consorzi di bonifica dominati e dai grandi agrari o organizzati su basi antidemocratiche — mediante i quali

si tenta di far passare una politica di penetrazione capitalistica nelle campagne. Dopo avere esaminato la linea seguita dai grandi agrari (che si propongono di sostituire l'azienda agricola con quella capitalistica), Filippini ha affrontato le leggi agrarie del governo le quali — ha affermato il relatore — non si pongono il problema di un'avvio alla riforma agraria, anzi escludono qualsiasi aspetto di riforma e si muovono su una linea che favorisce la penetrazione capitalistica in agricoltura. Di queste leggi, quella per la riforma dei contratti, pone tuttavia alcuni elementi di principio che costituiscono un importante punto di partenza per nuove e più avanzate lotte.

La relazione, dopo avere indicato gli emendamenti da apportare alle leggi (diritto alla conduzione, disponibilità del prodotto, diritto alle innovazioni culturali e il contributo dello Stato) e la necessità di sviluppare un ampio movimento che prenda sul Parlamento, ha esaminato le lotte fino ad oggi condotte rilevandone, come caratteristiche fondamentali, la ricerca di una saldatura fra lotte rivendicative e battaglia per le riforme strutturali. Concludendo, la relazione ha prefigurato le prospettive di sviluppo, articolazione della lotta attraverso un movimento rivendicativo sindacale, un'azione legislativa, e la costituzione di forme associative. Gli strumenti per portare avanti questa battaglia — che deve impegnare in maniera unitaria le tre categorie contadine e tutti i lavoratori sono indicati innanzitutto nelle conferenze comunali e comprensoriali per l'agricoltura. Subito dopo è iniziato il dibattito. Il convegno ha inteso approvare una proposta che venga varata una Conferenza nazionale del PCI sui problemi della mezzadria. **Renzo Cassigoli**

no al blocco degli stipendi

Fermento fra i ferrovieri - La Federstatali promuoverà anche azioni di settore

La vertenza degli statali si aggrava sia per la posizione assunta dal governo che per il maturare nelle diverse categorie dei pubblici dipendenti della convinzione che un blocco salariale, qual è quello che praticamente è stato loro richiesto con l'approvazione della CISL e della UIL, comporta danni gravissimi per i lavoratori ed è perciò inaccettabile. Significativa è a questo proposito la presa di posizione dell'Intesa della scuola che — in un comunicato emesso ieri — sostiene che «il progettato congelamento... non rappresenta che una parziale e risarcitiva azione di precisi impegni di precedenti governi e non assicura affatto il mantenimento dell'attuale potere di acquisto delle retribuzioni e dei salari». Il comunicato aggiunge che «considerato che, perdurando l'attuale fase di deterioramento crescente dei salari, le categorie dei dipendenti statali potrebbero perdere significativi nel tempo tutti i miglioramenti economici e di carriera conseguiti attraverso dure lotte sindacali, chiedono al governo che l'attuale meccanismo della scala mobile, operante sulla fascia delle prime 40 mila lire, venga esteso all'intero arco retributivo (stipendi più indennità conglobabili)». La richiesta è definita, in ultimo, «irrinunciabile e da attuarsi nel più breve tempo possibile».

La preparazione dello sciopero ferroviario procede intanto spedita. In una riunione indetta per il giorno 23 aprile, informa un comunicato, lo SFI avrà tutti gli elementi della consultazione in atto fra i lavoratori per decidere la data e le forme del nuovo sciopero di 24 ore. Circa l'attuazione del «Quinto provvedimento», col quale il governo deve provvedere alla sistemazione giuridica di circa 20 mila ferrovieri eliminando spererazioni e tori creati in passato, la stesura che i ministri finanziari intenderebbero snocciare il provvedimento è giunta come una bomba agli interessati. Passi indietro anche in questa direzione, dopo che erano state date assicurazioni attraverso la RAI-TV e la CISL, sono destinati a provocare la reazione più decisa della categoria.

In una dichiarazione rilasciata alla stampa il segretario del Sindacato ferroviario, on. Degli Esposti, ha ieri commentato l'andamento dei colloqui sulla «legge cornice» anticatrice della riforma delle Aziende autonome statali. In quella occasione sono emerse notevoli diversità di vedute da parte dei dirigenti delle aziende e si è deciso di rimettere la questione ad una riunione plenaria col ministro Preti. «I sindacati dei ferrovieri e dei postelegrafonici — ha detto Degli Esposti — chiedono un effettivo sganciamento delle due aziende dalla pubblica amministrazione, facendogli acquisire il dinamismo e la struttura di una azienda di Stato avente propria personalità giuridica, e per le Ferrovie una sfera di azione che si avvicini a quella di un'azienda dei trasporti non più soltanto su rotaia. Spegna quindi al governo uscire subito dal generico se vuole dar prova di perseguire la riforma, perché o ciò non avvenisse risulterebbe chiaro il proposito di subire nuovamente ogni soluzione democratica».

È stato reso noto ieri il documento della Federstatali sui problemi del pubblico impiego. Fatta la storia della vertenza, nella quale il sindacato ha tenuto una condotta coerente, la Federstatali contesta l'impostazione della operazione di conglobamento come è stata impostata dal governo perché solo in una certa — quella delle pensioni — essa risponde a esigenze inderogabili, per una spesa di 180 miliardi. Viene quindi ribadita la validità delle proposte avanzate per iniziare il riassetto.

A questo proposito la Federstatali si propone di portare avanti, senza alcun congelamento, l'azione anche per settori cominciando da quelli ove esistono condizioni già mature (Vigili del Fuoco, Monopoli di Stato, Servizio escavazioni porti, Università, Difesa, Lavori pubblici, ANAS, Zecca ed ISTAT, Antichità e Belle arti, Biblioteche, Amministrazione finanziaria).

Scioperano portuali e spedizionieri

Da domattina alle 8, per 24 ore, tutti i porti italiani rimarranno bloccati per il nuovo sciopero unitario contro le famigerate «autonomie funzionali», chieste dalle grandi aziende (pilotate dall'Alalider) in appoggio all'ordinamento pubblico degli scali marittimi. I sindacati dei lavoratori addetti alle imprese di spedizione hanno confermato ieri lo sciopero nazionale di 48 ore della categoria, per il rinnovo del contratto di lavoro. Sono interessate le imprese di spedizioni, le agenzie di corrieri, le imprese di trasporto e le agenzie marittime e raccomandatorie.

Ai lavoratori

Infortuni: 500 miliardi non risarciti

L'intervento dell'on. Lama al convegno dell'INCA sui rischi da lavoro

Alla seconda giornata del lavoro del convegno promosso dall'INCA sui «rischi da lavoro» che si svolge all'EUR sono state presentate ieri le relazioni dei ministri Angiola Massucco Costa e dell'on. Luciano Lama. La prima relazione è stata imperniata su una ricerca, ricca di utili indicazioni, sulle cause degli infortuni e delle malattie professionali. Gli sviluppi della tecnologia, ed una più approfondita ricerca medica e psicologica, hanno infatti messo in evidenza l'esistenza di nessi strettissimi fra l'ambiente di lavoro e l'infortunio, o malattia, sia che si tratti di un infortunio direttamente sul luogo di lavoro o fuori di esso; la condizione lavorativa prolunga infatti gli effetti su tutta l'esistenza individuale e sociale. Sotto questo profilo, il problema dei «rischi da lavoro» abbraccia tutti gli aspetti della condizione lavorativa, dalla preparazione professionale (dare a ciascuno un lavoro proporzionato alle sue forze, la possibilità di dominare il processo lavorativo all'organizzazione del lavoro, che dovrà essere nelle sue linee generali subordinata alle esigenze della conservazione della salute fisica e morale del lavoratore.

A questi orientamenti si è riallacciata la relazione dell'on. Lama. Cos'è che provoca l'esistenza e aumento degli infortuni? Il padronato risponde accusando due motivi: 1) l'impreparazione o imprevidenza del lavoratore; 2) l'assenza di un'azione. Ma nel decennio 1953-62 gli infortuni sono aumentati dell'80%.

Prosegue la trattativa dei chimici

Anche ieri, in mattinata e nel pomeriggio fino a tarda ora, si è discusso a Roma fra sindacati e imprenditori sul contratto dei 200 mila chimici e farmaceutici. Le difficoltà manifestatesi non sembrano totalmente superate, perché non si può ancora stabilire se sia o meno possibile giungere ad un accordo. Avvicinamenti si sono verificati sulle classificazioni, le ferie, l'orario, i diritti sindacali, il trattamento ai turnisti, gli scatti operai. Ma ci sono gli altri punti: salari, assorbimenti, premio di produzione, durata del contratto: argomenti decisivi. Mentre dalle fabbriche giunge una viva pressione, le discussioni proseguono, con un nuovo incontro fissato per martedì pomeriggio. Se la posizione padronale non mutasse sostanzialmente anche sui punti più controversi, si avrebbe la rottura su tutto il complesso contrattuale. Martedì, mercoledì, giovedì, scioperano i 2 mila chimici della Terni per il contratto delle aziende IRI.

FIAT • Olivetti

FIOM: la risposta del governo non soddisfa

La segreteria della FIOM-CISL e quella della FIM-CISL e della UIL sono state nuovamente ricevute dal ministro dell'Industria, al quale la FIOM ha ribadito la richiesta di un incontro pubblico, ponendo: 1) ad accettare la realtà situazione produttiva e di mercato FIAT e Olivetti, anche allo scopo di stabilire se esistono o meno elementi di pressione, nei confronti del governo e dei sindacati, nella riduzione d'orario attuata dalla FIAT; 2) ad acquisire concrete garanzie sui programmi di investimento e di sviluppo produttivo, sì da consentire ai sindacati, in base anche alle autonome valutazioni ed alle iniziative del governo, di meglio collocare la loro necessaria azione di tutela. Le risposte del ministro dell'Industria non sono state tali da rassicurare la FIOM, sia per le prospettive del gruppo FIAT e i suoi livelli di occupazione, sia per i rapporti di potere tra Olivetti e le garanzie quindi che un settore di importanza vitale come quello elettronico sia sottratto al condizionamento di un grande gruppo privato italiano o addirittura straniero. Rimane di conseguenza tuttora aperta, e insoddisfatta a giudizio della segreteria FIOM, la esigenza di un intervento specifico del governo che garantisca, con l'accertamento e il controllo dei programmi di questi grandi imprese, una difesa sostanziale dei livelli generali dell'occupazione, svuotando così ogni tentativo di pressione ed «svil» in questo modo, anche nella difficile situazione presente, l'attuazione di una programmazione democratica.

ANIMEX

Vi invita a visitare lo stand polacco, Padiglione 14, alla XLII FIERA DI MILANO

ANIMEX

è l'unico esportatore di prodotti alimentari come:

- prosciutti • carni in scatola • salumi • pollame congelato • pollame in scatola • uova e loro derivati • burro, formaggi e latticini • pesce in scatola, pesci vivi e congelati • selvaggina congelata • selvaggina in scatola • piatti gastronomici

ANIMEX

importa ed esporta ogni genere di prodotti alimentari di origine animale

Indirizzo: Varsavia 12, Via Pulawska 14, Polonia.
Telefoni: 45-40-61.
Telex: 81485, 81491 WA.
Telegrammi: Animex Varsavia.

Visitate il nostro stand alla XXXIII Fiera Internazionale di Poznan dal 7 al 21 giugno 1964.



E' USCITO IL NUOVISSIMO TELEVISORE T 36 B/23"



CAT. Extra

Come ogni apparecchio Telefunken, il T 36 B/23" è il risultato di una tecnica che ha conquistato il mondo. 23 pollici L. 167.000

CONTINUA IL SUCCESSO DEL CLASSICO SPRINT 36

Radio Transistors a onde medie e corte; da casa e portatile. Anche nell'apparecchio a transistors apprezzerete l'esperienza costruttiva e l'assistenza di questa marca mondiale. L. 25.900



E' IL NOME TELEFUNKEN CHE GARANTISCE

La TELEFUNKEN è fra le cinque grandi Marche del settore Radio-Televisivo che hanno promosso il recente adeguamento dei costi e della qualità al MEC (Mercato Comune Europeo) e la conseguente GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI TELEFUNKEN

la marca mondiale

Podok

L'Agenzia di Viaggi Cecoslovacca Na Prikope 18

VI INVITA A VISITARE PRAGA



Tariffe aeree turistiche speciali molto convenienti A/R 23 giorni da Roma L. 63.600; da Milano L. 59.100

Servizi JET delle LINEE AEREE CECOSLOVACCHE

CSA Roma, via Bissolati 33, tel. 462998
Milano, via P. da Cannobio 5, tel. 8690246

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di sensazionale interesse:

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI EUGENICA E MATRIMONIO

Volume 200 - L. 1.300
Volume 201 - L. 1.300

Due trattati tutti gli argomenti relativi al sesso come la riproduzione, l'eredità, la morfologia, la unione fra consanguinei, i cambiamenti di sesso, le anomalie sessuali, le malattie veneree, ecc. ecc. Contengono inoltre illustrazioni particolarmente degli apparati genitali maschili e femminili e altre di grande interesse. I due volumi vengono offerti eccezionalmente a Lire 1.700 anziché a Lire 2.200.

Approfittate di questa occasione ed inviate subito un vaglia di Lire 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (paesamento alla consegna).

CASA EDITRICE M. E. B.
Corso Dante, 73/U TORINO

I due volumi, data la delicatezza della materia trattata, vi verranno spediti in busta bianca chiusa, senza altre spese al vostro domicilio.



SCUOLA PROFESSIONALE per PARRUCCHIERI - ESTETISTE MANICURE - PEDICURE

Corsi continuati diurni e serali di qualificazione e specializzazione

La più attrezzata La più qualificata

ISTITUTO DORICA Indipendenza 22, tel. 26.54.44 BOLOGNA

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567144 (Cinema Appio)

Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE (con apparecchi) - Brevettati - leggerissimi, invariabili, smontabili, costruiti da esperti ortopedici per ogni singolo caso.

Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzone ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000

CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-12 - 16-19

Il Congresso algerino

«Alger Républicain» sarà l'organo del FLN

Nella Siria del Nord

300 le vittime della rivolta?

40 morti sotto le macerie della Grande Moschea di Hama bombardata dall'esercito

BEIRUT, 18. Quaranta morti sotto le macerie della Grande Moschea del Sultano, bombardata dall'esercito, costituirebbero il tragico bilancio dell'insurrezione scoppiata ad Hama nella Siria del Nord, secondo i giornali libanesi Al Hayat e Daily Star. Altri giornali di Beirut affermano che i morti e i feriti ascenderebbero in totale a trecento. Il governo siriano, invece, ha dichiarato che due sole persone sono rimaste uccise negli scontri fra i rivoltosi - legati dai reattori dal feudale - e le truppe inviate a reprimere la rivolta.

Il falso su Krusciov

Passo di Tokio a Bonn per la DPA

TOKIO, 18. Lo scandalo della DPA (cioè la diffusione della falsa e provocatoria notizia della morte di Krusciov, da parte dell'agenzia di notizie tedesca occidentale Deutsche Presse Agentur) è il tentativo della stessa DPA di coinvolgere nell'affare anche un giornale giapponese hanno provocato oggi un intervento dello stesso governo nipponico.

Il quotidiano di Tokio Asahi scrive che il governo di Ikeda ha compiuto ieri un passo ufficiale presso il governo tedesco occidentale. A quanto si è appreso successivamente il ministro degli Esteri nipponico ha chiesto al governo federale di Bonn di chiarire le circostanze per le quali l'agenzia di notizie Deutsche Presse Agentur di Amburgo ha attribuito a un giornalista giapponese la paternità della falsa notizia sulla «morte» del primo ministro Krusciov.

In Germania occidentale la presa di posizione del governo nipponico ha creato ulteriore disagio: dell'intero affare si occupa la polizia che dovrà chiarire - così ha promesso - tutte le circostanze del clamoroso e oscuro episodio.

Gravissime dichiarazioni a Saigon

Rusk: il Viet Nam del nord «scomparirà»

Stati Uniti

Johnson adotta toni distensivi

Domani un discorso del Presidente sulle relazioni fra USA e URSS

WASHINGTON, 18. Il presidente Johnson ha annunciato oggi, nel corso di una conferenza stampa, un programma di studi che, ha detto, potrebbe portare alla eliminazione del servizio di leva obbligatorio negli Stati Uniti entro i prossimi dieci anni. Ai giornalisti, i quali chiedevano se ciò significherebbe una riduzione nel numero delle forze armate americane, il presidente ha risposto che «naturalmente spera che la tensione possa diminuire, che possa giungere al disarmo e che parte delle risorse ora dedicate alla sicurezza del paese possano essere spese per una migliore e più grande società. Il presidente ha definito invece «completamente inesatte» la notizia, data stamane sulla «Washington Post», secondo la quale egli annuncierebbe lunedì, nel previsto discorso di pranzo annuale dell'Associated Press, piani per una riduzione del 45 per cento della produzione di materiali fissili a scopi militari.

Belgio

I medici tornano al lavoro

BRUXELLES, 18. Lo sciopero dei medici, che per oltre due settimane ha scolorito la vita del Belgio, è terminato la scorsa notte, dopo un'ultima lunghissima riunione i colloqui per raggiungere un compromesso sulla nuova legislazione mutualistica avranno inizio nei prossimi giorni.

Il Presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore alla morte dell'Onorevole Dr. FRANCESCO FERRARI. Deputato per la IX circoscrizione - avvenuta a Vicenza il 17 aprile 1964. Roma, 18 aprile 1964

Messaggi da tutto il mondo al primo congresso del Partito dell'Algeria socialista

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 18. Oggi è continuato il dibattito a porte chiuse al Congresso del FLN. Una notizia tuttavia è trapelata ed è subito dilagata nella città. Da parte di un congressista sono state chieste delucidazioni sullo stato della stampa algerina, sulla funzione di Le Peuple e di Es Scaab, le due edizioni (francese e araba) dell'organo ufficiale del Partito, e del nuovo quotidiano della sera uscito in questi giorni, che ha ripreso il titolo del grande giornale progressista parigino fondato nel 1936 dal poeta Louis Aragon: Ce Soir, che reccherà la soprascritta Alger. Nel corso della risposta è stata data notizia della trasformazione del più diffuso e popolare giornale di Algeria, con una tiratura di 80 mila copie - cioè Alger Républicain - in organo del FLN.

Alger Républicain, come è noto, è diretto da Boualem Khalfa, un noto intellettuale di sinistra algerino, e da Henri Alleg, il francese eroe della Resistenza, torturato e ucciso dal carcere, figura da tutti rispettata in quanto è l'uomo che più di ogni altro ha contribuito con la sua azione clamorosa e con i suoi libri a fare conoscere e amare la causa della libertà algerina in Europa.

Un doppio significato politico è qui attribuito all'avvenimento: da un lato, l'allargamento del FLN a tutti i settori di sinistra algerini; il rafforzamento della sua azione di propaganda e delle sue tendenze unitarie; dall'altro lato il riconoscimento da parte delle sinistre algerine - e in particolare della loro frazione più efficiente e con più forti legami con le masse, i comunisti - del carattere «fondamentalmente socialista e scientifico» delle Tesi.

E' probabile che da questa notte siano indicati i particolari della trasformazione del giornale, che serberà, pa-

re, la direzione e l'équipe di giornalisti attuali, che hanno saputo assicurare il successo e la popolarità. Certo alcuni dubbi sono stati espressi da qualche congressista sull'operazione; si tratta di riserve che di quando in quando vengono da taluni espresse sull'orientamento ideologico filo-marxista delle Tesi e del rapporto di Ben Bella. Nel FLN coesistono infatti a buon diritto correnti ideologiche di varia provenienza (diverse interpretazioni religiose, presupposti liberali, tendenze populiste, fanoniste, eccetera). Tutte le riserve però non sembrano debbono reggere di fronte alla costatazione che proprio oggi Le Peuple riassume nel suo editoriale: si afferma nel Congresso un denominatore comune: il socialismo.

E' questo il punto essenziale sul quale concordano tutti gli intervenenti, anche quando pongono in luce alcuni aspetti particolari di questa linea generale socialista: così come la necessità di affermare i valori dello Islam su cui è tornato ieri il comandante Saban, l'ex comandante della Legione di Biskra, che alcuni giornali imprudentemente avevano definito addirittura come «datosi alla macchia», nello stesso momento in cui pronunciava il suo intervento; o come la richiesta di restringere o eliminare dall'esercito la presenza di istruttori francesi. Alcuni avrebbero visto una contraddizione fra la Costituzione (che prevede per il Presidente della Repubblica una durata in carica di cinque anni), e lo Statuto del Partito che, subordinando la carica del segretario generale alla elezione da parte del Congresso e del Comitato Centrale, ne fissa la durata a due anni. Molti osservano che non c'è contraddizione, poiché partito e Stato, come ha ripetutamente affermato Ben Bella, sono due organi diversi.

Il Congresso ha intanto salutato l'uscita del giornale El Jisri («l'Esercito») che nel suo primo numero insiste sulla necessità di educare politicamente il soldato seguendo l'esempio di Cuba, della Jugoslavia, del Viet Nam e della Cina; ed ha accolto vari messaggi di paesi e partiti fratelli ed amici. Particolarmente notato quello di Bourghiba, che afferma che il Congresso dà un contributo alla edificazione del socialismo. Molto notato anche il messaggio di Nasser, il quale afferma che la esperienza algerina costituisce una ricchezza nazionale che oltrepassa i limiti del territorio e forma una delle correnti più eminenti del mondo contemporaneo. Altri messaggi sono giunti dal MPLA dell'Angola, dal Comitato Sovietico di solidarietà Africana, dal C.C. del partito rivoluzionario dell'Angola e dal Comitato di difesa iracheno.

Loris Gallico

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddeo Conca Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa al Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 10. Telefon. centralino: 450351-450352-450353-450354-450355-450356-450357-450358-450359-450360-450361-450362-450363-450364-450365-450366-450367-450368-450369-450370-450371-450372-450373-450374-450375-450376-450377-450378-450379-450380-450381-450382-450383-450384-450385-450386-450387-450388-450389-450390-450391-450392-450393-450394-450395-450396-450397-450398-450399-450400-450401-450402-450403-450404-450405-450406-450407-450408-450409-450410-450411-450412-450413-450414-450415-450416-450417-450418-450419-450420-450421-450422-450423-450424-450425-450426-450427-450428-450429-450430-450431-450432-450433-450434-450435-450436-450437-450438-450439-450440-450441-450442-450443-450444-450445-450446-450447-450448-450449-450450-450451-450452-450453-450454-450455-450456-450457-450458-450459-450460-450461-450462-450463-450464-450465-450466-450467-450468-450469-450470-450471-450472-450473-450474-450475-450476-450477-450478-450479-450480-450481-450482-450483-450484-450485-450486-450487-450488-450489-450490-450491-450492-450493-450494-450495-450496-450497-450498-450499-450500-450501-450502-450503-450504-450505-450506-450507-450508-450509-450510-450511-450512-450513-450514-450515-450516-450517-450518-450519-450520-450521-450522-450523-450524-450525-450526-450527-450528-450529-450530-450531-450532-450533-450534-450535-450536-450537-450538-450539-450540-450541-450542-450543-450544-450545-450546-450547-450548-450549-450550-450551-450552-450553-450554-450555-450556-450557-450558-450559-450560-450561-450562-450563-450564-450565-450566-450567-450568-450569-450570-450571-450572-450573-450574-450575-450576-450577-450578-450579-450580-450581-450582-450583-450584-450585-450586-450587-450588-450589-450590-450591-450592-450593-450594-450595-450596-450597-450598-450599-450600-450601-450602-450603-450604-450605-450606-450607-450608-450609-450610-450611-450612-450613-450614-450615-450616-450617-450618-450619-450620-450621-450622-450623-450624-450625-450626-450627-450628-450629-450630-450631-450632-450633-450634-450635-450636-450637-450638-450639-450640-450641-450642-450643-450644-450645-450646-450647-450648-450649-450650-450651-450652-450653-450654-450655-450656-450657-450658-450659-450660-450661-450662-450663-450664-450665-450666-450667-450668-450669-450670-450671-450672-450673-450674-450675-450676-450677-450678-450679-450680-450681-450682-450683-450684-450685-450686-450687-450688-450689-450690-450691-450692-450693-450694-450695-450696-450697-450698-450699-450700-450701-450702-450703-450704-450705-450706-450707-450708-450709-450710-450711-450712-450713-450714-450715-450716-450717-450718-450719-450720-450721-450722-450723-450724-450725-450726-450727-450728-450729-450730-450731-450732-450733-450734-450735-450736-450737-450738-450739-450740-450741-450742-450743-450744-450745-450746-450747-450748-450749-450750-450751-450752-450753-450754-450755-450756-450757-450758-450759-450760-450761-450762-450763-450764-450765-450766-450767-450768-450769-450770-450771-450772-450773-450774-450775-450776-450777-450778-450779-450780-450781-450782-450783-450784-450785-450786-450787-450788-450789-450790-450791-450792-450793-450794-450795-450796-450797-450798-450799-450800-450801-450802-450803-450804-450805-450806-450807-450808-450809-450810-450811-450812-450813-450814-450815-450816-450817-450818-450819-450820-450821-450822-450823-450824-450825-450826-450827-450828-450829-450830-450831-450832-450833-450834-450835-450836-450837-450838-450839-450840-450841-450842-450843-450844-450845-450846-450847-450848-450849-450850-450851-450852-450853-450854-450855-450856-450857-450858-450859-450860-450861-450862-450863-450864-450865-450866-450867-450868-450869-450870-450871-450872-450873-450874-450875-450876-450877-450878-450879-450880-450881-450882-450883-450884-450885-450886-450887-450888-450889-450890-450891-450892-450893-450894-450895-450896-450897-450898-450899-450900-450901-450902-450903-450904-450905-450906-450907-450908-450909-450910-450911-450912-450913-450914-450915-450916-450917-450918-450919-450920-450921-450922-450923-450924-450925-450926-450927-450928-450929-450930-450931-450932-450933-450934-450935-450936-450937-450938-450939-450940-450941-450942-450943-450944-450945-450946-450947-450948-450949-450950-450951-450952-450953-450954-450955-450956-450957-450958-450959-450960-450961-450962-450963-450964-450965-450966-450967-450968-450969-450970-450971-450972-450973-450974-450975-450976-450977-450978-450979-450980-450981-450982-450983-450984-450985-450986-450987-450988-450989-450990-450991-450992-450993-450994-450995-450996-450997-450998-450999-451000-451001-451002-451003-451004-451005-451006-451007-451008-451009-451010-451011-451012-451013-451014-451015-451016-451017-451018-451019-451020-451021-451022-451023-451024-451025-451026-451027-451028-451029-451030-451031-451032-451033-451034-451035-451036-451037-451038-451039-451040-451041-451042-451043-451044-451045-451046-451047-451048-451049-451050-451051-451052-451053-451054-451055-451056-451057-451058-451059-451060-451061-451062-451063-451064-451065-451066-451067-451068-451069-451070-451071-451072-451073-451074-451075-451076-451077-451078-451079-451080-451081-451082-451083-451084-451085-451086-451087-451088-451089-451090-451091-451092-451093-451094-451095-451096-451097-451098-451099-451100-451101-451102-451103-451104-451105-451106-451107-451108-451109-451110-451111-451112-451113-451114-451115-451116-451117-451118-451119-451120-451121-451122-451123-451124-451125-451126-451127-451128-451129-451130-451131-451132-451133-451134-451135-451136-451137-451138-451139-451140-451141-451142-451143-451144-451145-451146-451147-451148-451149-451150-451151-451152-451153-451154-451155-451156-451157-451158-451159-451160-451161-451162-451163-451164-451165-451166-451167-451168-451169-451170-451171-451172-451173-451174-451175-451176-451177-451178-451179-451180-451181-451182-451183-451184-451185-451186-451187-451188-451189-451190-451191-451192-451193-451194-451195-451196-451197-451198-451199-451200-451201-451202-451203-451204-451205-451206-451207-451208-451209-451210-451211-451212-451213-451214-451215-451216-451217-451218-451219-451220-451221-451222-451223-451224-451225-451226-451227-451228-451229-451230-451231-451232-451233-451234-451235-451236-451237-451238-451239-451240-451241-451242-451243-451244-451245-451246-451247-451248-451249-451250-451251-451252-451253-451254-451255-451256-451257-451258-451259-451260-451261-451262-451263-451264-451265-451266-451267-451268-451269-451270-451271-451272-451273-451274-451275-451276-451277-451278-451279-451280-451281-451282-451283-451284-451285-451286-451287-451288-451289-451290-451291-451292-451293-451294-451295-451296-451297-451298-451299-451300-451301-451302-451303-451304-451305-451306-451307-451308-451309-451310-451311-451312-451313-451314-451315-451316-451317-451318-451319-451320-451321-451322-451323-451324-451325-451326-451327-451328-451329-451330-451331-451332-451333-451334-451335-451336-451337-451338-451339-451340-451341-451342-451343-451344-451345-451346-451347-451348-451349-451350-451351-451352-451353-451354-451355-451356-451357-451358-451359-451360-451361-451362-451363-451364-451365-451366-451367-451368-451369-451370-451371-451372-451373-451374-451375-451376-451377-451378-451379-451380-451381-451382-451383-451384-451385-451386-451387-451388-451389-451390-451391-451392-451393-451394-451395-451396-451397-451398-451399-451400-451401-451402-451403-451404-451405-451406-451407-451408-451409-451410-451411-451412-451413-451414-451415-451416-451417-451418-451419-451420-451421-451422-451423-451424-451425-451426-451427-451428-451429-451430-451431-451432-451433-451434-451435-451436-451437-451438-451439-451440-451441-451442-451443-451444-451445-451446-451447-451448-451449-451450-451451-451452-451453-451454-451455-451456-451457-451458-451459-451460-451461-451462-451463-451464-451465-451466-451467-451468-451469-451470-451471-451472-451473-451474-451475-451476-451477-451478-451479-451480-451481-451482-451483-451484-451485-451486-451487-451488-451489-451490-451491-451492-451493-451494-451495-451496-451497-451498-451499-451500-451501-451502-451503-451504-451505-451506-451507-451508-451509-451510-451511-451512-451513-451514-451515-451516-451517-451518-451519-451520-451521-451522-451523-451524-451525-451526-451527-451528-451529-451530-451531-451532-451533-451534-451535-451536-451537-451538-451539-451540-451541-451542-451543-451544-451545-451546-451547-451548-451549-451550-451551-451552-451553-451554-451555-451556-451557-451558-451559-451560-451561-451562-451563-451564-451565-451566-451567-451568-451569-451570-451571-451572-451573-451574-451575-451576-451577-451578-451579-451580-451581-451582-451583-451584-451585-451586-451587-451588-451589-451590-451591-451592-451593-451594-451595-451596-451597-451598-451599-451600-451601-451602-451603-451604-451605-451606-451607-451608-451609-451610-451611-451612-451613-451614-451615-451616-451617-451618-451619-451620-451621-451622-451623-451624-451625-451626-451627-451628-451629-451630-451631-451632-451633-451634-451635-451636-451637-451638-451639-451640-451641-451642-451643-451644-451645-451646-451647-451648-451649-451650-451651-451652-451653-451654-451655-451656-451657-451658-451659-451660-451661-451662-451663-451664-451665-451666-451667-451668-451669-451670-451671-451672-451673-451674-451675-45167

In vista delle elezioni presidenziali del 1965

L'operazione di De Gaulle è una decisione politica

PARIGI, 18. Le condizioni di De Gaulle sono sempre « soddisfacenti », egli ha riposato, si è cibato, ha perfino fatto qualche passo nella sua camera. Almeno una delle finestre della camera è stata dotata di vetri a prova di pallottola, mentre la polizia sorveglia strettamente l'ospedale Cochin e pattuglia le vie adiacenti, e cui è vietato di oggi il parcheggio delle vetture. Si è appreso oggi che solo quattro persone — oltre i medici e i famigliari — erano state messe al corrente della decisione di De Gaulle di farsi operare: il segretario generale della presidenza Burin de Roziers, il primo ministro Georges Pompidou, il ministro dell'Interno Roger Frey e il ministro della sanità Raymond Marellin.

De Gaulle ha ricevuto finora ben poche visite: il figlio Philippe, il ministro della sanità, rappresentanti della municipalità. Egli è però collegato mediante linea telefonica diretta con l'Eliseo, quindi con tutte le linee speciali che a questo fanno capo, così che può parlare in qualunque momento con il primo ministro Pompidou, il ministro della Sanità o con altri, secondo quanto si annuncia, solo lunedì.

Nel corso di tale visita, Pompidou riceverà da generale una delegazione del consiglio dei ministri di mercoledì prossimo, e una eguale delega egli dovrà ottenere in ciascuna delle prossime settimane. Quindi continuerà la degenza di De Gaulle, conformemente al disposto dell'articolo 21 della Costituzione, che prevede « su precisa delega e per un determinato ordine del giorno » la sostituzione del capo dello Stato con il primo ministro. Quest'ultimo tuttora ha già ricevuto una delega di « delega convallata da un decreto, relativa al comando supremo delle forze armate, ciò che comporta la responsabilità degli atti di guerra e in particolare all'impiego delle forze di truppe in caso di aggressione: l'apparecchio telefonico destinato a tale scopo è stato installato nei giorni scorsi nell'ufficio di Pompidou all'Hotel Matignon.

Del tutto diversa è la procedura in caso di prolungata inabilità del capo dello Stato accertata secondo le norme di legge: in questo caso — che tuttavia non sembra debba essere preso in considerazione — il consiglio dei ministri consente l'interditta di De Gaulle — assumerebbe le funzioni di capo dello Stato il presidente del Senato, cioè il generale Charles de Gaulle. Determinante è invece l'interditta di De Gaulle ai fini del secondo mandato presidenziale: sulla base degli esiti dell'indagine che ha condotto il generale deciderà infatti se presentarsi o no alle elezioni dell'anno prossimo. Il giornale « Paris-Jour » collegato con ambienti molto vicini al generale, scrive: che De Gaulle era seccato da tempo per il fatto di non potere « fare progetti per il futuro, cioè accettare o scartare l'eventualità di un secondo settennato... in un certo senso, la prospettiva di una operazione lo paralizzava. Al contrario, assumendo il rischio, sapeva di poter scegliere successivamente, secondo l'esito della convalescenza... ». Egli avrebbe dunque fissato la data dell'intervento chirurgico, che non era urgente, in modo da avere poi tempo sufficiente per raccogliere sul proprio stato le indicazioni mediche in vista di un prolungamento della sua attività politica.

A questo riguardo, alla stampa britannica che ricorda il precedente di Melilla, e ritiene che l'operazione alla prostata « è un sintomo riconosciuto dell'inizio della vecchiaia », i gollisti contrappongono l'età e il posto di presidente di Clemenceau, che proprio a 73 anni — l'età che ha ora De Gaulle — subì la stessa operazione nel 1914, dopo di che « portò la Francia alla vittoria » nella « grande guerra ».

A De Gaulle hanno fatto pervenire messaggi di felicitazioni e auguri molti capi di Stato, fra i quali il presidente italiano Segni, e il presidente degli Stati Uniti Johnson, e numerosi capi di governo, fra i quali Douglas-Home.

Estrazioni del lotto

del 18-4-64

Bari	23 28 74 66 3	1
Cagliari	41 33 83 22 90	x
Firenze	81 13 10 80 48	2
Genova	30 31 57 67 81	1
Milano	66 61 28 6 63	2
Napoli	66 45 41 34 37	2
Palermo	85 58 25 69 28	2
Roma	22 73 71 83 23	1
Torino	77 57 55 1 24	2
Venezia	7 33 3 65 46	1
Napoli (2. estraz.)		x
Roma (2. estraz.)		2

Monte premi: 62.884.970 lire. Al. - 12 - lire 12.576.994; agli - 10 - lire 254.939; al - 10 - lire 28.147.

la settimana nel mondo

Terrorismo in Brasile

Una « persecuzione senza fine » è stata scatenata in Brasile, secondo le testimonianze dei profughi, dalla critica dei generali e degli uomini politici ultra saliti al potere con il colpo di due settimane fa, nel tentativo di stroncare o disperdere le forze « nazionaliste » e popolari.

Questo testimonianze, raccolte e commentate con emozione dalla stampa dell'Uruguay, degli altri paesi latino-americani e degli stessi Stati Uniti, offrono un quadro di brutali assassinii, di oltraggi e di sevizie rivoluzionari, di aperte violazioni dei più elementari diritti politici e umani. Il Nord Est feudale è teatro di una repressione particolarmente feroce, che si abbate su « chiunque appaia al militante sospetto di simpatie per la sinistra », dal governatore progressista Araes ai militanti delle organizzazioni contadine. Nella baia di Guanabara un transatlantico e altre navi sono sottoposte a perquisizioni. L'operazione colpisce tutti i partiti.

Il regime di terrore instaurato dai gollisti ha destato una folla di allarme negli ambienti cattolici, dentro e fuori i confini del paese. L'arcivescovo di Recife, Carlos Gouvea Coelho, nella cui abitazione la truppa ha fatto irruzione per arrestare la sorella di Arraes, e altri diciassette vescovi hanno chiesto e la liberazione degli innocenti. Il deputato cattolico boliviano Benjamin Miguel ha denunciato a Roma la persecuzione e l'agenzia Italia si è fatta portavoce, in una nota, delle reazioni degli ambienti della Dc internazionale « alle soppressioni di cui sono oggetto noti leaders cattolici ».

Nelle capitali latino-americane si teme per le ripercussioni che il golpe sembra destinato ad avere sulla situazione nel continente. Una violenta campagna per la rottura tra il Brasile e Cuba è in atto, infatti, a Brasilia, mentre la destra cilena preannuncia la sua intenzione di negare il potere al leader delle forze popolari, Salvador Allende, se questi, come è probabile, vincerà le elezioni presidenziali del 4 settembre.

Oltrè che verso il Brasile, l'inquietudine dell'opinione pubblica si è rivolta verso il Viet Nam del sud, dove Rusk, dopo aver partecipato a Manila alla conferenza della SEATO e dopo aver visitato Gian Kai-sek a Formosa, sta discutendo con il dittatore Khan i piani di intensificazione della guerra civile. Come previsto, la conferenza dell'alleanza del sud-est asiatico ha mostrato che gli alleati sono in disaccordo: la Francia ha insistito per una soluzione politica e si è astenuta dal firmare le parti più impegnative della dichiarazione finale. Ma Washington appare decisa a giocare fino in fondo questa pericolosa partita, perduta in partenza.

Nella sua conferenza stampa di giovedì sera, De Gaulle ha nuovamente polemizzato contro la politica americana verso i paesi nuovi, giungendo fino ad affermare una « generalità » della Francia con il movimento di liberazione. Il generale le cui dichiarazioni erano tuttavia prevalentemente dedicate ad una difesa del piano governativo di « stabilizzazione » economica, ha anche ribadito il suo rifiuto della protezione militare americana e, conseguentemente, i piani per una « force de frappe » autonoma.

Ad Algeri è in corso da ieri il primo congresso del F.N. Ben Bella ha affermato nel suo rapporto, la necessità di elaborare un programma per realizzare le scelte socialiste implicite nei decreti di questa prima fase dell'indipendenza, ed ha indicato i compiti fondamentali dell'avvenire in uno sviluppo dell'auto-gestione, una seconda riforma agraria, una espansione generale della produzione, e con le necessarie correzioni.

Mercoledì prossimo a Pisa si terrà una grande manifestazione antifascista di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo. La giornata di solidarietà avrà inizio nel pomeriggio con la proiezione del film « Morire a Madrid », e si concluderà nella serata con una manifestazione pubblica, alla quale interverranno il Presidente del Consiglio Federativo Toscano della Resistenza, Agnoletti, il generale spagnolo Juan Modesto ed altri esponenti antifascisti della cultura e della politica.

Mercoledì prossimo a Pisa si terrà una grande manifestazione antifascista di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo. La giornata di solidarietà avrà inizio nel pomeriggio con la proiezione del film « Morire a Madrid », e si concluderà nella serata con una manifestazione pubblica, alla quale interverranno il Presidente del Consiglio Federativo Toscano della Resistenza, Agnoletti, il generale spagnolo Juan Modesto ed altri esponenti antifascisti della cultura e della politica.

Fanfani

piuttosto bisogna che quei partiti cerchino fuori dell'area democratica nuovi e più vasti consensi. Fanfani, dopo alcuni accenti di aperta sfiducia nella capacità di questo governo di risolvere i pressanti problemi del momento, concludendo affermando che « la politica di centro-sinistra partendo dalla realistica identificazione dei problemi ancora aperti in Italia e proponendo per essi soluzioni socialmente avanzate, può essere strumento valido per il progresso del popolo italiano », naturalmente, aggiunge con le necessarie correzioni.

Con il suo discorso Fanfani ha inteso rispondere anche alle accuse trasparenti che gli aveva rivolto Moro ieri l'altro sera a Milano, affermando che « abbiamo di fronte a noi cose difficili e complesse che non possono diventare facili in forza di espedienti verbali ». Nuove accuse a Fanfani sono state poi mosse ieri dal segretario della CISL Storti in un discorso a Roma (« è assurdo ritenere che il centro-sinistra sia un processo reversibile »); dal doroteo Piccoli (« meraviglia » per lo « spostamento di fronte » di Fanfani, che fu « tra i pionieri del centro-sinistra »). Si può collegare alla polemica fanfaniana (anche se non solo a quella) anche un discorso del vice-se-

retario del PSI, Brodolini, che ha respinto « le sollecitazioni ad aprire una crisi politica ».

Pisa
un manifesto pubblico di condanna al fascismo. « Oggi, fin dalle ore 18, davanti al Palazzo Pretorio è andata radunandosi una gran folla di giovani e lavoratori. Il fascista Almirante è entrato a Palazzo Pretorio alle ore 18. Nella sala si sono levati i canti della Resistenza, mentre decine di poliziotti hanno fatto irruzione scatenando subito contro gli antifascisti e colpendoli rabbiosamente ».

Nella piazza, intanto, la protesta si faceva sempre più vigorosa. All'uscita dei giovani, molti dei quali sono stati feriti, tutta la folla ha espresso a gran voce, con forza la sua indignazione ai poliziotti, schieratisi nel frattempo in ordine di battaglia. Subito dopo, è iniziato un lancio di monetine da dieci e da cinque lire verso gli agenti. La polizia si scatenava nuovamente: le camionette della « celere » cominciavano a caroselli, mentre la folla si ritirava sotto i portici del palazzo comunale. Migliaia di cittadini, dopo le violente cariche della polizia, hanno tenuto la piazza per più di quattro ore, mentre Almirante, all'interno di Palazzo Pretorio, parlava di fronte ad uno sparuto gruppo di fascisti. La grande manifestazione cui hanno dato vita i democratici e gli antifascisti pisani si è conclusa con un corteo.

Mercoledì prossimo a Pisa si terrà una grande manifestazione antifascista di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo. La giornata di solidarietà avrà inizio nel pomeriggio con la proiezione del film « Morire a Madrid », e si concluderà nella serata con una manifestazione pubblica, alla quale interverranno il Presidente del Consiglio Federativo Toscano della Resistenza, Agnoletti, il generale spagnolo Juan Modesto ed altri esponenti antifascisti della cultura e della politica.

Mercoledì prossimo a Pisa si terrà una grande manifestazione antifascista di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo. La giornata di solidarietà avrà inizio nel pomeriggio con la proiezione del film « Morire a Madrid », e si concluderà nella serata con una manifestazione pubblica, alla quale interverranno il Presidente del Consiglio Federativo Toscano della Resistenza, Agnoletti, il generale spagnolo Juan Modesto ed altri esponenti antifascisti della cultura e della politica.

Fanfani

piuttosto bisogna che quei partiti cerchino fuori dell'area democratica nuovi e più vasti consensi. Fanfani, dopo alcuni accenti di aperta sfiducia nella capacità di questo governo di risolvere i pressanti problemi del momento, concludendo affermando che « la politica di centro-sinistra partendo dalla realistica identificazione dei problemi ancora aperti in Italia e proponendo per essi soluzioni socialmente avanzate, può essere strumento valido per il progresso del popolo italiano », naturalmente, aggiunge con le necessarie correzioni.

Con il suo discorso Fanfani ha inteso rispondere anche alle accuse trasparenti che gli aveva rivolto Moro ieri l'altro sera a Milano, affermando che « abbiamo di fronte a noi cose difficili e complesse che non possono diventare facili in forza di espedienti verbali ». Nuove accuse a Fanfani sono state poi mosse ieri dal segretario della CISL Storti in un discorso a Roma (« è assurdo ritenere che il centro-sinistra sia un processo reversibile »); dal doroteo Piccoli (« meraviglia » per lo « spostamento di fronte » di Fanfani, che fu « tra i pionieri del centro-sinistra »). Si può collegare alla polemica fanfaniana (anche se non solo a quella) anche un discorso del vice-se-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

retario del PSI, Brodolini, che ha respinto « le sollecitazioni ad aprire una crisi politica ».

SARAGAT In un nuovo articolo, quasi a confermare le accuse di Fanfani, Saragat si abbandona al suo marchio « integralismo », occupandosi esclusivamente del problema di un rilancio del PSDI. In termini megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

Fanfani

piuttosto bisogna che quei partiti cerchino fuori dell'area democratica nuovi e più vasti consensi. Fanfani, dopo alcuni accenti di aperta sfiducia nella capacità di questo governo di risolvere i pressanti problemi del momento, concludendo affermando che « la politica di centro-sinistra partendo dalla realistica identificazione dei problemi ancora aperti in Italia e proponendo per essi soluzioni socialmente avanzate, può essere strumento valido per il progresso del popolo italiano », naturalmente, aggiunge con le necessarie correzioni.

Con il suo discorso Fanfani ha inteso rispondere anche alle accuse trasparenti che gli aveva rivolto Moro ieri l'altro sera a Milano, affermando che « abbiamo di fronte a noi cose difficili e complesse che non possono diventare facili in forza di espedienti verbali ». Nuove accuse a Fanfani sono state poi mosse ieri dal segretario della CISL Storti in un discorso a Roma (« è assurdo ritenere che il centro-sinistra sia un processo reversibile »); dal doroteo Piccoli (« meraviglia » per lo « spostamento di fronte » di Fanfani, che fu « tra i pionieri del centro-sinistra »). Si può collegare alla polemica fanfaniana (anche se non solo a quella) anche un discorso del vice-se-

retario del PSI, Brodolini, che ha respinto « le sollecitazioni ad aprire una crisi politica ».

SARAGAT In un nuovo articolo, quasi a confermare le accuse di Fanfani, Saragat si abbandona al suo marchio « integralismo », occupandosi esclusivamente del problema di un rilancio del PSDI. In termini megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

Fanfani

piuttosto bisogna che quei partiti cerchino fuori dell'area democratica nuovi e più vasti consensi. Fanfani, dopo alcuni accenti di aperta sfiducia nella capacità di questo governo di risolvere i pressanti problemi del momento, concludendo affermando che « la politica di centro-sinistra partendo dalla realistica identificazione dei problemi ancora aperti in Italia e proponendo per essi soluzioni socialmente avanzate, può essere strumento valido per il progresso del popolo italiano », naturalmente, aggiunge con le necessarie correzioni.

Con il suo discorso Fanfani ha inteso rispondere anche alle accuse trasparenti che gli aveva rivolto Moro ieri l'altro sera a Milano, affermando che « abbiamo di fronte a noi cose difficili e complesse che non possono diventare facili in forza di espedienti verbali ». Nuove accuse a Fanfani sono state poi mosse ieri dal segretario della CISL Storti in un discorso a Roma (« è assurdo ritenere che il centro-sinistra sia un processo reversibile »); dal doroteo Piccoli (« meraviglia » per lo « spostamento di fronte » di Fanfani, che fu « tra i pionieri del centro-sinistra »). Si può collegare alla polemica fanfaniana (anche se non solo a quella) anche un discorso del vice-se-

retario del PSI, Brodolini, che ha respinto « le sollecitazioni ad aprire una crisi politica ».

SARAGAT In un nuovo articolo, quasi a confermare le accuse di Fanfani, Saragat si abbandona al suo marchio « integralismo », occupandosi esclusivamente del problema di un rilancio del PSDI. In termini megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

Fanfani

piuttosto bisogna che quei partiti cerchino fuori dell'area democratica nuovi e più vasti consensi. Fanfani, dopo alcuni accenti di aperta sfiducia nella capacità di questo governo di risolvere i pressanti problemi del momento, concludendo affermando che « la politica di centro-sinistra partendo dalla realistica identificazione dei problemi ancora aperti in Italia e proponendo per essi soluzioni socialmente avanzate, può essere strumento valido per il progresso del popolo italiano », naturalmente, aggiunge con le necessarie correzioni.

Con il suo discorso Fanfani ha inteso rispondere anche alle accuse trasparenti che gli aveva rivolto Moro ieri l'altro sera a Milano, affermando che « abbiamo di fronte a noi cose difficili e complesse che non possono diventare facili in forza di espedienti verbali ». Nuove accuse a Fanfani sono state poi mosse ieri dal segretario della CISL Storti in un discorso a Roma (« è assurdo ritenere che il centro-sinistra sia un processo reversibile »); dal doroteo Piccoli (« meraviglia » per lo « spostamento di fronte » di Fanfani, che fu « tra i pionieri del centro-sinistra »). Si può collegare alla polemica fanfaniana (anche se non solo a quella) anche un discorso del vice-se-

retario del PSI, Brodolini, che ha respinto « le sollecitazioni ad aprire una crisi politica ».

SARAGAT In un nuovo articolo, quasi a confermare le accuse di Fanfani, Saragat si abbandona al suo marchio « integralismo », occupandosi esclusivamente del problema di un rilancio del PSDI. In termini megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

Fanfani

piuttosto bisogna che quei partiti cerchino fuori dell'area democratica nuovi e più vasti consensi. Fanfani, dopo alcuni accenti di aperta sfiducia nella capacità di questo governo di risolvere i pressanti problemi del momento, concludendo affermando che « la politica di centro-sinistra partendo dalla realistica identificazione dei problemi ancora aperti in Italia e proponendo per essi soluzioni socialmente avanzate, può essere strumento valido per il progresso del popolo italiano », naturalmente, aggiunge con le necessarie correzioni.

Con il suo discorso Fanfani ha inteso rispondere anche alle accuse trasparenti che gli aveva rivolto Moro ieri l'altro sera a Milano, affermando che « abbiamo di fronte a noi cose difficili e complesse che non possono diventare facili in forza di espedienti verbali ». Nuove accuse a Fanfani sono state poi mosse ieri dal segretario della CISL Storti in un discorso a Roma (« è assurdo ritenere che il centro-sinistra sia un processo reversibile »); dal doroteo Piccoli (« meraviglia » per lo « spostamento di fronte » di Fanfani, che fu « tra i pionieri del centro-sinistra »). Si può collegare alla polemica fanfaniana (anche se non solo a quella) anche un discorso del vice-se-

retario del PSI, Brodolini, che ha respinto « le sollecitazioni ad aprire una crisi politica ».

SARAGAT In un nuovo articolo, quasi a confermare le accuse di Fanfani, Saragat si abbandona al suo marchio « integralismo », occupandosi esclusivamente del problema di un rilancio del PSDI. In termini megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

che al PSDI va il merito di « avere evitato una spaccatura verticale fra destra e sinistra nel dopoguerra », il merito di avere « portato il PSI alla democrazia », il merito di avere reso possibile il centro-sinistra. La prospettiva che Saragat indica è una sola: « Solo un fronte di partito socialdemocratico può costituire il fulcro attorno al quale, passando attraverso l'unità di tutte le forze del megalomani Saragat afferma

Fanfani

piuttosto bisogna che quei partiti cerchino fuori dell'area democratica nuovi e più vasti consensi. Fanfani, dopo alcuni accenti di aperta sfiducia nella capacità di questo governo di risolvere i pressanti problemi del momento, concludendo affermando che « la politica di centro-sinistra partendo dalla realistica identificazione dei problemi ancora aperti in Italia e proponendo per essi soluzioni socialmente avanzate, può essere strumento valido per il progresso del popolo italiano », naturalmente, aggiunge con le necessarie correzioni.

Con il suo discorso Fanfani ha inteso rispondere anche alle accuse trasparenti che gli aveva rivolto Moro ieri l'altro sera a Milano, affermando che « abbiamo di fronte a noi cose difficili e complesse che non possono diventare facili in forza di espedienti verbali ». Nuove accuse a Fanfani sono state poi mosse ieri dal segretario della CISL Storti in un discorso a Roma (« è assurdo ritenere che il centro-sinistra sia un processo reversibile »); dal doroteo Piccoli (« meraviglia » per lo « spostamento di fronte » di Fanfani, che fu « tra i pionieri del centro-sinistra »). Si può collegare alla polemica fanfaniana (anche se non solo a quella) anche un discorso del vice-se-

l'editoriale

venire dall'unità politica e di azione del movimento delle masse operaie e popolari? Il pericolo di destra c'è, ma si combatte, appunto, con l'unità di tutte le forze di sinistra. L'esperienza di tutta la storia europea, e la recente drammatica esperienza brasiliana, insegnano che non v'è altra strada, che è inutile pensare di svuotare le destre, di attuarne la politica per limitarne la virulenza, che occorre combattere opponendo una linea di rinnovamento strutturale che tolga alla destra le sue basi di forza, e che raccogli l'appoggio e la mobilitazione unitaria delle masse popolari. Lombardi ci ha accusato di non « volerci inserire organicamente nella corresponsabilità di attuazione del primo tentativo di riforma organica che la società italiana abbia intrapreso dalla liberazione ad oggi », ma si è dimenticato di indicare di quale riforma organica si tratti e su quali questioni concrete si è avuta la possibilità di un incontro politico di tutte le forze della sinistra. Dopo la « delimitazione » della maggioranza che significa preclusione anticommunista, non vi è stata, tranne i provvedimenti economici anticongiunturali, sui quali non poteva attendersi che un nostro voto contrario tanto che nessun dirigente del PSI si è sentito di difenderli alla Camera con un minimo di impegno politico e di argomentazione autonoma, nessuna proposta di legge che potesse alla prova il carattere costruttivo ed articolato della nostra opposizione. Senza entrare in un esame di merito dei progetti di legge presentati o in corso di presentazione — non è prossimo il momento in cui essi giungeranno al giudizio del Parlamento.

Intanto la situazione politica ed economica del paese si va aggravando. All'aumento dei prezzi, che sarà accelerato dall'aumento delle tariffe dei telefoni e dei servizi, corrisponde un rapido incremento dei licenziamenti, per effetto della politica di contrazione del credito e di blocco della spesa pubblica. Nel vuoto creato da un governo sempre incerto e roso dagli interni contrasti, privo dell'appoggio di una coesa maggioranza, si inserisce l'attacco delle destre, che agiscono a tenaglia, dal di dentro e dal di fuori della maggioranza, per imporre uno spostamento a destra della direzione politica del paese.

PERCIO' ABBIAMO invitato, ed invitiamo i compagni socialisti ad un ripensamento critico della loro posizione. Prima sarà, meglio sarà, per il PSI, per le sinistre, per il paese. Quando afferriamo che occorre, per cambiare politica, lavorare a cambiare governo, è a questo ripensamento critico che invitiamo i compagni socialisti. Sappiamo bene che, con gli attuali rapporti di forza, non c'è alternativa parlamentare di sinistra all'attuale governo, se non si apre una crisi nella sua maggioranza, e che uno sbocco positivo della crisi, una sua soluzione democratica, la formazione di una nuova maggioranza, esigono un incontro tra i comunisti ed altre forze di sinistra, su una piattaforma di rinnovamento democratico e di programmazione democratica.

Perciò non intendiamo svolgere una opposizione « frenetica » al centro sinistra, secondo l'accusa di Lombardi, ma una opposizione vigorosa perché ragionata, argomentata che stimoli il ripensamento di quelle masse, e gruppi e uomini che, attraverso la stessa esperienza di centro sinistra, ne avvertono le contraddizioni, i limiti e la necessità di uscirne, per andare, oltre il centro-sinistra, prima che sia troppo tardi, prima che le destre impongano la loro politica e il loro diretto dominio, a quella nuova maggioranza democratica che è la condizione del progresso civile e politico del paese.

Perciò non intendiamo svolgere una opposizione « frenetica » al centro sinistra, secondo l'accusa di Lombardi, ma una opposizione vigorosa perché ragionata, argomentata che stimoli il ripensamento di quelle masse, e gruppi e uomini che, attraverso la stessa esperienza di centro sinistra, ne avvertono le contraddizioni, i limiti e la necessità di uscirne, per andare, oltre il centro-sinistra, prima che sia troppo tardi, prima che le destre impongano la loro politica e il loro diretto dominio, a quella nuova maggioranza democratica che è la condizione del progresso civile e politico del paese.

chi ha gusto sicuro decide SELECT

Più v'intendete d'aperitivi, più apprezzate Select. Perché Select è fatto per voi: per uomini dal gusto sicuro. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo, o con due cubetti di ghiaccio.

forte al punto giusto amaro al punto giusto

Spagna
gresso e della civiltà. Oggi, sebbene la fisionomia dell'Europa e del mondo siano profondamente mutate grazie alla resistenza vittoriosa, pur tuttavia la memoria di un regime fascista in Europa, insieme all'esistenza di regimi autoritari in altri paesi, costituisce il pericolo del ritorno di una vocazione reazionaria come soluzione di ricambio all'aprirsi di una via di progresso economico, sociale e politico. Colpire il regime di Franco significa non soltanto aiutare il popolo spagnolo a liberarsi dal fascismo, ma vuol dire colpire i regimi reazionari e il colonialismo nella sua sostanza e perciò ancora una volta la lotta di Spagna è la nostra stessa lotta, ancora una volta il legame è attuale e vivo nella storia.

« Si elevi, dunque, la voce della cultura italiana contro il fascismo di Franco! Sia rivolto un appello a tutta la cultura italiana affinché s'unisca in questa condanna: non accetti mai, in nessuno dei suoi settori, le offerte che possano venire dal regime franchista, nel cinema, nel teatro, e in altri campi. Chiediamo cioè che la risposta della cultura europea, democratica e antifascista, contro i tentativi di Franco, volti a conquistare etichette di prestigio e di rispettabilità che inseriscano il suo regime tra le nazioni moderne sia energica e sempre più precisa e cosciente. Si riuniscano gli intellettuali europei in una grande assemblea per studiare un'azione organizzata per aiutare la lotta del popolo spagnolo per la sua liberazione.

« Viva la Spagna di Garcia Lorca, di Miguel Unamuno, Antonio Machado, Rafael Alberti e Picasso. «Evviva la Spagna libera».

Le decisioni del Comitato regionale del PCI

A Nera Montoro e Papigno di Terni

Programma di lotte in Lucania per la riforma agraria generale

Il disegno dc di ridimensionare il ceto contadino I problemi degli affittuari - Necessario un giusto rapporto tra sviluppo agricolo e industriale

Dal nostro inviato

POTENZA, 18. Il PCI della Lucania ha deciso di chiamare i lavoratori agricoli e tutte le forze produttive della regione a battersi per l'affermazione di una politica che, in alternativa a quella proposta dal governo di centro-sinistra con le leggi recentemente approvate e che presto saranno esaminate dal Parlamento, realizza la riforma agraria generale e sia quindi capace di avviare a soluzione la profonda crisi che travaglia la campagna lucana.

Catanzaro

La crisi delle patate

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 18. La Camera di Commercio Industria ed Agricoltura, in data ultima ha inviato alla stampa un comunicato per fare il punto sul mercato delle patate in provincia di Catanzaro, dopo le agitazioni dei contadini interessati a detta coltura. Si rileva che il volume della produzione è mutevole nel corso degli anni e che si alternano «le annate con produzioni scarse e raccolti eccedenti e prezzi depressi».

(basti pensare che i 150 miliardi disordinatamente spesi sino ad ora dalla Cassa per il Mezzogiorno in Lucania — cioè più dei 130 miliardi corrispondenti al valore in lire della Regione, secondo una recente valutazione — non hanno inciso minimamente nelle strutture che rimangono quelle arretrate di sempre), situazione che le nuove leggi approvate dall'attuale governo tendono a peggiorare ancora, sino a mettere in forse la esistenza stessa del ceto contadino.

Si tratta, perciò, di articolare la lotta nei vari settori per il superamento dei contratti abnormi imposti agli affittuari (che nella regione lucana operano su un territorio pari ad un terzo dell'intera superficie agraria), per il riscatto anticipato della terra in modo da sottrarre contadini e assegnatari ai contratti capestro ed alle negative conseguenze della politica dell'ente riforma.

Rientrano in questo quadro le iniziative per lo sviluppo associativo e cooperativo, per la conquista di forme assistenziali e previdenziali avanzate, per la trasformazione della terra e il collocamento del prodotto. Contro il disegno d.c. di ridimensionare il ceto contadino nella regione, costringendolo all'emigrazione o a subire le impostazioni padronali nel settore industriale.

Conferenze agrarie di zona, manifestazioni di politica, iniziative nei civici consessi e in Parlamento saranno le immediate iniziative da prendere, prima fase di un programma che il PCI intende portare avanti in Lucania fra maggio e giugno.

D. Notarangelo

A Taranto

Trasporti: aumento del 33%

TARANTO, 18. Da questa mattina le tariffe dei trasporti pubblici a Taranto hanno subito un aumento del 33 per cento. Il costo del biglietto passa da 30 a 40 lire e gli abbonamenti, esclusi quelli di due corse, vengono aumentati di 300 lire.

Il provvedimento è stato preso dalla STAT (Società Trasporti Autobus Taranto) con il consenso della giunta municipale di centro sinistra, malgrado che a questa fossero giunte numerose prese di posizione negative da parte di tutti i sindacati e dal gruppo consiliare comunista.

La notizia ha destato vivissimo malumore nella cittadinanza. Tra le altre, significativa è la presa di posizione delle Officine costruzioni e riparazioni navali di Taranto che ha approvato all'unanimità un ordine indirizzato al prefetto e alle autorità locali. Nel documento, oltre a denunciare gli effetti negativi del provvedimento sul costo della vita in continuo aumento, si chiede che si proceda senz'altro indugia alla municipalizzazione del servizio della STAT.

Manifesti di protesta sono stati affissi dalla Federazione comunista e dalla Camera confederale del lavoro di Taranto nella provincia.

Il 29 conferenza regionale dell'agricoltura sarda

CAGLIARI, 18. Una conferenza regionale dell'agricoltura si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 aprile nel palazzo dell'agricoltura alla Fiera Campionaria. Alla manifestazione sono stati invitati il ministro e i sottosegretari dell'Agricoltura e Foreste.

La conferenza si articolerà su sette relazioni di base: il fattore umano in agricoltura; l'ambiente rurale; la formazione professionale; l'assistenza tecnica (relatore prof. Vincenzo Saba, capo dell'ufficio studi e formazione della CISA); rapporti tra proprietà fondiaria e impresa agraria; contratti agrari; «intese»; formazione della proprietà coltivatrice (relatore prof. Emilio Ro-

magnoli dell'Università di Cagliari); la cooperazione in agricoltura (relatore dottor Livio Molfettani, segretario generale della Confederazione cooperative Italiane); la riforma agraria (relatore prof. Amedeo Zaccagnì, ispettore compartimentale dell'agricoltura in Sardegna); gli indirizzi produttivi (relatore prof. Raffaele Barbieri dell'Università di Sassari); la commercializzazione dei prodotti agricoli (relatore prof. Giuseppe Orlandò, presidente dell'Istituto per gli studi di mercato); il credito in agricoltura (relazione a cura dell'Assessorato agricolo e foresta della regione sarda).

Coloni, mezzadri, fittavoli in lotta

Hanno lasciato il segno le manifestazioni del 13 e 14 aprile

Larghe adesioni in Sardegna - Delegazione di mezzadri dal sindaco di Macerata - L'assemblea di Arezzo - In agitazione i braccianti di Catanzaro



SASSARI — La delegazione dei lavoratori della terra all'uscita del Palazzo della Provincia dopo il colloquio avuto con il Prefetto

Le giornate di lotta del 13-14 aprile hanno lasciato il segno nelle campagne. Non solo i coloni e mezzadri, in cui azione per superare i patti per la sindacale come per quella legislativa appare fortemente rinforzata, ma anche le altre categorie contadine si sono fatte avanti con potenti manifestazioni. In Sardegna, ad esempio, la giornata di sciopero del 14 indetta da tutte le organizzazioni di categoria ha registrato adesioni in larghe zone dell'isola. In particolare i fittavoli, che si battono per l'applicazione integrale della legge sull'equo canone, hanno fatto sentire la loro voce reclamando che le Commissioni vengano riunite per evadere rapidamente le richieste di pastori e coltivatori. Dal lavoro delle Commissioni dipen-

dono, in molti casi, anche copiosi rimborsi di fitti pagati in base ai vecchi canoni. Presso le decine di manifestazioni, tutte le altre rivendicazioni contadine e in particolare quella di trasformare l'ERAS in ente regionale di sviluppo, patenzialo e democratizzato negli organi dirigenti e nei criteri di gestione, come reclamano gli stessi braccianti dipendenti. In provincia di Macerata si è manifestato il 15 con una sfilata nel Capoluogo. Il corteo, giunto alla prefettura, ha inviato una delegazione che si batte per la richiesta di applicare le conclusioni della conferenza agraria provinciale che — con l'appoggio di tutti i partiti democratici — chiedono l'ente regionale di sviluppo e il superamento della mezzadria. L'Unione agricoltori, dopo la

manifestazione, ha fatto sapere di essere pronta a un incontro con la rappresentanza dei mezzadri il 21 aprile. Presso l'Amministrazione comunale, cui è stata chiesta una conferenza che applichi nel territorio di Macerata gli orientamenti e le proposte scaturite in sede provinciale, si è stata invece una risposta evasiva — per ragioni tecniche. La realtà manca, nella maggioranza che attualmente regge il comune di Macerata, la volontà di dare un appoggio concreto a mezzadri e coltivatori di fronte ai loro problemi. I sindacati, per sostenere le rivendicazioni salariali. Per le retribuzioni i sindacati propongono l'aumento di 3 mila lire mensili, partendo dalla paga base del manovale, con una scadenza intermedia o revisione annua della base salariale e del congegno del premio di produzione. I salari, secondo la rivendicazione dei sindacati, dovrebbero aumentare in base ai parametri fissati in sei ca-

Duemila chimici in sciopero da martedì

L'Intersind respinge i miglioramenti del contratto ponendosi sullo stesso piano delle aziende private

Dal nostro corrispondente

TERNI, 18. I lavoratori chimici della società «Terni» scenderanno in sciopero martedì e mercoledì della prossima settimana a seguito della rottura delle trattative tra sindacati e Intersind. Lo sciopero di 48 ore è stato proclamato dalle tre organizzazioni di categoria (CGIL, CISL, UIL) invitando i 2 mila lavoratori di Nera Montoro e Papigno ad articolare l'agitazione in modo tale da astenersi dal lavoro straordinario.

L'agitazione si è resa necessaria per rimuovere l'intransigenza dell'Intersind e della «Terni» che dal novembre scorso ad oggi non hanno compiuto alcun serio passo per rinnovare il contratto di categoria. Anzi, il principio che aveva indotto le parti ad avviare una vertenza separata per il contratto dei chimici è stato obiettivamente rigettato dall'Intersind. Infatti, partendo dalla considerazione che le fabbriche di Nera Montoro e Papigno sono le sole due aziende chimiche dell'IRI, si rivendicò da parte sindacale di pervenire ad una contrattazione dei rapporti di lavoro al di fuori della Confindustria e nell'ambito delle partecipazioni statali in modo da avvicinare le condizioni di lavoro, tanto sul piano salariale che normativo, dei dipendenti chimici IRI a quelli dell'ENI.

Quando tutto lasciava supporre che questa situazione si sarebbe in parte rimossa attraverso la trattativa, la Terni e l'Intersind hanno fatto marcia indietro arretrandosi sulle posizioni delle grandi industrie chimiche private.

Perciò gli operai scenderanno in lotta per replicare decisamente all'iniziativa dell'Intersind, per sostenere le rivendicazioni salariali. Per le retribuzioni i sindacati propongono l'aumento di 3 mila lire mensili, partendo dalla paga base del manovale, con una scadenza intermedia o revisione annua della base salariale e del congegno del premio di produzione. I salari, secondo la rivendicazione dei sindacati, dovrebbero aumentare in base ai parametri fissati in sei ca-

tegorie di operai, in due intermedie e in sei per gli impiegati, la controparte non accetta nessuna scadenza intermedia e rifiuta l'aumento salariale base, partendo dal manovale; conseguentemente dissenso sui relativi aumenti per le altre classificazioni di lavoratori.

Per l'orario di lavoro, mentre il sindacato rivendica di ridurre a 44 ore settimanali e 42 per i turnisti (pugna di 48 ore), la controparte è ferma sulla posizione delle 45 ore che si conquisterebbe soltanto nel '66. Per le ferie, la Terni non accetta alcuna modifica; per le malattie ed infortuni si rifiuta la proposta dei sindacati concernente l'integrazione al 100%.

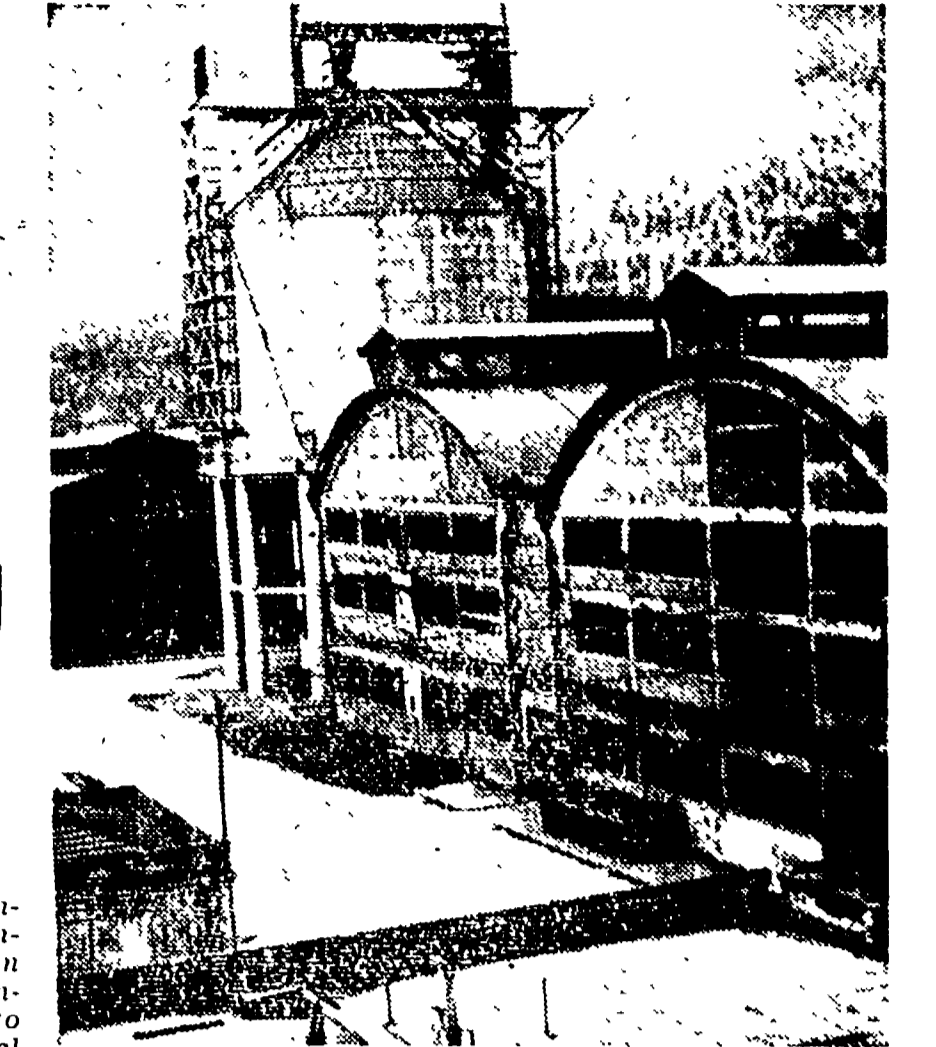
Per gli scatti biennali del 3% (nel numero di 5) avanzati dai sindacati l'Intersind si rifiuta di trattare. Per tutti questi motivi si apre la fase della lotta.

Alberto Provantini

Imponente manifestazione

per Sira e Ceramica

LA SPEZIA, 18. Un'imponente manifestazione dei lavoratori della Ceramica Vaccari e della SIRA contro la minaccia dei licenziamenti e per il conseguimento del contratto di lavoro, si è svolta ieri a Santo Stefano Magra. Un lunghissimo corteo ha percorso una decina di chilometri partendo dagli stabilimenti di Pontano fino al piazzale Garibaldi di Santo Stefano. Durante la manifestazione tutti i negozi del Comune hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà con i lavoratori in lotta. Nei comizi indetti dalle tre organizzazioni sindacali hanno parlato Bracciaciferri per l'UIL, Paita per la CISL e Falugiani segretario responsabile della C.d.L., mentre il compagno Renato Mazzoni, sindaco di Santo Stefano Magra, ha portato il saluto a nome delle amministrazioni comunali della vallata. I sindacati hanno affermato che da ora in poi i lavoratori spezzini opporranno a qualsiasi licenziamento e alla riduzione dell'orario di lavoro. Le autorità governative locali e centrali saranno direttamente impegnate nella gestione delle vertenze della questione.



PAPIGNO — Lo stabilimento chimico della Terni

SADIP: ottavo giorno di occupazione

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 18. Da un primo esame della situazione esistente alla SADIP di Avezzano (dopo otto giorni di occupazione) tre risultano essere i fatti di maggior rilievo: 1) la politica di sotto-alto è stata decisamente respinta; 2) la CGIL, con la sua azione sindacale chiara e sicura, risuole sempre più la fiducia degli operai; 3) la CISL e la DC locale, insieme al Messaggero, loro portavoce, si trovano sempre più impalliditi nell'equivoco.

Infatti, mentre l'iniziativa della CGIL ha avuto successo, sin con l'ottenere la convocazione delle parti interessate da parte dell'ufficio del lavoro, sia con la ferma risposta dei giovani lavoratori della Sadip alle intimidazioni padronali, la CISL, che il 10 aprile si era rifiutata di aderire allo sciopero di 24 ore e nei giorni successivi aveva preferito tacere o auspicare largamente un ritorno al lavoro nelle condizioni precedenti allo sciopero, ha preso improvvisamente posizione accanto ai lavoratori, chiedendo al sindaco — assieme alla CGIL — la requisizione della fabbrica.

La stessa DC ha preso pubblicamente posizione, invocando la requisizione della fabbrica ed in ciò accogliendo la rivendicazione operaia. La lotta dei lavoratori ha costretto dunque lo stesso partito dc, che è il primo responsabile della fallimentare politica di neutralizzazione fin qui perseguita, ad usare dall'equivoco, almeno a parole.

La verità è che i nodi del centro-sinistra morotivo stanno venendo al pettine un po' dovunque: ad Avezzano come ad Avezzano, in Marsica come in Valle Patena. L'attuale classe dirigente italiana si sta rivelando incapace di elaborare una programmazione democratica che assicuri la soluzione più solida ai pressanti problemi dell'economia italiana, preferendo imporre invece la fiammata di linea Carli — del blocco dc.

salari eloquente risposta a tale politica è il cartellone dei giovani della SADIP - Resisteremo fino alla vittoria». Gli operai intendono nella direzione opposta all'attuale, la risoluzione della crisi: vengono contenuti i profitti e le speculazioni, i processi di concentrazione e monopolistica e gli arricchimenti illeciti.

In altri termini: non si esce dalla crisi senza una reale svolta a sinistra. Ciò significa che il governo Moro ha fallito, bisogna creare una nuova maggioranza; e questa maggioranza non potrà fondarsi che sulla sinistra delle forze socialiste, comuniste e cattoliche. Un appello in tal senso è stato lanciato dagli operai ed all'opinione pubblica dalla FGCI Marsicana.

Ferdinando Spera

AGITA: ieri

24 ore di sciopero

NAPOLI, 18.

Oggi tutto il personale dell'AGITA ha scioperato per 24 ore in segno di protesta contro la decisione del curatore fallimentare della società di trasporti, il quale ha deciso di effettuare 54 licenziamenti che interesseranno il personale dei depositi di Avellino, Benevento e Torre Annunziata per «eliminare le spese superflue» dall'esercizio della azienda.

La decisione del curatore sarebbe stata peraltro «autorizzata» dal tribunale di Avellino, che ha ritenuto di dover considerare l'esercizio provvisorio quale continuazione a tutti gli effetti della «normale» attività aziendale. E proprio sulla base di tale decisione ed adottando, evidentemente, gli stessi metodi che sono stati propri dei titolari dell'azienda, il curatore del fallimento ha colpito innanzi tutto gli operai.

Advertisement for A. Vittadello clothing store. Text includes: 'Da SABATO 18 aprile VENDITA di propaganda di propaganda A PREZZI ECCEZIONALI nel negozio di Confezioni dell'Organizzazione A. VITTADELLO Galleria Dorica - ANCONA per l'inserimento dei reparti UOMO e DONNA saranno praticati solo per pochi giorni i seguenti prezzi: Calzoni lana da L. 1.000, Giacca velluto da L. 6.900, Abito pettinato da L. 5.900, Abito estivo donna da L. 1.500, Casacca fantasia ragazzo da L. 500, Abito lana ragazzo da L. 2.500, Impermeabili vari da L. 1.000, Giacche lana uomo da L. 2.800. I.r.p.li nylon-lilioni da L. 2.500, terital-cotone da L. 9.500, Abito fresco lana da L. 8.900, Abito pura lana "Lebole" da L. 12.500, Calzoni da L. 3.200, Tailleur pura lana da L. 5.500, Paletot ragazzo da L. 2.500, Soprabiti donna da L. 3.500. OFFERTA SPECIALE: Pacco confezioni a L. 13.500 contenente: 1 paio calzoni lana, 1 abito lana, 1 giacca sportiva, 1 impermeabile cotone mako con possibilità di scelta. VISITATE la grande esposizione!

Advertisement for AUTOSCUOLA MASACCIO. Text includes: 'TUTTE LE PATENTI COMPRESA "E" PUBBLICA FIRENZE FIGLINE V.NO Via Masarelo 190 Via V. Lorch 85-89'.

Advertisement for AUTISTI TRATTORISTI CAMIONISTI. Text includes: 'VIAGGI TRANQUILLI APPLICANDO LA COPERTURA UNIVERSALE alle vostre BATTERIE. Evita scarse, corrosioni, ossidazioni e cortocircuiti esterni, che possono incidere l'autonomia. In vendita a prezzi reclamati. Tel. 21 435 - FIRENZE. DISTRIBUZIONE: PUCCI - Via Cennini 8r'.

Advertisement for CHINASANTINI. Text includes: 'PONTEDERA il liquore della salute'.

Stanno venendo alla luce le Marche preistoriche dei piceni

SCOPERTA UN'ASCIA DI 600 MILA ANNI FA

Zappetta di corno di cervo rinvenuta a Filottrano

il programma del P.C.I. per lo sviluppo della Piana

Dal nostro inviato

Nicastro
 In grandi linee è stato già tracciato il programma elettorale che la lista del Pci presenterà ai cittadini di Nicastro il 10 maggio a votare per eleggere il nuovo Consiglio comunale.

La Dc in queste elezioni si presenta con una maschera nuova. Ha ripudiato il suo passato di forza politica nella maggioranza, sperando così di gettare ancora un po' di polvere negli occhi degli elettori. Sta di fatto, però, che la Dc con questa operazione non ha ripudiato il passato. Anzi, capofila è uno dei massimi rampanti della sinistra democristiana politica e questo sta a dimostrare che si vuol seguire la strada di sempre.

Quali sono i risultati di questa politica lo si rileva dalla emigrazione di massa che ha caratterizzato per anni la vita economica, sociale e politica della città, e che ha portato sull'orlo della crisi commercianti, artigiani, coltivatori diretti e altri settori della vita produttiva.

Di fronte a questa situazione, i comunisti avanzano come il più opportuno e sicuro sbocco per la vita economica e sociale della città, e che ha portato sull'orlo della crisi commercianti, artigiani, coltivatori diretti e altri settori della vita produttiva.

Da fronte a questa situazione, i comunisti avanzano come il più opportuno e sicuro sbocco per la vita economica e sociale della città, e che ha portato sull'orlo della crisi commercianti, artigiani, coltivatori diretti e altri settori della vita produttiva.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 18

La VII settimana del Museo Nazionale delle Marche e valse, fra l'altro, a fare il punto sulle ricerche svolte nella regione in tutto lo scorso anno dalla Sovrintendenza alle Antichità. Diciamo subito che è stato un anno ricco di successi e di preziose scoperte. Le Marche sono una miniera di materiale archeologico. In un cinquantennio di scavi fortunati si è potuto copiosamente documentare l'origine e le prime forme della civiltà in questa parte d'Italia.

I reperti — raccolti appunto nel museo nazionale di Ancona — per il valore delle loro testimonianze superano largamente i limiti dello studio preistorico regionale e si collocano fra i « pezzi » archeologici di grande interesse nazionale.

Della serie di ritrovamenti divenuti intensissimi negli ultimi anni, bisogna dare atto alla profonda competenza del ristrettissimo gruppo di studiosi della Sovrintendenza marchigiana, i quali spessissimo hanno agito con una grande volontà e passione. Non ci dilunghiamo sui mezzi messi a loro disposizione, è tristemente noto il « trattamento » riservato in Italia alle pubbliche istituzioni culturali.

Ma veniamo alle scoperte dell'anno scorso. Su tutte campeggia il ritrovamento di un giacimento di amigdalo. Si tratta di asce ottenute scheggiando grossi ciotoli di selce o di altra pietra. Le amigdale costituiscono i più antichi manufatti umani — di qui la loro eccezionale importanza scientifica — databili secondo alcuni studiosi sino a 600 mila anni orsono. Il giacimento è stato rinvenuto sul Monte Conero, a pochi chilometri da Ancona, nell'area del Centro Rai-Tv. E inoltre rappresenta uno dei rarissimi casi in cui le amigdale si trovano in situ, cioè nello stesso posto dove sono state lasciate dall'uomo preistorico.

Altra importante scoperta è stata fatta a Numana. Questo centro, posto all'estremità della riviera del Conero, fu emporio commerciale greco dello stesso tipo di Spina. Uno dei pezzi rinvenuti in una tomba è venuto a comprovare che l'inizio del commercio greco nel medio Adriatico risale al V secolo a.C.

Da Coppetella di lesi vengono puntierati d'osso, punta di freccia di selce, lamelle di ossidiana. È da notare — una pintadera (III millennio a.C.), cioè, uno di quegli oggetti di argilla comunemente interpretati come timbri per pitturare il corpo. Si tratta dell'unico esemplare finora conosciuto nelle Marche.

Da segnalare gli oggetti copiosamente rinvenuti (corredi, tombe, monete, attrezzi agricoli in miniatura di bronzo, ecc.) nella continuazione degli scavi alla necropoli picena di Moie di Polenza (in parte impiantata su un abitato della prima età del ferro) ed alla necropoli di Portorecanati, pertinente alla città romana di Potenza, attuale Potenza.

Un balzo ancora indietro nella notte dei tempi per indicare sette pugnaletti di pietra rinvenuti nel fossato preistorico di Conelle di Arcevia. Questo fossato rappresenta un vero e proprio trincerone di difesa di un villaggio abitato da gruppi di guerrieri armati di frecce ed asce-martello. Questi gruppi sarebbero giunti dalle coste tirreniche. Erano cacciatori di cinghiali e di cervi, ma soprattutto razziatori di bestiame. Il loro arrivo sconvolse la vita dei pacifici agricoltori marchigiani che allevavano animali domestici, quali il maiale ed il buio, e che abitavano in capanne fatte di pali, frasconi ed argilla, ubicate in vicinanza dei corsi d'acqua.

Le Marche preistoriche, dei piceni, dei commercianti della Grecia, della dominazione romana stanno venendo lentamente alla luce. Ed ogni pezzo scoperto è una piccola parte di quel grande mosaico storico ed artistico sulla antica vita regionale, che un riesumato ed isolato gruppo di studiosi vuol riuscire a ricomporre completamente. Un'impresa difficile quanto appassionante.

Walter Montanari

Impossibile accettare il blocco della spesa se si vuole stare al passo coi tempi

Stanziati nel bilancio 70 milioni per l'agricoltura e 10 milioni per il settore distributivo — Ottenuti 35 milioni per le case popolari — Le altre iniziative per la scuola e l'assistenza

ANDRIA

Dal nostro inviato

ANDRIA, 18

Il Consiglio comunale di Andria, il più grosso agglomerato urbano della provincia di Bari, ha approvato, a meno di tre mesi dalla formazione della Giunta Pci-PSI, il bilancio di previsione per l'anno 1964. L'importante atto amministrativo i comunisti hanno avuto il merito di farlo precedere da un largo dibattito popolare intorno al quale si sono sviluppate le più diverse iniziative che hanno permesso a braccianti, operai, studenti, donne casalinghe e categorie produttive di suggerire nuovi problemi e quindi nuovi stanziamenti.

Il dibattito consiliare sul bilancio si è incentrato principalmente sul terreno della politica delle spese ove sono venute a scontrarsi le due posizioni, quella d.c. e quella del Pci e del Psi. Da una parte la Dc, ora all'opposizione, ha sostenuto il contenimento della spesa pubblica sino al punto di appiattare attorno a questo principio un voto politico che aveva lo scopo preciso di provocare la rottura della maggioranza di sinistra. La manovra è fallita in quanto è stato compiuto facile da parte dei comunisti e dei socialisti dimostrare che di fronte ai problemi che incombono sulla vita comunale il Comune ha il compito ed il dovere di intervenire nei settori più delicati per apprestare tutte quelle condizioni di ordine economico necessarie all'attività produttiva cittadina ed al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni.

Quali sono le caratteristiche fondamentali del bilancio della Giunta di centro sinistra di Andria che lo distinguono dai precedenti bilanci approvati dalla Dc? La risposta che ci ha dato il sindaco compagno Natale Di Molfetta è precisa: « Il bilancio è stato seriamente impostato, tenendo conto soprattutto delle dichiarazioni programmatiche che ebbi a fare in occasione della mia nomina al nostro insediamento tre mesi or sono. Abbiamo voluto guardare al nuovo, soprattutto per dare e praticare nel bilancio una politica che vada al di là dell'ordinaria amministrazione, per andare con il nostro intervento oltre il municipio ed i suoi confini, in una visione moderna che vuole il Comune come protagonista dello sviluppo economico. Ecco perché non abbiamo fatto ordinaria amministrazione ed il ricorso ai mutui è dettato dalla volontà di voler dare ad Andria un volto nuovo di città moderna che interiene nei problemi della vita economica e politica del paese. Il principio del blocco della spesa pubblica si pone il compito di accettare se vogliono stare al passo coi tempi e se vogliono soprattutto rispondere alle attese e alle esigenze moderne delle nostre popolazioni ».

Ecco alcune caratteristiche del bilancio.

AGRICOLTURA — Per la prima volta nel bilancio del Comune di Andria figurano 50 milioni per la cooperazione agricola, 15 milioni per il fondo assistenza tecnico-agraria e 5 milioni per il fondo assistenza tecnico-veterinaria. Con questi stanziamenti la Giunta di sinistra si pone il compito di attuare l'associazionismo economico (collecchi sociali, cantine sociali, centrali ortofrutti) e di assicurare la presenza e le condizioni per accedere agli investimenti pubblici da parte dell'azienda contadina singola e familiare.

URBANISTICA — L'approvazione del piano di zona della legge 167, elaborato in questo Comune, è un risultato di grande importanza. Inoltre, è stato incrementato di valore delle aree fabbricabili, è già un avvio serio per una nuova politica edilizia e urbanistica. È stato impostato in questo quadro il problema del Piano regolatore nominando una commissione di studio, composta da tecnici ed architetti, per la redazione del piano.

INDUSTRIA — La Giunta ha impostato seriamente il problema dell'industrializzazione agricola anche in questo settore una scelta precisa: lo stanziamento di 200 milioni per la zona industriale da destinare all'attività artigianale, piccola e media industria.

SETTORE DISTRIBUTIVO — Il bilancio stanziò 10 milioni per la istituzione dell'Ente Comunale di Consumo, mai esistito prima d'ora, anche — e questo è più importante — con funzione di approvazione collettiva e rifornimento ad un consorzio fra dettaglianti in via di costituzione.

SCUOLA — Nel settore della istruzione la Giunta ha previsto la costruzione dell'istituto tecnico industriale e nuove voci di bilancio relative a contributi sussidi, in favore di studenti bisognosi, per spese di trasporto, borse di studio per tre 2 milioni, istituzione di un doposcuola gratuito, libri gratuiti in biblioteca, rifranchimento di un obbligo di istruzione di asili nido comunali con un primo stanziamento di 15 milioni.

ASSISTENZA — Sono stati stanziati 15 milioni per i vecchi prezzi di pensione, 5 milioni per gli invalidi civili, 40 milioni per la disoccupazione involontaria, oltre ad altri interventi specifici.

Ciò che caratterizza ancora il bilancio della Giunta di sinistra di Andria è l'impegno di partecipare direttamente alla attività di indagine e di consultazione della comunità attraverso compiti che dipendono per la prima volta di istituto del Comune. È stato infatti costituito un apposito ufficio di bilancio in un ufficio di programmazione economica. Inoltre, in questo quadro, la Giunta di Andria ha deliberato di tenere alla fine di maggio una conferenza sull'agricoltura a carattere di zona cui parteciperanno i Comuni di Corchiano, Barletta, Canosa, Trani, Bisceglie, Minervino e Spinazzola.

Italo Palasciano



Il compagno Natale Di Molfetta, sindaco di Andria

Ma fatto ordinario amministrazione ed il ricorso ai mutui è dettato dalla volontà di voler dare ad Andria un volto nuovo di città moderna che interiene nei problemi della vita economica e politica del paese. Il principio del blocco della spesa pubblica si pone il compito di accettare se vogliono stare al passo coi tempi e se vogliono soprattutto rispondere alle attese e alle esigenze moderne delle nostre popolazioni ».

Ecco alcune caratteristiche del bilancio.

AGRICOLTURA — Per la prima volta nel bilancio del Comune di Andria figurano 50 milioni per la cooperazione agricola, 15 milioni per il fondo assistenza tecnico-agraria e 5 milioni per il fondo assistenza tecnico-veterinaria. Con questi stanziamenti la Giunta di sinistra si pone il compito di attuare l'associazionismo economico (collecchi sociali, cantine sociali, centrali ortofrutti) e di assicurare la presenza e le condizioni per accedere agli investimenti pubblici da parte dell'azienda contadina singola e familiare.

URBANISTICA — L'approvazione del piano di zona della legge 167, elaborato in questo Comune, è un risultato di grande importanza. Inoltre, è stato incrementato di valore delle aree fabbricabili, è già un avvio serio per una nuova politica edilizia e urbanistica. È stato impostato in questo quadro il problema del Piano regolatore nominando una commissione di studio, composta da tecnici ed architetti, per la redazione del piano.

INDUSTRIA — La Giunta ha impostato seriamente il problema dell'industrializzazione agricola anche in questo settore una scelta precisa: lo stanziamento di 200 milioni per la zona industriale da destinare all'attività artigianale, piccola e media industria.

SETTORE DISTRIBUTIVO — Il bilancio stanziò 10 milioni per la istituzione dell'Ente Comunale di Consumo, mai esistito prima d'ora, anche — e questo è più importante — con funzione di approvazione collettiva e rifornimento ad un consorzio fra dettaglianti in via di costituzione.

SCUOLA — Nel settore della istruzione la Giunta ha previsto la costruzione dell'istituto tecnico industriale e nuove voci di bilancio relative a contributi sussidi, in favore di studenti bisognosi, per spese di trasporto, borse di studio per tre 2 milioni, istituzione di un doposcuola gratuito, libri gratuiti in biblioteca, rifranchimento di un obbligo di istruzione di asili nido comunali con un primo stanziamento di 15 milioni.

ASSISTENZA — Sono stati stanziati 15 milioni per i vecchi prezzi di pensione, 5 milioni per gli invalidi civili, 40 milioni per la disoccupazione involontaria, oltre ad altri interventi specifici.

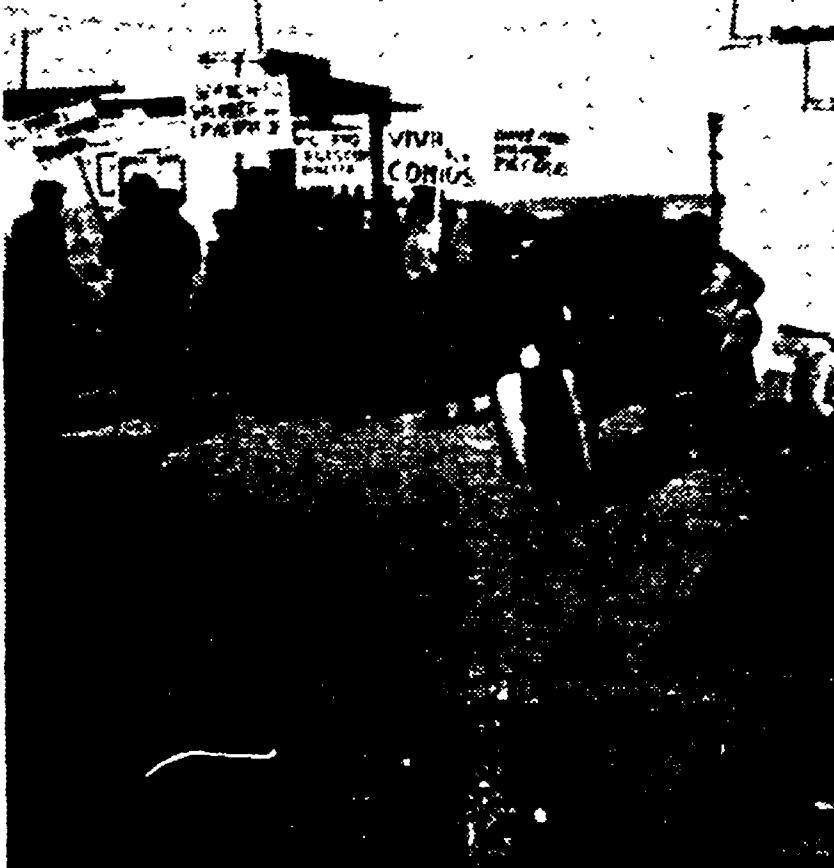
Ciò che caratterizza ancora il bilancio della Giunta di sinistra di Andria è l'impegno di partecipare direttamente alla attività di indagine e di consultazione della comunità attraverso compiti che dipendono per la prima volta di istituto del Comune. È stato infatti costituito un apposito ufficio di bilancio in un ufficio di programmazione economica. Inoltre, in questo quadro, la Giunta di Andria ha deliberato di tenere alla fine di maggio una conferenza sull'agricoltura a carattere di zona cui parteciperanno i Comuni di Corchiano, Barletta, Canosa, Trani, Bisceglie, Minervino e Spinazzola.

Italo Palasciano

Nozze

LECCE, 18.

Lunedì 20 aprile il compagno Rucco, membro del comitato direttivo della sezione comunista di Campi Salentina e attivista del partito, espose alla Compagnia Rosa Maci, Agli sposti i migliori auguri dai comunisti del Salento e dal nostro giornale.



Gli estricoltori e mitilicoltori di Taranto, soci della Cooperativa COMIOS, hanno manifestato negli scorsi giorni contro la decisione del Ministero delle Partecipazioni Statali di estromettere la cooperativa dalla gestione della azienda demaniale del Mar Piccolo per affidarla ad un fantomatico centro ittico presieduto dal democristiano Faradiso. Nella foto: il corteo dei mitilicoltori esce dalla azienda per recarsi in corteo dalle autorità

rubrica del contadino

70 lire al produttore, 200 al consumatore

La « prova del nove » delle patate novelle

Quest'anno prezzi inferiori per i contadini e produzione diminuita — Un pugno di grossisti incetta il prodotto in Sicilia e Campania — Metodi di produzione arretrati

In Sicilia e in Campania si producono patate novelle giudicate le migliori di tutto il mondo. Le prime spedizioni dalla Sicilia, soprattutto dalla zona di Giarre-Riposto, vengono effettuate di solito verso il 20 marzo di ogni anno, con destinazione prevalentemente verso la Gran Bretagna. Seguono poi quelle alla Germania Occidentale e, per minori quantitativi, alla Francia, Belgio e Olanda. Questa produzione non è « facile » poiché manca ogni forma di meccanizzazione nei piccoli campi e orti dove le patate vengono seminate. Inoltre esistono ancora delle zone dove l'irrigazione viene effettuata a mano. Sul relativo reddito esiste sempre un grande incertezza, a parte il fatto di dover affrontare eventuali condizioni atmosferiche avverse, il costo dei semi e concimi è sempre in aumento, e mentre una volta i fornitori di semi erano disposti ad accettare il pagamento di almeno una parte di esso, in patate novelle, oggi lo prendono in contanti. Sono gli stessi problemi che presenta, in generale, la coltura della patata nelle aziende contadine, problemi che non si risolvono senza la creazione di cooperative e consorzi che entrino nel vivo dei problemi di meccanizzazione, irrigazione e riduzione dei costi.

Il dettagliante inglese, soddisfatto di poter acquistare in pressappoco il 30% del prezzo che paga all'ingrosso, si trova nella possibilità di vendere al pubblico ad un prezzo equivalente a lire 150 al kg. circa. Ciò, approssimativamente lire 50 al chilo in meno del prezzo praticato dai dettaglianti in Italia. In altre parole, un prodotto siciliano viene venduto all'ingrosso all'estero ad un prezzo che appena copre i costi e può essere acquistato dal pubblico in Gran Bretagna ad un prezzo molto inferiore di quello che costa al pubblico in Italia.

Se gli alti prezzi al consumo danneggiano la produzione, rendendo difficoltoso il collocamento del prodotto, è evidente che anche sotto questo aspetto i coltivatori diretti, mezzadri o coloni devono dire la loro parola. Organizzati nei consorzi ortofrutti, o in unità cooperative, possono esercitare (insieme agli enti locali, o anche governativi) la collocazione diretta sui grandi mercati. Un'azione diretta in questo senso solleciterebbe anche l'immediata azione dei dettaglianti, ponendoli di fronte essi pure all'esigenza di unirsi e ridurre i costi.

Molti piccoli produttori, in Sicilia, erano anche indirettamente esportatori, ma le perdite subite negli ultimi anni li hanno indotti a non vendere in conto commissione con i soliti rischi, e l'attività di esportazione viene svolta, ora, da un gruppo di esportatori locali e da fornitori dell'Italia settentrionale, i quali comprano franco vagone partenza.

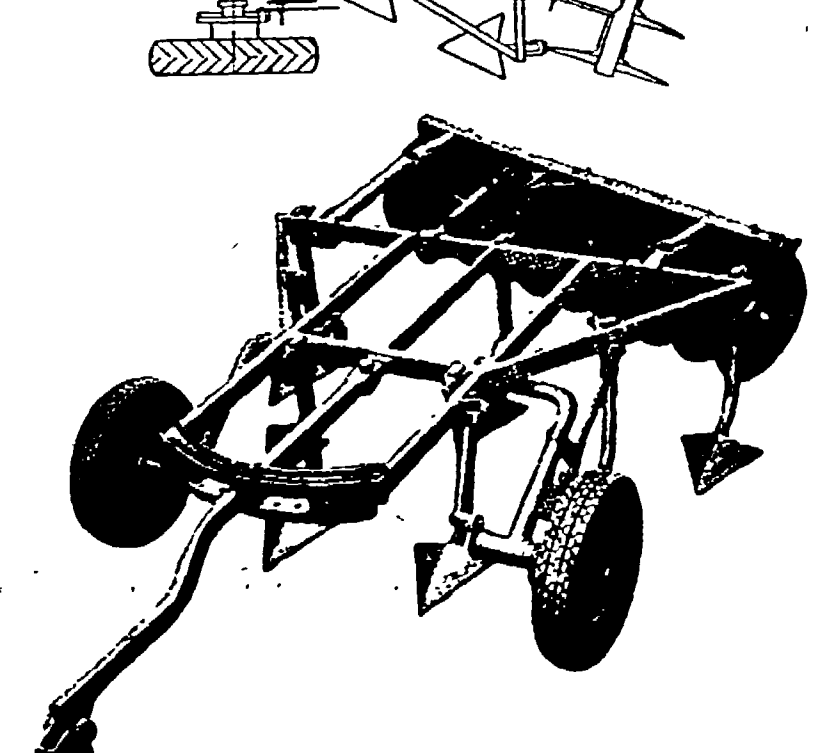
In Campania la stagione delle patate novelle inizia, invece, verso la fine d'aprile, primi di maggio, ma si tratta, per la parte delle varietà «tonde» anziché di quelle «lunghe» come in Sicilia. Il mercato principale è sempre quello del Regno Unito, ma qualche volta la Germania assorbe quantitativi superiori, il tutto principalmente in relazione col prezzo.

Il mercato internazionale delle patate novelle non rappresenta un'esclusiva per l'Italia. Già nel mese di gennaio il Marocco e le Isole Canarie sono in grado di esportare nei Paesi consumatori, però, il prodotto non trova un mercato interessante prima dell'inizio della primavera.

Contrariamente alle previsioni, i prezzi in Sicilia, quest'anno, sono largamente inferiori a quelli della stagione 1963: da lire 100 al kg. franco vagone partenza sono arrivati a lire 70. Questo, malgrado il fatto che la produzione è stata inferiore.

Ci si domanda, tuttavia, perché il consumo di que-

sto prodotto, ottimo sotto ogni punto di vista, non trova un mercato in Italia. Il consumo pro capite di patate in Italia è alquanto inferiore a quello di quasi tutti gli altri Paesi europei perché vi è elevato quello di altri farinacci.



L'estirpatore è una novità tecnica costruita da una nota casa di Ferrara. Ha telaio triangolare, in modo da disporre le zappe in modo da qualsiasi terreno o coltura (grano, barbabietola ecc.). L'applicazione di una sezione a dischi, manovrabile a sé, consente di fare due lavorazioni in una volta: le zappe smuovono il terreno in profondità mentre i dischi, situati posteriormente, sminuzzano il terreno e pareggiano la superficie. Una leva consente di regolare i dischi a piacimento. L'estirpatore e il frangizolle a dischi vengono costruiti in sette modelli differenti per caratteristiche e prestazioni. Il tralino può essere fatto con un piccolo trattore o motocoltivatore

Prezzi e mercati

Bestiame uova

PERUGIA — Mercato piuttosto attivo con prezzi stazionari ad eccezione di quelli suini, in rilevante ribasso. **AGUGLIANO** — Polli, 450-480; vacche comuni, 430-450; id. di 1. 450; manzi, 420-450; vitelli da latte, 750-800; macello, 400-430; vacche comuni, 350-380; vitellini, 480-500; vitelli da latte, 560-590; suini grassi, 300-330; lattinzoni, 300-340; magroni, 320-380; serbatoi, 320-350; serole, 450-480; abbacchi, 600-650; agnelli, 410-480; castrati, 410-460; pecore, 350-380; pollai, 750-800; galline, 550-600; uova fresche, cad. 17-18.

Mandorle e nocchie

AVELLINO — Al gilo: nocchie, 200-220; id. vecchio, 280-300; id. di scarto, 240-260; id. da latte razza mediana (poco offerte (Simmenthal), al kg. 250-300; vitelli, 170-200; id. di allev. razza mediana, 80-90.

COMISO (Ragusa) — Limitatissimi affari di nocchie; calmo per mancanza di compratori il mercato delle mandorle.

Rinfusa per merce in guscio e in sacchi per merce sgusciata: mandorle dolci P.G. letate L. 810 al kg.; id. crivellate L. 820; mandorle amare 745; rottami dolci 780 in guscio: dure resca 20-21%; 160-62; molli 290; fellamase 260; bottane 200-265; pizzute 200; amare lire 148-150.

ENNA — Mercato normale con quotazioni ferme. Al gilo mandorle dure lire 19.000; id. agusciate, 23.000.

